



## La domanda di lavoro qualificato in Italia. Le inserzioni a modulo nel 2007- 2008

a cura di Michele Cuppone  
Anna Mocavini  
Giulio Rauco  
Achille Pierre Paliotta

ISSN 2037-3821

# ANALISI

[www.isfol.it](http://www.isfol.it)

Numero 3



La collana scientifica Analisi è una collana digitale specializzata sui temi istituzionali Isfol: lavoro, formazione e politiche sociali.

I testi, che analizzano aspetti particolari di tematiche più generali o di fenomeni più vasti, si caratterizzano per una esaustiva e dettagliata descrizione dell'argomento e delle considerazioni scientifiche che caratterizzano il fenomeno oggetto di studio, adottando un rigoroso approccio scientifico.

La collana può accogliere o anticipare sintesi e parti di ricerche o presentare monitoraggi e valutazioni.

Si rivolge ad un selezionato e specifico target e/o ad una determinata comunità scientifica, consentendo una comunicazione completa e mirata.

La Collana Analisi Isfol è curata da Claudio Bensi - Responsabile Servizio comunicazione web e multimediale

Coordinamento editoriale e redazionale: Paola Piras, Aurelia Tirelli, Matilde Tobia

Editing e grafica: Federica Carboni

Contatti: [editoriadigitale@isfol.it](mailto:editoriadigitale@isfol.it)

*L'Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori (Isfol) è un ente pubblico istituito con DPR n. 478 del 30 giugno 1973. Nasce per accompagnare la prima fase di decentramento regionale delle competenze in materia di formazione professionale, codificata nella legge n. 845 del dicembre 1978; dal 1999 viene incluso tra gli enti pubblici di ricerca con DL n. 419 del 29/10/1999. L'attuale Statuto, approvato con DPCM del 19 marzo 2003, sancisce per l'Istituto competenze nel campo delle politiche formative, del lavoro e sociali.*

*L'Isfol svolge e promuove attività di studio, ricerca, sperimentazione, documentazione, valutazione, informazione, consulenza e assistenza tecnica per lo sviluppo della formazione professionale, delle politiche sociali e del lavoro. Contribuisce al miglioramento delle risorse umane, alla crescita dell'occupazione, all'inclusione sociale e allo sviluppo sociale. È sottoposto alla vigilanza del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali al quale fornisce supporto tecnico-scientifico ed opera in collaborazione con il Ministero dell'istruzione, università e ricerca, la Presidenza del Consiglio dei ministri, le Regioni, le Parti sociali, l'Unione europea e altri Organismi internazionali.*

La presente opera – salvo dove diversamente specificato – è rilasciata nei termini della licenza Creative Commons Attribuzione – NonCommerciale – CondividiAlloStessoModo 2.5 Italia disponibile alla pagina Internet

<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/2.5/it/>



# ANALISI



**A cura di Michele Cuppone, Anna Mocavini, Achille Pierre Paliotta, Giulio Rauco.**

**Gli Autori**

*Achille Pierre Paliotta*: introduzione e conclusione;  
*Giulio Rauco*: capp. 1 e 4;  
*Anna Mocavini*: cap. 2;  
*Massimiliano Deidda*: cap. 3;  
*Michele Cuppone*: cap. 5.

**Elaborazioni statistiche**

*Michele Cuppone*: capp. 2, 3, 5 e Appendice statistica  
*Giulio Rauco*: capp. 1 e 4.

Gli autori ringraziano, per l'impegno nella gestione della banca dati sulle inserzioni a modulo e per il lavoro svolto, Paolo Baglioni, Andrea Bertocchini e Barbara Lasagni del Centro statistica aziendale.

**Abstract**

Il presente volume vuole portare all'attenzione della comunità scientifica un contributo originale sul tema della domanda di lavoro qualificato che "passa" attraverso il canale delle inserzioni sulla stampa quotidiana.

La ricerca analizza l'utilizzazione di un canale formale, per rilevare l'andamento della richiesta di professioni qualificate, da parte delle imprese.

L'analisi dei dati relativa agli anni 2007 e 2008, ha offerto agli autori l'opportunità di leggere i segnali della crisi economica e finanziaria in atto e di proporre una più ampia riflessione sulle cause che hanno condotto allo sviluppo della crisi stessa.

In quest'ottica il rapporto rappresenta una nuova valorizzazione delle caratteristiche distintive dell'indagine che vanta una serie storica ultraventennale.

Il rapporto è strutturato nel modo seguente:

Nel primo capitolo si propone un confronto tra il volume totale degli annunci pubblicati nel corso degli ultimi 14 anni e l'andamento del Prodotto interno lordo (Pil) e ci si propone di misurare le congruenze rilevate attraverso un apposito indice, che misura la correlazione, ovvero la relazione tra due variabili tale che a ciascun valore della prima corrisponda, con una certa regolarità, un valore della seconda. Tale indice varia da -1 (correlazione negativa) e +1 (correlazione positiva). Tanto più esso è vicino allo 0, quanto più le variabili in esame sono indipendenti l'una dall'altra. L'idea sviluppata nel secondo capitolo nasce da una particolare caratteristica rilevata in questi anni, relativamente agli annunci di lavoro: quella di avere la capacità di anticipare gli andamenti economici di breve periodo.

In generale, appare del tutto comprensibile che si possa avere una diminuzione delle offerte in situazioni economiche sfavorevoli o in corrispondenza di aspettative pessimistiche per il futuro. La corrispondenza con il ciclo economico non sembra, invece, immediata: la presenza di un eventuale miglioramento economico, oggi, dovrebbe portare, domani, ad un incremento nel numero di posti offerti attraverso le inserzioni a modulo rispecchiando, in tal senso, la loro natura di tipico investimento in capitale umano. L'analisi della domanda di lavoro qualificato risulta essere, quindi, indubbiamente legata all'attuale fase di crisi economica, nella misura in cui essa si concretizza in una minore richiesta di forza lavoro, ergo di minori inserzioni a modulo pubblicate sui quotidiani.

Nel capitolo secondo e quarto vengono presentati i risultati delle elaborazioni statistiche relative agli anni 2007 e 2008 (ma con riferimenti anche alla serie quinquennale), in particolare dagli andamenti descritti si ricavano le linee di



tendenza del mercato del lavoro in cui trova evidenza la crisi finanziaria ed economica che interessa il nostro Paese: indicatore forte della scarsità di risorse a disposizione del sistema, è la presenza di figure professionali legate alla necessità, per le aziende di tutelare la loro liquidità, (il recupero dei crediti); indicatore forte è la generale contrazione

del mercato del lavoro qualificato nel 2007 e nel 2008, che non risparmia alcuna area geografica ne settoriale: il calo delle offerte interessa il nord, come il sud d'Italia, interessa il settore dell'industria, come quello del commercio; ma anche l'eccellenza rappresentata dal made in Italy. Ultimo indicatore è rappresentato dalla scarsa "qualità" rintracciata nelle inserzioni, (titolo di studio, lingue straniere).

Il terzo contiene un approfondimento dell'area professionale dei servizi bancari e assicurativi. Si da conto delle trasformazioni che hanno interessato le banche e in parte le assicurazioni, nell'ultimo decennio e hanno portato profondi mutamenti nella struttura organizzativa e nelle esigenze di personale. Si propone poi un'analisi dei dati relativi all'indagine svolta sull'andamento della domanda delle professioni che rientrano nell'area bancaria-assicurativa, con particolare riferimento alla distribuzione per area geografica degli annunci pubblicati sui quotidiani, e con riferimento allo specifico dei profili professionali richiesti.

Il capitolo quinto è dedicato ad una analisi del valore commerciale delle inserzioni. Il panorama della domanda di lavoro qualificato espressa a mezzo stampa, risulta piuttosto segmentato e non sempre lineare nel tempo, per andare oltre una mera quantificazione in termini assoluti della dimensione della ricerca, si possono cogliere informazioni aggiuntive connesse con aspetti più propriamente "di mercato" del fenomeno stesso. La pubblicazione di un annuncio su un quotidiano costituisce una sorta di investimento da parte dell'impresa che decide così di affidarsi a questo peculiare canale di ricerca, a fronte di un costo di diverse centinaia di euro: fondamentale è quindi la spesa che si affronta in tale operazione, trovandosi ad optare per la stampa quotidiana piuttosto che per altri possibili mezzi di recruitment. A questo proposito l'analisi proposta lega l'andamento della spesa sostenuta per le inserzioni a quello di alcune variabili potenzialmente correlate ad essa.

\*\*\*\*\*

This paper wants to draw to the attention of the scientific community an original contribution on the theme of the demand for qualified job that "passes" through the analysis of the help wanted classified ads.

The research analyses the use of a formal recruitment channel, to record the trends of the demand for qualified professions from the firms.

The data analysis relating to the years 2007 and 2008, has given the authors the opportunity to read the signals of the current economic and financial crisis and to set an ampler consideration on the causes that have led to the development of the crisis itself.

From this point of view the notes represents a new exploitation of the peculiar characteristics of the research that boasts a over twenty year old time series.

The paper is structured as it follows: the first paragraph presents a comparison between the total volume of ads in the past 14 years and the trend of gross domestic product (Gdp) and we propose to measure the congruences recorded by a special index, which measures the correlation, the relationship between two variables so that at each value of the first it would match, with some regularity, with a value of the second. This index ranges from -1 (negative correlation) and +1 (positive correlation). The more it is close to 0, the more the considered variables are independent



one from the other. This idea developed in the chapter comes from a special feature recorded in the recent years: the ads have the ability to anticipate the short-term economic developments.

In general, it is easy to realize that we can have a decrease in deals in tough economic conditions or when there are pessimistic expectations for the future. The correspondence with the economic cycle does not appear, however, immediate: the presence of an eventual economic recovery today, will lead tomorrow to an increase in the number of vacancies offered through the ads, reflecting their nature as a typical investment in human capital. Therefore, the analysis of the demand for skilled labor appears to be undoubtedly related to the current phase of economic crisis, as it results in a lower demand for labor, in fewer ads published in the newspapers.

The second and fourth paragraph present the results of statistical processing for the years 2007 and 2008 (but also with reference to the five-year series), in particular from the described trends we obtain the trends in the labor market that underline the financial and economic crisis of our country: strong indicator of the scarcity of system's resources is the presence of professional skills connected to the firms' necessity to protect their liquidity (debt recovery); strong indicator is the general contraction of the qualified labor market in 2007 and in 2008, which doesn't spare any geographical or sectorial area: it affects the north as the south of Italy, the industry as trade, and even the excellence represented by the Made in Italy. Last indicator is the lack of "quality" traced in ads (educational qualifications, foreign languages).

The third paragraph contains a deepening of the banking and insurance professional area. It tells about changes that have affected the banks and some insurances in the last decade and have brought deep changes in organizational structure and staff needs. It proposes an analysis of survey data conducted on the demand of occupations in the banking and insurance, with particular reference to the distribution by geographical area of the ads in newspapers, and with reference to the specific profiles required standards.

The fifth paragraph is devoted to an analysis of the market value of the items. The outline expressed in the demand for skilled labor in the press, is quite fragmented and not always linear in time, and goes beyond a pure quantification in absolute terms of the size of the search, you can pick up additional information related to more properly "market" issues of the phenomenon itself. The publication of an advertisement in a newspaper is a sort of investment by the company so decided to rely on this special channel for research, with a cost of several hundred euros: it is therefore essential spending that addresses this operation, choosing between newspapers and other possible means of recruitment. In this regard, the proposed analysis links the evolution of expenditure incurred for ads to that of some variables potentially related to it.



# Indice

	<b>pag.</b>
<b>Prefazione</b>	1
<b>Introduzione</b>	3
1. Le inserzioni quali anticipatrici del ciclo economico	8
1.1 Premessa	8
1.2 Un raffronto tra l'andamento temporale degli annunci e quello del Prodotto Interno Lordo	8
1.3 Un'ipotesi di misurazione della connessione tra indicatori macroeconomici e serie storica degli annunci	14
1.4 Conclusioni	14
2. Il mercato del lavoro qualificato in Italia: le inserzioni a modulo	16
2.1 Lo scenario macroeconomico di riferimento	16
2.2 Struttura e andamenti della domanda di lavoro qualificato	18
2.3 La qualità dell'offerta	24
2.4 Cenni conclusivi	29
3. Area professionale dei servizi bancari e assicurativi	30
3.1 Natura dell'attività svolta e scenario economico di riferimento	30
3.2 Imprese e occupazione nei servizi bancari e assicurativi	35
3.3 L'area professionale servizi bancari e assicurativi	36
4. Le professioni maggiormente richieste	39
4.1 L'analisi delle professioni	39
4.2 Il "barometro" delle professioni	39
4.3 La classificazione Istat	43
4.4 Una visione territoriale	46
4.5 La serie allargata: il database comprensivo degli annunci su pubblicazioni locali	53
5. Il giro d'affari delle inserzioni a modulo	56
5.1 Premessa	56
5.2 Andamenti generali	57
5.3 Analisi per professioni	57
5.4 Andamenti per segmenti	60
5.5 Approfondimenti	62
5.6 Nota metodologica	64
<b>Conclusione</b>	66
<b>Appendice statistica</b>	68
<b>Bibliografia di riferimento</b>	85

## Prefazione

Le attività consolidate dell'Istituto presidiano la ricerca sui fattori critici di lungo periodo della società italiana per offrire alle istituzioni ed ai *policy maker* strumenti conoscitivi di supporto alla formulazione delle scelte di politica economica.

Presentare i risultati di un ulteriore biennio della ricerca sulla "Domanda di lavoro qualificato", progetto che è tra l'altro tra i più antichi dell'Istituto ed è anche uno dei primi inseriti nel Piano statistico nazionale, somiglia molto al raccontare questa funzione strategica dell'Istituto partendo dalle esperienze più lontane. Ciò che è cambiato nel corso degli anni è stata la progressiva maggiore capacità del piccolo nucleo di ricercatori che vi si sono dedicati di leggere i dati relativi alle inserzioni sulla stampa quotidiana di ricerca di personale qualificato.

Le inserzioni a mezzo stampa, in mancanza di dati amministrativi sui posti vacanti, ne risulta ancora la migliore *proxy*, utilizzabile nell'analisi della dotazione di "capitale umano qualificato" quale dimensione strategica nelle interpretazioni dei differenziali di crescita nei contesti territoriali del paese. La richiesta di lavoratori qualificati è stato il fenomeno che le evidenze empiriche della ricerca hanno confermato quale tratto distintivo della crescita economica e sebbene le imprese italiane sotto questo profilo non siano particolarmente innovative, esiste la consapevolezza della necessità di coniugare in modo virtuoso progresso tecnologico, cambiamento organizzativo e acquisizione di risorse umane qualificate.

Di fatto la ricerca, da più di venti anni, stima l'elasticità della domanda di lavoro, disegnando le parabole delle professioni più richieste ed anticipando alcune caratteristiche strutturali dell'offerta di lavoro. I suoi risultati permettono di fare un passo avanti rispetto alla semplice affermazione, di fatto sostanzialmente ideologica, secondo la quale l'avvento delle nuove tecnologie e di nuove forme organizzative richiedono flessibilità ed adattabilità settoriale, funzionale e di mansione. Le fluttuazioni dei cicli economici congiunturali hanno, nel tempo, reso necessarie diverse tipologie organizzative e diversi comportamenti da parte delle imprese. In proposito, la ricerca entra nello specifico dei problemi legati alla scarsa specializzazione della manodopera e alla polivalenza delle risorse umane. E poiché la ricerca è svolta da ricercatori di un Istituto che ha nel Dna la formazione professionale, i dati sono letti con un'ottica "sociale" e secondo un'ipotesi di domanda di lavoro come fenomeno anticipatore del ciclo economico.

In questo volume, in particolare, si considerano i cambiamenti apportati al mercato del lavoro dalle cause sia contingenti che strutturali della crisi e si evidenzia come la crisi attuale non sia solo finanziaria, come si avrà modo di vedere meglio nell'introduzione e nelle conclusioni. Sono presentati i risultati delle elaborazioni statistiche relative agli anni 2007 e 2008 con particolare riferimento alle caratteristiche qualitative delle inserzioni e alle dinamiche territoriali e settoriali, un approfondimento dell'area professionale dei servizi bancari e assicurativi; il cosiddetto "barometro delle professioni" che mostra le professioni più richieste dal sistema produttivo nazionale, con alcune analisi particolareggiate su tali figure professionali. Il volume contiene anche un confronto tra il totale degli annunci pubblicati nel corso degli ultimi 14 anni e l'andamento del Prodotto interno lordo (Pil).

Le conclusioni che derivano dalle evidenze empiriche raccolte sono tutt'altro che marginali, sotto diversi punti di vista. La serie storica, e i dati del biennio che viene presentato, confermano la caratteristica delle inserzioni quali indicatori capaci di anticipare gli andamenti economici di breve periodo.

In teoria, quando l'indicatore è in crescita la congiuntura è favorevole, o positiva, e corrisponde, nell'analisi del ciclo, a un periodo di espansione: crescono la domanda e la produzione di beni e servizi con effetti positivi sull'occupazione, sui salari e sul reddito. Quando l'indicatore diminuisce la congiuntura è negativa, e corrisponde a un periodo di recessione: l'attività produttiva si contrae, la domanda diminuisce o ristagna e la situazione del mercato del lavoro tende a peggiorare. Se la fase di contrazione supera una durata convenzionale (nella ricerca l'unità di tempo è l'annualità, in grado quindi di misurare la dimensione congiunturale) si attraversa una fase di recessione.

Il numero dei posti di lavoro offerti tramite inserzioni sui quotidiani italiani ha registrato un decremento lieve tra il 2006 ed il 2007 ed una flessione complessiva del 15,3% nel 2008. L'analisi degli andamenti trimestrali mostra una tendenza abbastanza uniforme con decrementi che si verificano in tutti i trimestri, con punte maggiori nel terzo e nel quarto. Ne emerge un quadro analitico di generale contrazione della ricerca di lavoro qualificato nel 2007 e nel 2008, senza differenze rimarchevoli di area geografica né di settore. E' verosimile che, a causa dei livelli di produzione raggiunti nel corso dell'ultimo anno, la domanda di lavoro tenderà ad adeguarsi, e questo comporterà, nel prossimo futuro, una ulteriore diminuzione nel numero complessivo degli annunci.

Un'ultima considerazione. La trasformazione della struttura economica secondo processi di finanziarizzazione e di internazionalizzazione è ormai praticamente più senso comune che teoria economica, così come la conseguente importazione di una crisi, di natura prettamente finanziaria, che ha avuto la sua origine fuori dal sistema nazionale. Le conseguenze, attese ancora prima che verificate, sono chiaramente raccontate dai dati presentati: aumenta la richiesta delle figure professionali legate recupero crediti e soprattutto diminuisce (si passi il termine) la "qualità" delle figure richieste diminuendo, ad esempio, i livelli dei titoli di studio e le richieste di comprensione delle lingue straniere.

Come da anni a questa parte, i risultati della ricerca possono essere utilmente usati come indicatori per osservare i principali trend socio-economici del Paese.

Enrico Spataro

Responsabile Servizio statistico e coordinamento delle Banche dati

## Introduzione

La ricerca di personale qualificato (Rpq) sui quotidiani costituisce, ancor oggi, una delle fonti più immediate e dirette per reclutare forza lavoro da parte del sistema produttivo nazionale. Questo canale di ricerca viene rilevato in maniera continuativa, sin dal 1979, dall'Isfol, in collaborazione con il Centro statistico aziendale (Csa) di Firenze, nell'ambito dell'*Osservatorio sulla domanda di lavoro qualificato in Italia*.

Le inserzioni "a modulo", di ricerca di personale qualificato, sui quotidiani a diffusione nazionale, costituiscono un'azione di *ricerca attiva*, da parte delle imprese, di un candidato idoneo a ricoprire una determinata posizione aziendale. In tale chiave interpretativa, le inserzioni rappresentano dei posti vacanti: nuovi posti di lavoro per i quali i datori di lavoro stanno attivamente cercando un candidato appropriato, al di fuori dell'impresa, e sono anche disposti a compiere delle azioni assai onerose, sia in termini di tempo che di risorse economiche, per trovarlo. Considerando, dunque, che la ricerca attiva di un candidato può essere effettuata in vari modi, anche mediante l'attivazione di diversi canali di ricerca, l'indagine condotta annualmente dall'Isfol, costituisce una buona misura della *domanda di lavoro qualificata* espressa dal sistema produttivo nazionale, nella sua componente più strutturale ed innovativa (e ciò costituisce, indubbiamente, uno dei suoi punti di forza).

Per quel che concerne l'aspetto metodologico dell'indagine vale qui rilevare che i dati sulle inserzioni a modulo sono stati raccolti fin dal 1979 ed è disponibile una serie storica abbastanza lunga che consente di avere un quadro conoscitivo molto ampio su questo segmento della domanda di lavoro qualificata. Nel corso del tempo, però, in diverse occasioni, sono stati effettuati dei cambiamenti nel meccanismo di codifica delle informazioni, e nel numero e nel tipo di giornali sottoposti ad osservazione, e ciò pone alcuni problemi di omogeneità temporale delle stesse. In particolare, nuove e diverse testate sono state incluse o escluse dalla rilevazione per diversi motivi, generando delle variazioni indotte nel numero di inserzioni rilevate<sup>1</sup>.

L'unità di analisi dell'indagine è costituita dalla singola inserzione e le informazioni desunte da questa sono molteplici: titolo di studio, esperienza, conoscenza lingue o *computer*, professione e posizione richieste, settore dell'azienda richiedente, area di lavoro, ecc. Per quanto riguarda la codifica delle professioni, occorre precisare che vengono rilevate le voci elementari professionali, così come si trovano negli annunci e queste vengono poi ricodificate secondo delle categorie proprie; anche l'ulteriore codifica secondo la classificazione delle professioni Istat viene fatta a posteriori, sulla base di tali voci elementari.

---

<sup>1</sup> Dal 1990 la base di dati è abbastanza omogenea, con un nucleo centrale di giornali sempre rilevati, e con definizioni abbastanza omogenee. I giornali sempre presenti sono i seguenti: *La Stampa*, *Il Corriere della Sera*, *Il Secolo XIX*, *Il Gazzettino*, *Il Piccolo*, *Il Resto del Carlino*, *La Nazione*, *Il Tirreno*, *Il Tempo*, *Il Messaggero*, *Il Mattino*, *La Gazzetta del Mezzogiorno*, *Il Giornale di Sicilia*, *Il Giornale*, *La Nuova Sardegna*, *L'Unione Sarda*, *L'Alto Adige*, *L'Adige*, *Il Giornale*, *La Repubblica*, *Il Sole 24 Ore*, *La Sicilia e La Gazzetta del Sud*. Ciò costituisce la serie storica della rilevazione. Nel corso degli ultimi anni sono stati, invece, rilevati anche quotidiani a carattere locale o che nel frattempo erano nati tanto che è stato possibile avere a disposizione dei dati con un maggior dettaglio territoriale quali *La Prealpina*, *L'Eco di Bergamo*, *La Provincia di Como*, *Il Giornale di Brescia*, *L'Arena*, *Il Centro*, *Il Corriere Adriatico*, *Il Messaggero Veneto*.

Per quanto riguarda le ripartizioni territoriali, oltre alle usuali circoscrizioni Nord (Est e Ovest), Centro e Sud-Isole, compare la voce “Italia generica” in cui confluiscono le inserzioni per le quali non è specificato il luogo di lavoro, oppure quelle relative a più ripartizioni geografiche.

Un elemento evidente negli ultimi anni è stato quello della diffusione delle agenzie di somministrazione del personale, ex di lavoro interinale. Queste agenzie fanno molto uso delle inserzioni “a modulo”, ed hanno, almeno in parte, determinato negli ultimi due anni un aumento repentino delle inserzioni registrate. Se da un lato, si può ipotizzare che gli annunci di queste agenzie sono relativi a posti realmente vacanti, anche se spesso contingenti, che devono essere coperti in un periodo di tempo abbastanza breve, dall’altro lato, questi potrebbero non esserlo, quando l’agenzia vuole soltanto costituire la “banca dati dei lavoratori disponibili” a cui attingere qualora ne venisse fatta richiesta (in quest’ultimo caso, i posti potrebbero non essere disponibili nel breve termine).

Un altro aspetto da evidenziare è il fenomeno delle professioni ad elevato *turnover*, quali tipicamente quelle commerciali, e solo a titolo esemplificativo, *agente, agente mono e plurimandatario*, le quali sono da sempre ai primi posti tra le professioni più richieste. È da sottolineare, infine, che negli ultimi anni sono state ricercate dalle imprese, mediante questo canale, anche diverse occupazioni “non qualificate” le quali sono di fatto irrimediabili sul mercato tramite le vie tradizionali, per cui necessitano un investimento maggiore e l’utilizzo del canale delle inserzioni “a modulo”, quali tipicamente quelle dell’area produttiva: *operaio qualificato, capo reparto, manutentore, saldatore, ecc.*

In sintesi, le caratteristiche precipue dei dati riferiti alle richieste di personale attraverso le inserzioni sulla stampa (*help wanted ads*) si possono elencare qui di seguito:

1. La rilevazione attraverso le inserzioni a modulo permette di avere informazioni su diverse dimensioni concettuali quali “la ricerca attiva” da parte delle imprese; “l’immediata disponibilità di un posto vacante” (*job vacancy*), tranne i casi di professioni ad elevato *turnover* o con “apertura” futura; la condizione di un “posto attualmente non occupato”.

La dimensione della ricerca attiva è comunque quella più importante tra queste tre tanto da far argomentare, a diversi studiosi, che proprio per questo aspetto, questo tipo di indagini sono da preferirsi a quelle condotte tramite *survey*<sup>2</sup>. I dati basati sugli annunci di lavoro anziché su “indagini campionarie presso le aziende chiedendo a queste ultime se desidererebbero o meno assumere personale, potrebbero essere addirittura preferibili come indicatori della ricerca effettiva di manodopera”<sup>3</sup>. Un’inserzione costituisce, difatti, un’iniziativa presa da un’azienda ed è un’intenzionalità che ha un costo, in alcuni casi, molto rilevante.

2. Le inserzioni a modulo misurano nello stesso tempo sia la *quantità* che l’*intensità* della ricerca stessa. Rispetto all’intensità è chiaro che se un posto vacante non viene coperto l’azienda lo

---

<sup>2</sup> “Nordhaus [William D.] also remarked that he found the conceptual basis of the help-wanted series more appealing than the conceptual basis of employer-reported vacancy statistics, since employers must pay for help-wanted advertisements”, Katherine G. Abraham, “Comments and Discussion. General Discussion”, in *Help-Wanted Advertising, Job Vacancies, and Unemployment*, Brookings Institute, Brookings Papers on Economic Activity, n. 1, Washington, (DC), 1987, p. 247.

<sup>3</sup> Paolo Sestito, *Esiste una curva di Beveridge per l’Italia? Analisi empiriche della relazione tra disoccupazione e posti di lavoro vacanti (1980-1985)*, Banca d’Italia (BdI), Roma, Temi di discussione del Servizio Studi n. 101, 1988, p. 37.

pubblicizza di nuovo o aumentando la copertura sul territorio nazionale o rivolgendosi a più quotidiani contemporaneamente. A questo riguardo, è chiaro che ci si rivolge alle inserzioni:

- a) per quelle figure dove non sono possibili o agevoli i soliti canali impiegati (conoscenza personale, reticoli sociali, ecc.);
- b) per le figure di alta qualificazione;
- c) per le figure soggette a elevato turnover.

3. I dati delle inserzioni a modulo sono un indicatore forte del *turnover*. Il ricambio del personale delle imprese è abbastanza elevato e le aziende devono tenerne conto poiché “di norma, le separazioni di lavoratori dipendenti dalle imprese (per qualunque ragione) raggiungono in media il 2 o 3 per cento al mese. Perciò, per mantenere la propria forza lavoro a un livello costante, un’impresa deve poter sostituire in un anno tra il 24 e il 36 per cento dei suoi dipendenti. Molti lavoratori infatti, in particolar modo quelli giovani, lasciano il posto di lavoro dopo brevi periodi di permanenza, talora perché si rivela meno attraente di quanto previsto o sperato. Le imprese devono quindi assumere un certo numero di lavoratori anche solo allo scopo di conservarne uno in modo semi-permanente. I lavoratori più avanti nell’età, che hanno maturato una certa anzianità di servizio, sono, naturalmente, relativamente meno mobili”<sup>4</sup>.

4. Le inserzioni a modulo non rappresentano tutta la domanda di lavoro perché i dati sulle inserzioni potrebbero essere inficiati da una serie di limiti: a) vicende del mercato editoriale, b) costo delle inserzioni; c) variazioni negli usi e costumi della ricerca di manodopera; d) generica campagna promozionale delle imprese; e) replicazione continuata delle stesse inserzioni; f) replicazione su diversi quotidiani.

5. Le inserzioni sono utili quali indicatori del ciclo economico<sup>5</sup> come si vedrà meglio più avanti nel primo capitolo.

In generale, l’impresa riesce a impostare un’efficiente ed efficace politica di reclutamento e selezione quando è in grado di raggiungere gli aspiranti candidati con le competenze professionali richieste e a scoraggiare gli altri. In questa efficace scelta dei canali, da utilizzare per raggiungere il proprio *target*, che una politica aziendale di reclutamento deve sempre porsi come obiettivo prioritario, il canale delle inserzioni a modulo svolge un ruolo assai significativo poiché se essa è molto onerosa, sia dal punto di vista dei tempi che dei costi, è in grado di discriminare sulla adeguatezza dei candidati, rispetto ai posti da ricoprire. Le politiche aziendali di reclutamento, riguardo al numero e alle tipologie professionali delle persone da reclutare, si basano su decisioni organizzative inerenti la strategia imprenditoriale, le tecnologie

---

<sup>4</sup> Charles C. Holt, Martin H. David, *The Concept of Job Vacancies in a Dynamic Theory of the Labor Market*, in *National Bureau on Economic Research (Nber), The Measurement and Interpretation of Job Vacancies, A Conference Report*, New York, Columbia University Press, New York (NY), 1956; tr. it. di Maria Daniela Zampino, *Il concetto di posti vacanti in una teoria dinamica del mercato del lavoro*, in Paolo Garonna, *Disoccupazione e pieno impiego: il dibattito sul concetto di occupazione e disoccupazione*, Venezia, Marsilio, 1981, p. 104.

<sup>5</sup> I dati sulle “vacanze” sono: “a good barometer of cyclical changes in the labour market, (although) its performance as an indicator of changes in the overall economic situation was considered less good”, Organization for Economic Cooperation and Development (Oecd), (1992), *Oecd Employment Outlook*, Oecd, Paris, p. 28.

utilizzate e, ancor di più in questi ultimi mesi, le previsioni sul presente e sul futuro prossimo. Quest'ultimo aspetto è sicuramente il più significativo poiché in previsione di una forte crescita l'impresa ha assoluta necessità di reclutare nuovo personale così come, in previsione di forti crisi aziendali, sarà molto attenta nel cercare di preservare il proprio personale oppure, nell'ipotesi peggiore, sarà costretta a licenziarlo.

Nel momento attuale, a prevalere sembra sia piuttosto la seconda che la prima situazione tanto che, oggi, si può verosimilmente argomentare che vi sia in atto addirittura una qualche forma di "distruttività creatrice", un *hiring freeze*, dovuta alla crisi in atto, la quale non interessa evidentemente solo le imprese ma, purtroppo, anche i posti di lavoro e i lavoratori.

Infine, vale la pena sottolineare che la contrazione delle professioni/occupazioni di tipo qualificato, può essere un indicatore assai cogente anche di un progressivo deterioramento della posizione competitiva dell'Italia. È evidente, difatti, che se la competizione tra nazioni si impernia sempre più sul capitale umano, quando si registra una sensibile contrazione della domanda di lavoro qualificato, è già messa a repentaglio la tenuta stessa del sistema Italia o, per meglio dire, questo sistema è messo fortemente sotto tensione. La crisi economica attuale può avere avuto, dunque, l'effetto aggiuntivo, assai deleterio, ai fini del medio e lungo periodo, di deteriorare il capitale umano di tipo qualificato presente nelle aziende e nei distretti produttivi. Si ritiene, pertanto, che sia oltremodo grave che questo capitale umano non possa continuare ad essere adeguatamente valorizzato in azienda, in questo periodo di crisi, perché ciò rischia di accentuare, ancor di più, la relativa debolezza del nostro modello di sviluppo il quale non è, notoriamente, basato su una domanda di tipo qualificato.

La ricerca Isfol-Csa può, quindi, fornire utili elementi per una migliore comprensione della crisi attuale, accertate le sue caratteristiche precipue di tipo anticipatorio, tanto che può essere considerata un valido strumento euristico per "tastare il polso" al sistema economico nazionale. Per seguire l'evoluzione della congiuntura economica, e delle dinamiche in atto nel mercato del lavoro, nel corso del testo, vengono evidenziate le richieste di personale delle imprese italiane, in un periodo in cui la crisi finanziaria internazionale ha avuto pesanti ripercussioni economiche, e quindi non solo finanziarie, a livello nazionale. Le analisi qui presentate devono, comunque, essere considerate delle tendenze, perché c'è bisogno di valutazioni approfondite, nel corso dei prossimi mesi, appena sarà possibile prendere in esame i dati riferiti all'anno 2009.

Per la prima volta, da quando è stato costituito l'*Osservatorio sulla domanda di lavoro qualificato*, con la pubblicazione di un rapporto annuale, si è preso in considerazione un biennio di dati, il 2007 e il 2008; si è deciso di mettere insieme le due annualità per poter meglio svolgere un'analisi che avesse come finalità l'attuale crisi economica.

La struttura del volume è così composta.

Nel primo capitolo, si propone un confronto tra il volume totale degli annunci pubblicati nel corso degli ultimi 14 anni e l'andamento del Prodotto interno lordo (Pil), con l'obiettivo di misurare le congruenze rilevate attraverso un apposito indice, il quale misura la correlazione, ovvero la relazione tra le due variabili.

Questo perché appare abbastanza plausibile che si possa avere una diminuzione delle offerte in situazioni economiche sfavorevoli o in corrispondenza di aspettative pessimistiche per il futuro.

Nel secondo, vengono presentati i risultati delle elaborazioni statistiche relative agli anni 2007 e 2008 con particolare riferimento alle caratteristiche qualitative delle inserzioni e alle dinamiche territoriali e settoriali.

Il terzo contiene un approfondimento dell'area professionale dei servizi bancari e assicurativi in cui si cercherà di dar conto delle trasformazioni che hanno interessato le banche e in parte le assicurazioni, nell'ultimo decennio, e che hanno portato a profondi mutamenti nella struttura organizzativa e nelle esigenze di personale.

Il quarto, si occupa delle professioni maggiormente richieste dal sistema produttivo nazionale, il cosiddetto "barometro delle professioni", riportando, in maniera estesa, alcune analisi particolareggiate su tali figure professionali.

Il capitolo quinto, è dedicato ad un'analisi del valore commerciale delle inserzioni.

## 1. Le inserzioni quali anticipatrici del ciclo economico

### 1.1 Premessa

L'attuale fase di crisi economica che attanaglia la società occidentale è un fatto ormai noto a tutti. L'analisi della domanda di lavoro qualificato risulta essere indubbiamente legata a questa fase di recessione nella misura in cui essa si concretizza in una minore richiesta di forza lavoro.

Proprio questo concetto è alla base della ricerca di cui si sta trattando in queste righe: individuando in maniera chiara questa connessione di eventi ci si propone la finalità (sia pure remota) di trovare un qualche strumento di previsione dell'andamento del ciclo economico basandosi sui dati in nostro possesso. In altre parole, ci si domanda, nel testo che segue, se sia possibile, partendo dal monitoraggio dell'andamento degli annunci pubblicati sui principali quotidiani, avere una qualche misura degli sviluppi economici futuri.

E' importante chiarire preliminarmente che l'andamento degli annunci su carta stampata è influenzato da numerosi fattori che ne modificano radicalmente l'andamento (basti pensare, ad esempio, alla diffusione di *internet* anche come canale di ricerca di lavoro, oppure ai cambiamenti che una nuova normativa può avere sulle professioni ricercate).

Tenendo presente questo, si ritiene opportuno di volta in volta utilizzare per l'analisi una serie storica più breve di quella che la longevità della ricerca permetterebbe (la rilevazione delle inserzioni a modulo, infatti, avviene dal 1979).

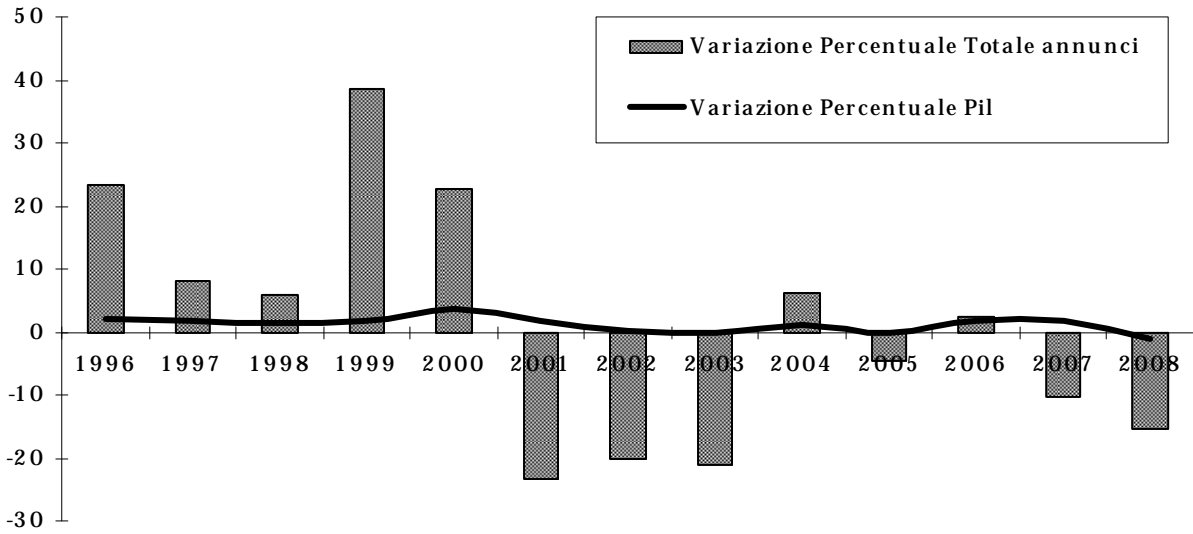
Nei paragrafi che seguono ci si propone di operare preliminarmente un raffronto tra l'andamento degli annunci rilevati dall'indagine Isfol e l'andamento del Pil e poi si offre un primo studio su una possibile visione della domanda di lavoro come anticipatrice del ciclo economico. Gli annunci sono scomposti secondo l'area aziendale, una classificazione proposta in collaborazione con il Centro statistica aziendale di Firenze ed operata ex post sugli annunci rilevati. Essa suddivide le professioni in dieci raggruppamenti (più uno residuale) volti a definire la tipologia di professionalità richiesta: *amministrazione e controllo, area commerciale, area finanziaria, area legale, marketing e comunicazione, produzione, ricerca e sviluppo, sistemi informativi, assistenza tecnica e risorse umane*.

### 1.2 Un raffronto tra l'andamento temporale degli annunci e quello del Prodotto Interno Lordo

Un primo confronto che si ritiene opportuno proporre è quello tra il volume totale degli annunci pubblicati nel corso degli ultimi 14 anni e l'andamento del Pil.

Nella figura 1 che segue, che sovrappone le variazioni degli uni e dell'altro rispetto all'anno precedente, si può notare una certa concordanza, soprattutto in determinati cicli (soprattutto nel 1996-1999 e nel 2003-2006 con alcuni elementi di similitudine anche nel 2007 e 2008). Si ipotizza che non sia casuale il fatto che gli anni tra il 1999 e il 2003, nei quali si registra il di scostamento più evidente tra le due serie storiche, siano proprio quelli in cui la domanda di lavoro qualificato ha registrato andamenti fortemente anomali, con un vero e proprio *boom* di annunci, verosimile conseguenza dell'esplosione della *new economy* e dell'uso delle reti telematiche per attività finanziarie e commerciali.

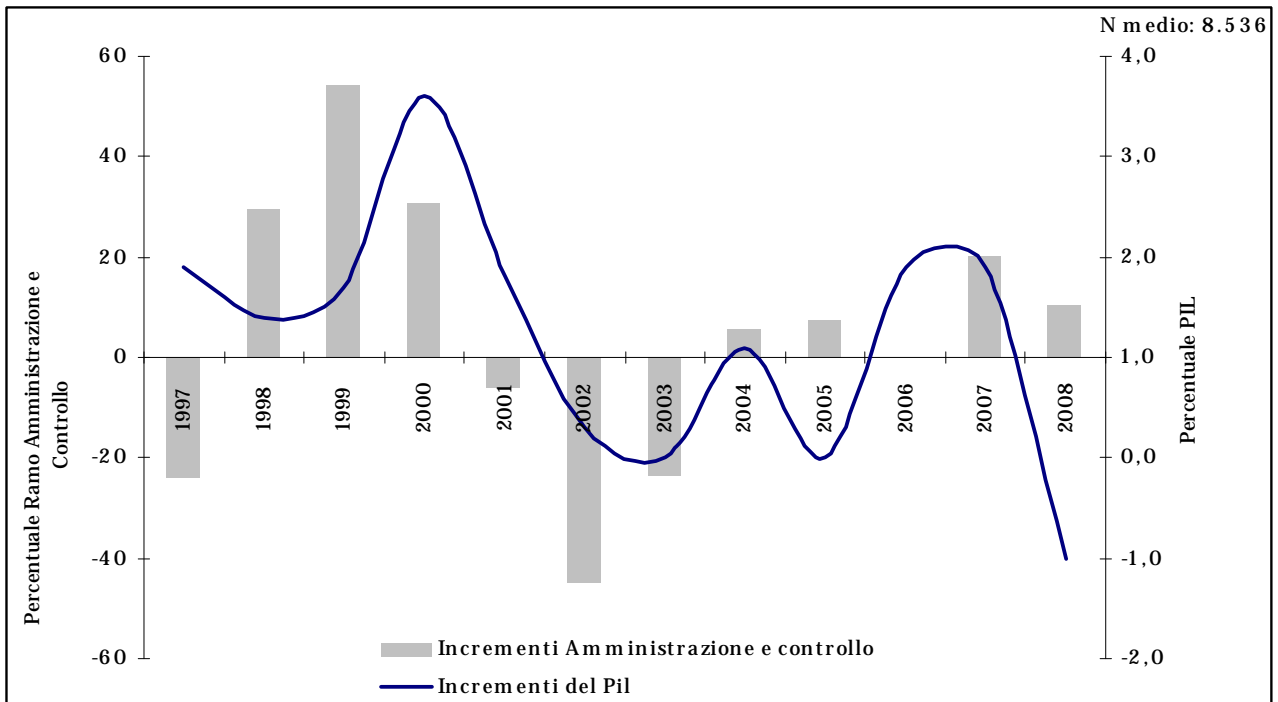
Figura 1 - Raffronto tra andamento del Pil e degli annunci rilevati



Fonte: elaborazioni Isfol su dati Isfol-Csa e Istat

Si può scendere ulteriormente nel dettaglio di questa analisi suddividendo gli annunci rilevati in gruppi che facciano riferimento a una comune matrice. In particolare, come accennato nel precedente paragrafo, se ne sono individuati una decina che hanno evidenziato risultati, talvolta molto più interessanti.

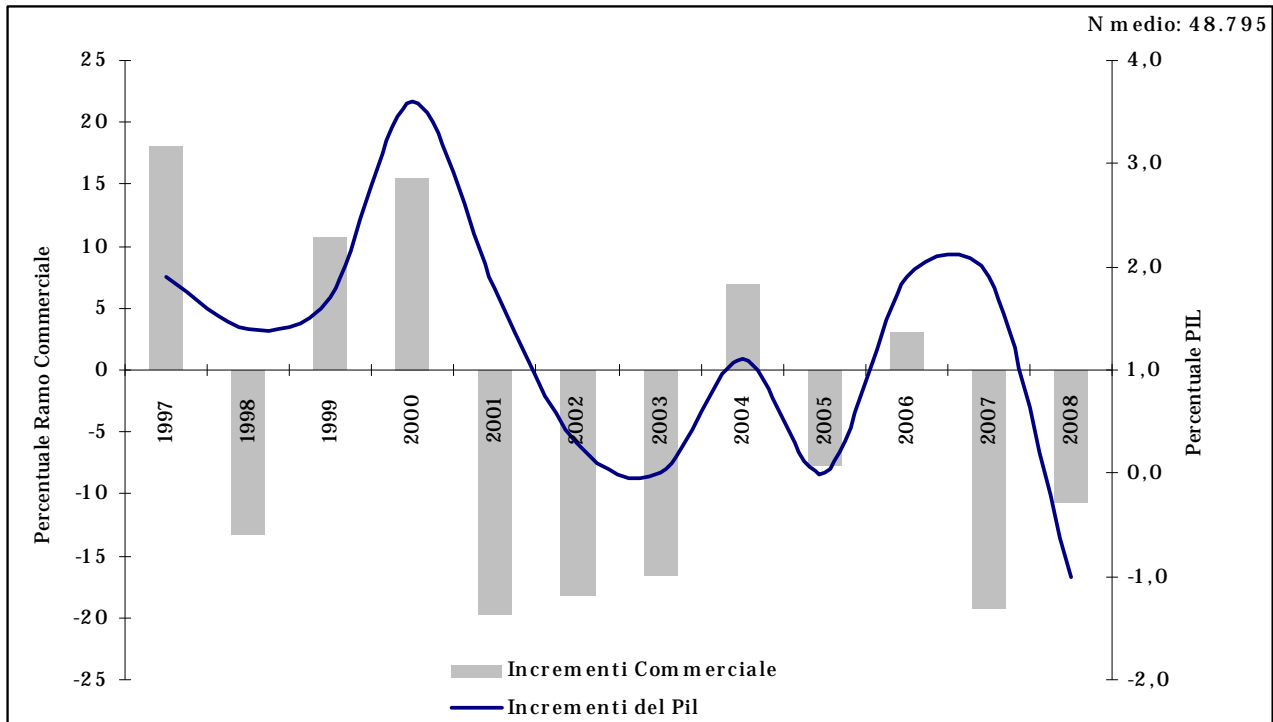
Figura 2 - Raffronto tra andamento del Pil e annunci riguardanti l'area professionale "amministrazione e controllo"



Fonte: elaborazioni Isfol su dati Isfol-Csa e Istat

Nella figura 2 appare ben visibile un andamento concorde tra il Pil e il volume di annunci che appartengono al ramo amministrazione e controllo, sia pure con un certo sfasamento temporale.

Figura 3 - Raffronto tra andamento del Pil e annunci riguardanti l'area professionale "commerciale"



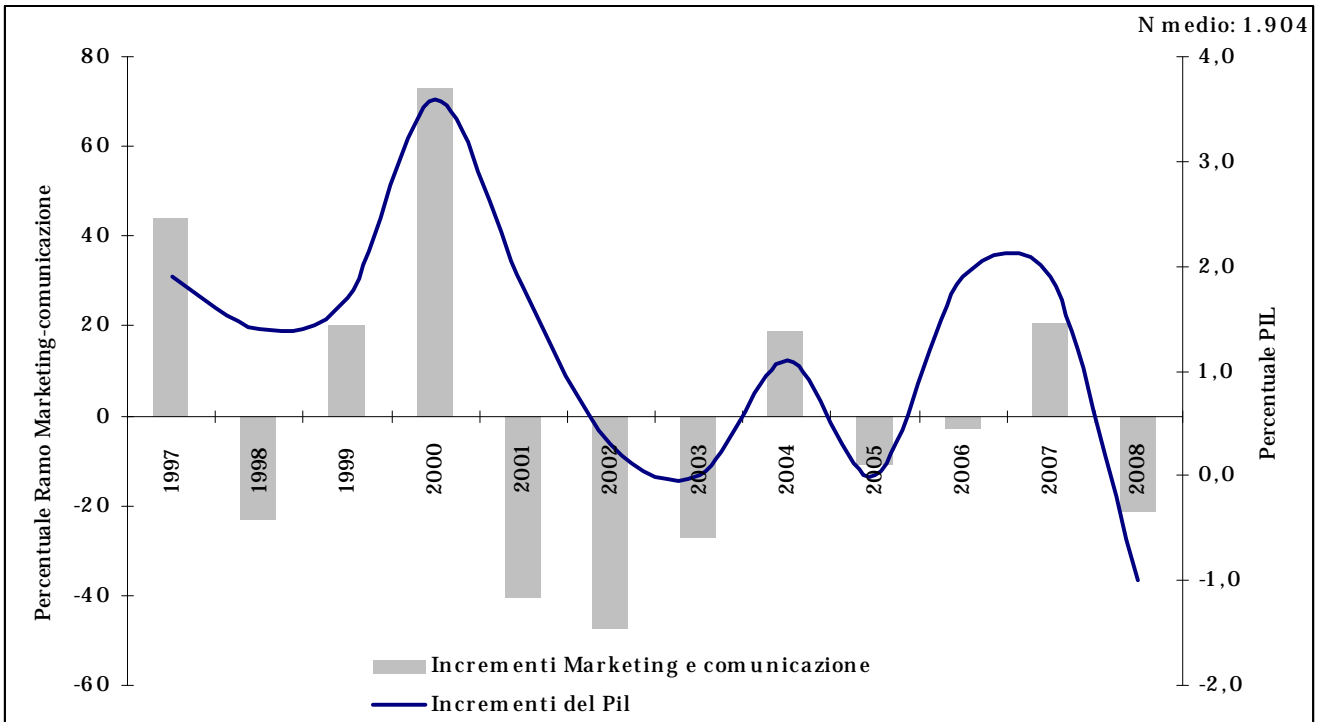
Fonte: elaborazioni Isfol su dati Isfol-Csa e Istat

Le *professioni commerciali* sono analizzate nella figura 3 in cui si evidenzia come il Pil solo in alcuni cicli abbia avuto incrementi e decrementi analoghi alla richiesta di queste. Tuttavia la rispondenza appare più precisa, almeno dal punto di vista temporale, rispetto ai dati riportati nella figura precedente.

Gli annunci che fanno riferimento al gruppo *marketing* e più ancora quelli relativi alla *produzione* appaiono molto vicini allo sviluppo temporale del Pil tra il '96 e il 2008.

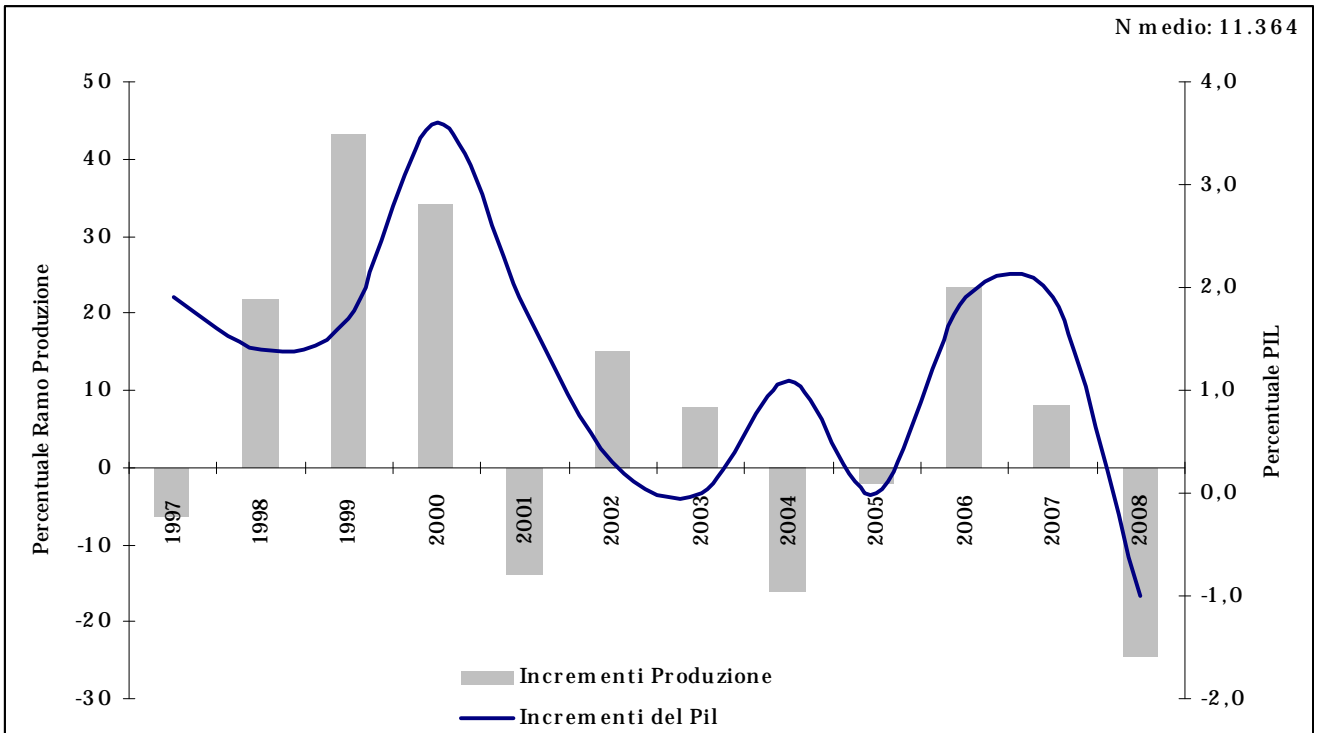
Anche l'*area finanziaria* ha punti di contatto con l'andamento del prodotto interno lordo, basti notare il picco dell'anno 2000 che accomuna le due serie storiche. Tuttavia appare meno significativo, quest'ultimo dato rispetto agli altri, in quanto la numerosità media degli annunci nel periodo considerato è di circa 1.600 unità. Per lo stesso ragione si è scelto di tralasciare i grafici relativi all'*area legale* e al settore indicato con *ricerca e sviluppo*. Il settore che è stato definito come *assistenza tecnica*, presenta anch'esso un andamento sinusoidale, per alcuni aspetti paragonabile a quello del Pil, tuttavia appare sfalsato nel tempo rispetto ad esso soprattutto tra il 2001 e il 2005.

Figura 4 - Raffronto tra andamento del Pil e annunci riguardanti l'area professionale "marketing e comunicazione"



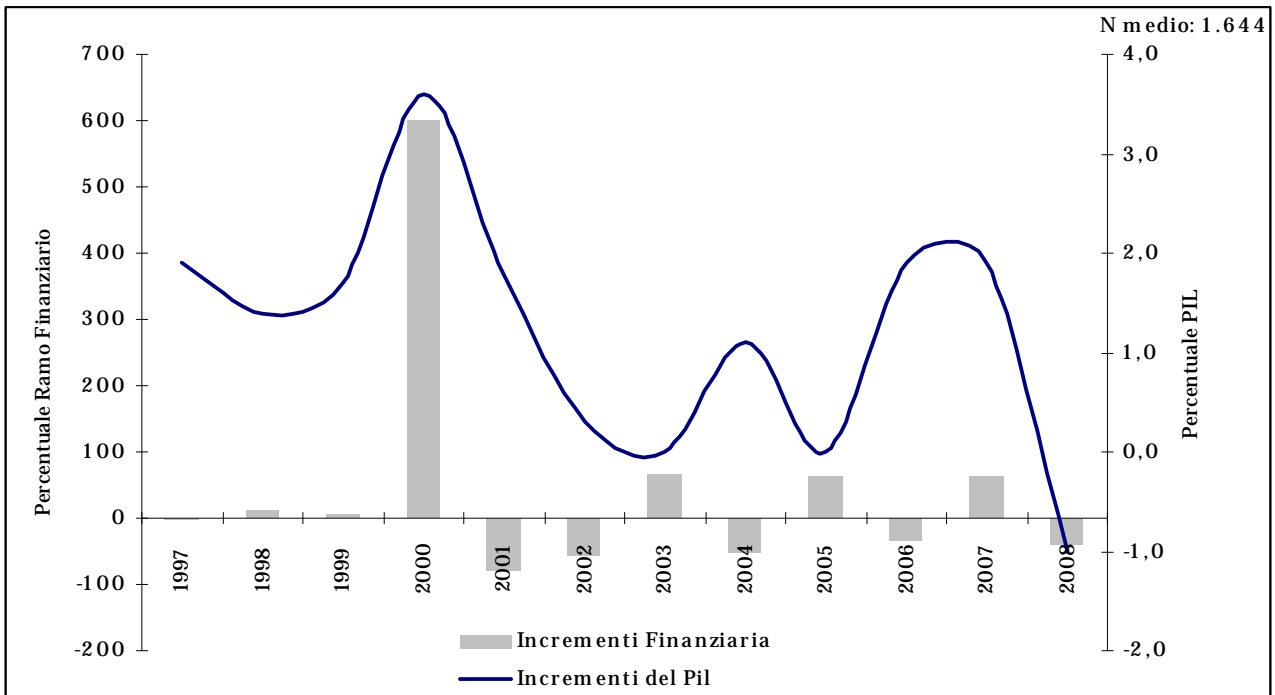
Fonte: elaborazioni Isfol su dati Isfol-Csa e Istat

Figura 5 - Raffronto tra andamento del Pil e annunci riguardanti l'area professionale "produzione"



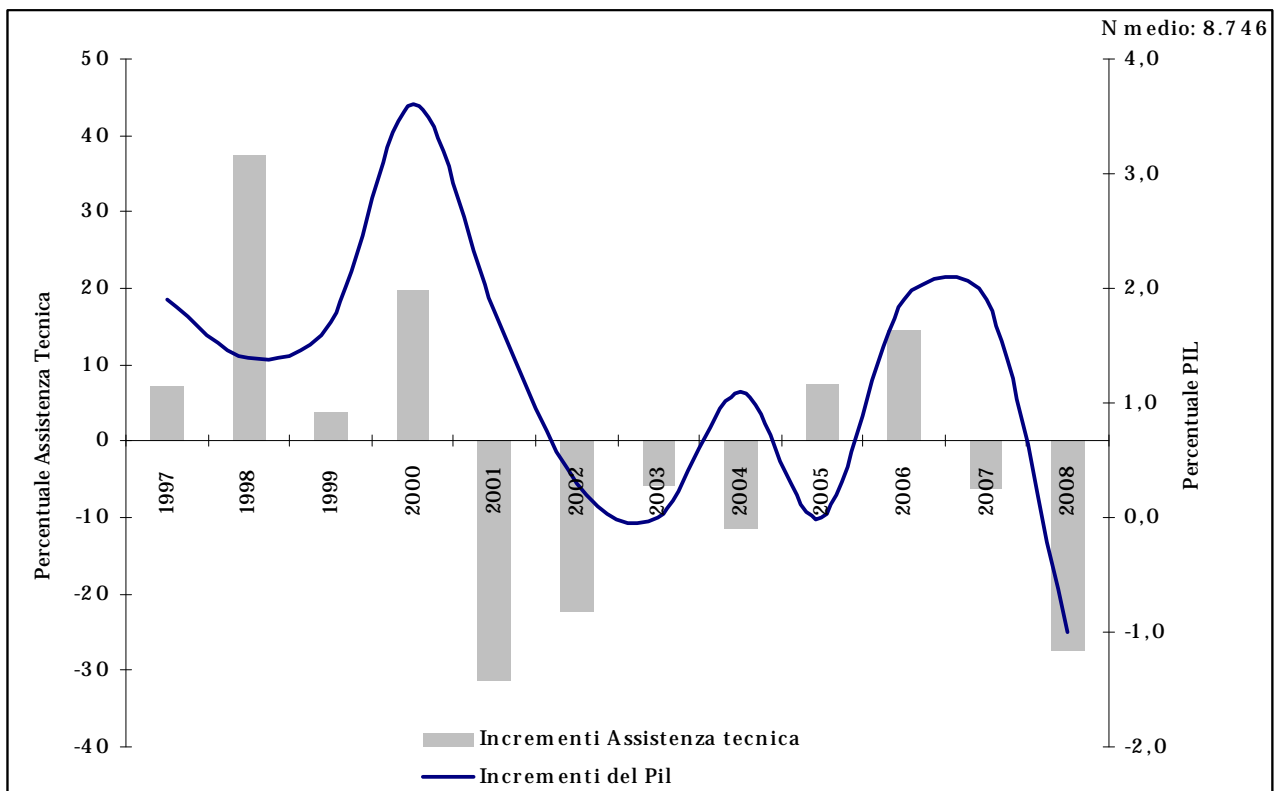
Fonte: elaborazioni Isfol su dati Isfol-Csa e Istat

Figura 6 - Raffronto tra andamento del Pil e annunci riguardanti l'area professionale "finanziaria"



Fonte: elaborazioni Isfol su dati Isfol-Csa e Istat

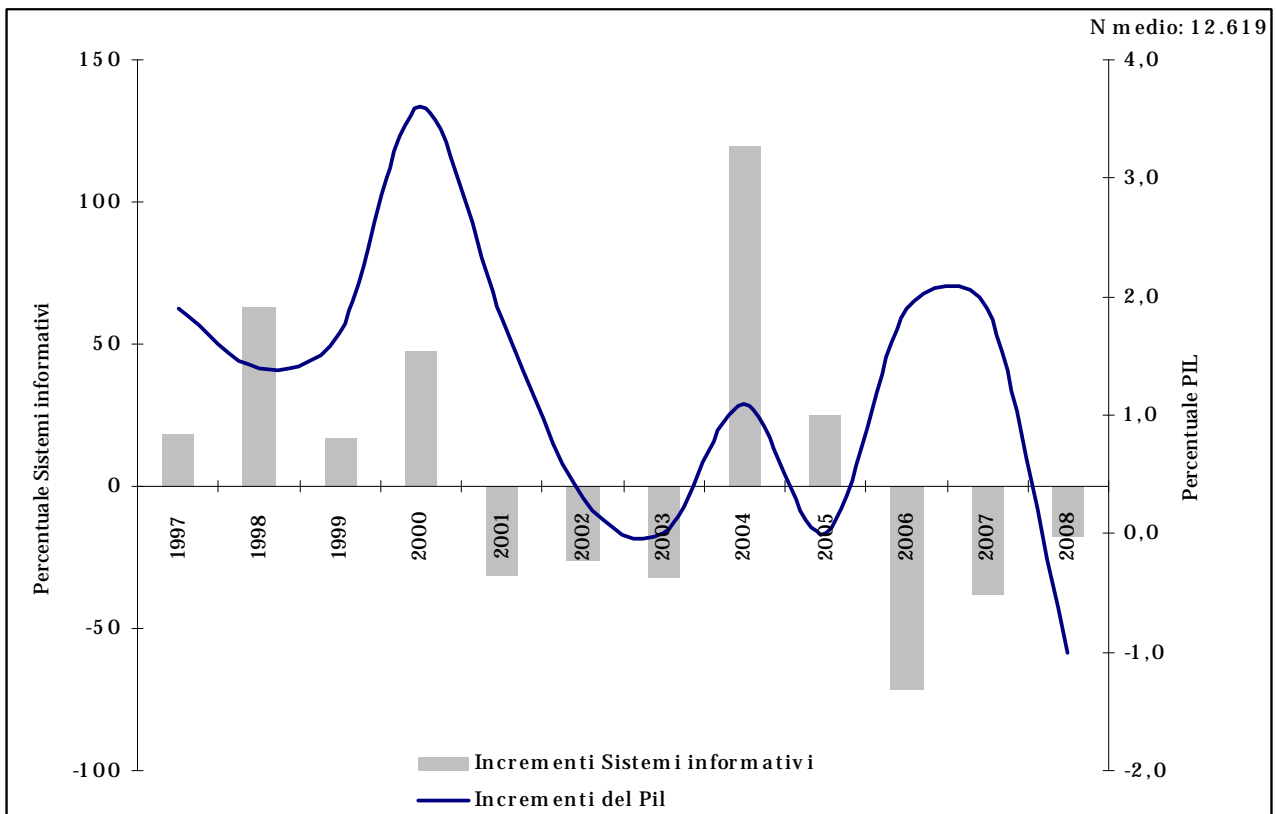
Figura 7 - Raffronto tra andamento del Pil e annunci riguardanti l'area professionale "assistenza tecnica"



Fonte: elaborazioni Isfol su dati Isfol-Csa e Istat

Infine è stato preso in considerazione il settore dei *sistemi informativi* che dal punto di vista della nostra analisi appare alquanto peculiare, distaccandosi abbastanza nettamente dagli altri settori analizzati in quanto non sembra quasi avere punti di contatto con l'andamento del Pil, soprattutto negli ultimi anni della serie storica (figura 8).

Figura 8 - Raffronto tra andamento del Pil e annunci riguardanti l'area professionale "sistemi informativi"



Fonte: elaborazioni Isfol su dati Isfol-Csa e Istat

In generale questa prima analisi preventiva porta ad ipotizzare come siano presenti dei punti di contatto tra gli elementi che intendiamo confrontare e scomponendo l'universo degli annunci rilevati in sottocategorie professionali è possibile individuare, in alcuni casi, andamenti che lasciano intravedere una certa correlazione tra i due fenomeni che ci si propone di misurare nel paragrafo che segue.

### 1.3 Un'ipotesi di misurazione della connessione tra indicatori macroeconomici e serie storica degli annunci

Dopo aver evidenziato visivamente i punti di contatto tra annunci e economia del Paese, ci si propone di misurare queste congruenze. Si utilizza un apposito indice, l'indice di correlazione. Esso misura la correlazione, ovvero la relazione tra due variabili tale che a ciascun valore della prima corrisponda con una certa regolarità un valore della seconda. Tale indice varia da -1 (correlazione negativa) e +1 (correlazione positiva). Tanto più esso è vicino allo 0, quanto più le variabili in esame sono indipendenti l'una dall'altra.

I nostri studi hanno evidenziato una correlazione molto alta in determinati rami, quasi nulla o addirittura inversa in altri: gli annunci di tipo finanziario appaiono sufficientemente correlati con il Pil dello stesso anno (indice di correlazione - i.c. - 0,57). Tale valore sale a 0,62 se anziché confrontare le variazioni sull'anno precedente si mette in relazione il Pil con il volume di annunci del settore finanziario. Ancora più evidente è questo fenomeno se consideriamo gli annunci che fanno riferimento a professioni legate al *marketing* e alla comunicazione (0,69 e 0,76). La correlazione tra il Pil e il totale degli annunci, in generale, è evidente (0,52 e 0,65).

Per eliminare, o quanto meno ridurre, l'interferenza di fattori esterni sull'andamento degli annunci ci si propone, ora, di limitare nel tempo la serie storica, prendendo in analisi solo gli anni più recenti. Affinché la significatività statistica non ne risulti intaccata consideriamo l'andamento trimestrale degli annunci (e, ovviamente dell'indice con cui si opera il confronto).

Oltre che con il Pil il confronto è stato fatto con l'indice di produzione dell'Istat. Come ci si aspettava, tale indice presenta una correlazione maggiore con il gruppo di professioni che fanno riferimento al settore produttivo. Più in particolare abbiamo effettuato un confronto tra gli annunci di un dato trimestre e l'indice di produzione dello stesso trimestre, del trimestre successivo, di due trimestri successivi, di tre e, infine, di un anno dopo.

E' stato interessante osservare come la correlazione sia stata poco rilevante (sia analizzando gli incrementi degli annunci che i valori assoluti) ma con un valore massimo sempre corrispondente al confronto tra l'indice trimestrale di produzione e gli annunci relativi al trimestre precedente. L'indice di correlazione tra il volume degli annunci trimestrale e il Pil (anch'esso trimestrale) conferma questa ipotesi: nello scegliere uno "sfasamento temporale" tra trimestre di rilevazione degli annunci e indice econometrico (in questo caso il Pil), si può affermare che gli annunci forniscano una, sia pure imprecisa, previsione della variazione del Pil del trimestre successivo come mostrano i valori della correlazione trimestrale tra il 2005 e il 2008 (confrontando gli annunci con il Pil del trimestre successivo si ottengono, in 7 casi su 11, valori dell'indice superiori a 0,30).

Se si analizzano, infine, i valori suddividendo il territorio in macro aree (nord-est, nord-ovest, centro, mezzogiorno e isole) tale teoria viene confermata con picchi di correlazione, nel nord-est, di 0,70.

### 1.4 Conclusioni

E' evidente come lo studio proposto non intende enunciare leggi di valore universale, bensì semplicemente offrire ipotesi basate sull'esperienza empirica che la lunga serie storica fornita dalla Domanda di Lavoro Qualificato offre. La possibilità di allungare la serie storica degli annunci e del Pil, soprattutto, permetterà nei prossimi anni di poter verificare alla luce di queste ipotesi che, se confermate, permettono di ottenere uno strumento previsionale importante al fine di meglio comprendere il susseguirsi dei cicli economici.



Tab. 1 - Correlazioni tra incrementi di Pil e di annunci suddivisi per tipologia tra il 1996 e il 2008

	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	CORRELAZIONI	
														Incrementi Pil / Incrementi annunci	Incrementi Pil / Volume annunci
Incrementi Prodotto Interno Lordo	2,1	1,9	1,4	1,7	3,6	1,8	0,3	0	1,1	0	1,9	1,9	-1		
Incrementi Amministrazione e controllo	n.d.	- 24,1	29,5	54,3	30,6	- 6,1	- 45,0	- 23,7	5,8	7,4	0,1	20,1	10,5	<b>0,37</b>	<b>0,48</b>
Incrementi Commerciale	n.d.	18,1	- 13,3	10,6	15,5	- 19,8	- 18,2	- 16,6	6,9	- 7,7	3,1	- 19,3	- 10,7	<b>0,51</b>	<b>0,72</b>
Incrementi Finanziaria	n.d.	- 2,2	10,6	4,3	600,5	- 80,4	- 57,6	66,6	- 52,8	62,4	- 35,6	61,8	- 38,9	<b>0,57</b>	<b>0,62</b>
Incrementi Legale	n.d.	- 21,1	13,9	74,8	128,4	- 12,2	- 47,9	656,7	- 77,3	- 59,6	50,7	- 28,6	36,3	- <b>0,16</b>	- <b>0,22</b>
Incrementi Marketing e comunicazione	n.d.	44,1	- 23,0	20,3	73,3	- 40,6	- 47,5	- 27,0	18,7	- 11,2	- 2,7	20,5	- 21,6	<b>0,69</b>	<b>0,76</b>
Incrementi Non classificabile	n.d.	- 6,9	20,6	113,5	5,2	- 18,2	- 16,7	- 38,9	- 5,3	- 1,8	28,6	- 12,7	- 17,6	<b>0,33</b>	<b>0,52</b>
Incrementi Produzione	n.d.	- 6,4	21,9	43,2	34,2	- 14,0	15,1	7,8	- 16,0	- 2,0	23,3	7,9	- 24,4	<b>0,53</b>	- <b>0,15</b>
Incrementi Ricerca e sviluppo	n.d.	- 6,1	25,2	28,8	93,3	- 48,0	- 50,4	5,4	- 38,7	68,2	19,5	29,8	- 46,3	<b>0,49</b>	<b>0,75</b>
Incrementi Sistemi informativi	n.d.	18,6	63,4	17,1	47,4	- 31,7	- 26,1	- 32,4	119,9	24,9	- 71,4	- 38,2	- 17,8	<b>0,15</b>	<b>0,29</b>
Incrementi Assistenza tecnica	n.d.	7,1	37,4	3,8	19,8	- 31,3	- 22,3	- 5,9	- 11,4	7,5	14,7	- 6,2	- 27,4	<b>0,47</b>	<b>0,72</b>
Incrementi Risorse umane	n.d.	109,5	- 35,8	67,8	28,8	- 27,4	- 58,6	- 20,8	- 7,4	31,8	- 8,2	34,2	- 16,7	<b>0,39</b>	<b>0,68</b>
Incrementi Totale Annunci	n.d.	8,1	5,9	38,4	22,8	- 23,3	- 20,1	- 21,2	6,2	1,7	- 3,9	- 10,3	- 15,3	<b>0,52</b>	<b>0,65</b>

Tab. 2 - Correlazioni tra incrementi trimestrali di Pil e di annunci suddivisi per tipologia tra il 2005 e il 2008

	CORRELAZIONI				
	stesso trimestre	annunci trimestre precedente	annunci 2 trimestri precedenti	annunci 3 trimestri precedenti	annunci 4 trimestri precedenti
Amministrazione e controllo	0,15	<b>0,51</b>	-0,06	-0,77	-0,01
Commerciale	-0,20	<b>0,57</b>	-0,34	-0,37	0,20
Finanziaria	0,17	<b>-0,13</b>	-0,08	-0,09	-0,24
Legale	-0,16	<b>0,14</b>	0,11	-0,18	0,17
Marketing e comunicazione	0,17	<b>0,20</b>	-0,58	-0,30	0,33
Non classificabile	-0,07	<b>0,31</b>	0,07	0,08	0,16
Produzione	0,44	<b>0,45</b>	-0,08	-0,35	0,30
Ricerca e sviluppo	-0,10	<b>0,42</b>	0,30	0,21	-0,26
Sistemi informativi	-0,34	<b>0,55</b>	-0,17	-0,49	0,00
Assistenza tecnica	0,13	<b>0,41</b>	0,11	-0,14	0,17
Risorse umane	0,08	<b>0,28</b>	-0,18	0,16	-0,05
<b>Totale</b>	<b>-0,06</b>	<b>0,58</b>	<b>-0,19</b>	<b>-0,38</b>	<b>0,28</b>

Fonti: elaborazioni Isfol su dati Isfol-Csa e Istat (entrambe le tabelle)

## 2. Il mercato del lavoro qualificato in Italia: le inserzioni a modulo

### 2.1 Lo scenario macroeconomico di riferimento

Le inserzioni “a modulo” sui quotidiani identificano una azione di ricerca attiva da parte delle imprese, di un candidato idoneo a ricoprire una certa posizione aziendale. In tale chiave le inserzioni rappresentano dei posti vacanti secondo la definizione che di questo concetto fornisce il Regolamento (CE) n. 453/2008<sup>6</sup>: posti di lavoro retribuiti, nuovi, liberi o in procinto di diventarlo, per i quali l’azienda cerchi attivamente un candidato idoneo al di fuori dell’impresa e sia disposta a compiere delle azioni per trovarlo.

Dunque, considerando che la ricerca attiva di un candidato può essere effettuata in vari modi e attraverso l’attivazione di diversi canali di ricerca, l’indagine di cui si presentano i risultati nel presente rapporto<sup>7</sup>, misura la domanda di lavoro per posizioni qualificate espressa dalle imprese private in un dato periodo di tempo, imprese che hanno scelto questo canale tra i diversi disponibili. Le aziende dispongono come è noto, di vari canali per reperire candidature e come segnalato in altri rapporti dedicati al tema, si va affermando una complementarità delle possibili azioni che tendono ad agevolare l’incontro domanda/offerta di lavoro e dei sistemi di collocamento al lavoro, pubblico (Spi) e privato (Spri)<sup>8</sup>.

Il canale delle inserzioni “a modulo”, dopo un periodo di staticità, sembra poter riacquisire un ruolo di supremazia per quanto riguarda il collocamento di personale qualificato; una indagine condotta da Excelsior di Unioncamere e Ministero del lavoro<sup>9</sup> attribuisce all’intermediazione tramite la stampa quotidiana, una percentuale intorno al 7%, equivalente a quella attribuita ai centri per l’impiego, molto distante, ovviamente, dalla percentuale (intorno al 30%) attribuita alla rete amicale e parentale.

---

<sup>6</sup> Il regolamento (CE) n. 453/2008 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23 Aprile 2008 è relativo alle statistiche trimestrali sui posti vacanti nella Comunità, definisce gli obblighi in materia di elaborazione periodica di statistiche trimestrali sui posti di lavoro vacanti nella Comunità, gli Stati membri devono presentare alla Commissione (Eurostat) i dati sui posti vacanti riguardo almeno alle imprese con uno o più dipendenti. Nel regolamento e nel provvedimento di attuazione successivo, vengono indicate una serie di definizioni quali:

“posto di lavoro vacante” un posto di lavoro retribuito nuovo o libero o in procinto di diventarlo:

- a) per il quale il datore di lavoro cerca attivamente un candidato adatto al di fuori dell’impresa interessata ed è disposto a fare sforzi supplementari per trovarlo e
- b) che il datore di lavoro intende occupare immediatamente o entro uno specifico periodo di tempo.

<sup>7</sup> La ricerca è condotta dall’Isfol, in collaborazione con il Centro statistica aziendale di Firenze (Csa), si tratta di un’ indagine ricorrente, realizzata dal 1979 fino ai nostri giorni, e rileva tutte le inserzioni “a modulo” per ricerca di personale che compaiono sui quotidiani italiani e stranieri; il presente rapporto analizza i risultati dell’indagine 2007e 2008.

<sup>8</sup> Si registra comunque una perdurante situazione di attesa sul versante del coordinamento dei diversi sistemi e questo costituisce uno dei principali limiti allo sviluppo di possibili aggregazioni di offerta di servizi, motore per un modello di *governance*, consistente e sostenibile, del sistema considerato nel suo complesso “Il processo di liberalizzazione del mercato dell’intermediazione della manodopera avviato in Italia al volgere degli anni novanta, ha conosciuto una progressiva accelerazione fino alla definizione del nuovo assetto organizzativo-funzionale del sistema dei servizi per il lavoro. L’universo dei nuovi soggetti legittimati, previa autorizzazione ad operare sul mercato del lavoro è particolarmente ampio e articolato”...“l’ultimo decennio ha conosciuto un’intensa fase di trasformazione dei sistemi istituzionali che presiedono l’intermediazione. Il sistema dei servizi pubblici per l’impiego si è assestato progressivamente e i Centri per l’impiego hanno declinato i propri comportamenti sui meccanismi di “presa in carico” delle persone in cerca di lavoro. Isfol, Rapporto Isfol 2007, Giunti, Firenze, p. xxx.

<sup>9</sup> Unioncamere-Ministero del lavoro e delle politiche sociali, *Sistema informativo Excelsior. Sintesi dei principali risultati*, Volume 1, Roma, Unioncamere, 2008.

Si cercherà, nelle pagine che seguono, di offrire un riscontro della rilevanza del canale delle inserzioni “a modulo” attraverso la lettura dei raccolti dalle indagini sulle inserzioni “a modulo” in particolare negli anni 2007 e 2008, non trascurando una analisi della serie dei dati dagli ultimi cinque anni.

Il panorama degli annunci sui quotidiani ha subito, nel corso del tempo, alcuni mutamenti, una innovazione è costituita, per esempio, dagli annunci pubblicati sulla cosiddetta *free press*, ovvero la stampa quotidiana distribuita gratuitamente, ciononostante il canale di ricerca degli annunci mantiene alcune caratteristiche precipue<sup>10</sup>, che lo fanno tuttora preferire ad altri canali, almeno per la ricerca di determinati profili professionali (*internet*, i reticoli sociali, i servizi pubblici per l'impiego, ecc.), la raccolta dei dati relativi viene effettuata in maniera continuativa, sin dal 1979, dall'Isfol, in collaborazione con il Centro statistico aziendale (Csa) di Firenze, nell'ambito dell'*Osservatorio sulla domanda di lavoro qualificato in Italia*<sup>11</sup>.

In base ai dati comunicati dall'Istat, il prodotto interno lordo italiano, nel terzo trimestre del 2008, ha registrato un calo dello 0,5% rispetto al trimestre precedente e dello 0,9% rispetto al terzo trimestre 2007. Nel secondo trimestre del 2009 il prodotto interno lordo è diminuito dello 0,5% rispetto al trimestre precedente e del 6% nei confronti del secondo trimestre del 2008. Il calo acquisito del Pil italiano nel 2009, ovvero la decrescita che si otterrebbe in presenza di una variazione congiunturale nulla nei prossimi due trimestri (III/IV) dell'anno, è pari a -5,1%.

Il PIL italiano, inoltre, nel secondo trimestre dell'anno, è calato di più rispetto al complesso dei Paesi dell'euro. Se in Italia la diminuzione è stata dello 0,5% congiunturale e del 6% tendenziale, per i Paesi dell'euro il calo è stato dello 0,1% rispetto al trimestre precedente e del 4,7% rispetto al secondo trimestre 2008<sup>12</sup>. Il risultato congiunturale rilevato è la sintesi di una diminuzione del valore aggiunto dell'agricoltura, dell'industria e dei servizi; l'Italia è in fase di recessione tecnica.

L'inizio della fase negativa, apparso chiaro nell'autunno 2007, era stato preceduto, nel corso del 2006, da alcuni segnali di ripresa che avevano confortato gli operatori economici sull'inizio di una fase di crescita; effettivamente il 2006 aveva chiuso con un incremento del PIL (2,0), che rappresentava un buon risultato se confrontato con la crescita zero del 2005 (0,1).

Nell'autunno del 2007, la crisi dei mutui ad alto rischio ha colpito le banche d'affari più deboli e più esposte, generando un effetto a catena che si è propagato a macchia d'olio. La battuta di arresto dell'economia italiana, assume una valenza diversa se si considera l'andamento negativo dell'economia internazionale: in base ai dati diffusi da Eurostat il Pil dell'eurozona, nel terzo trimestre 2008, ha visto un calo dello 0,2% rispetto ai tre mesi precedenti. Per l'Italia il calo è dello 0,5%. Per l'Unione Europea a 27 Stati membri il dato è identico a quello dell'eurozona. Nel secondo trimestre, l'eurozona aveva visto un calo anch'esso dello 0,2%, l'Italia dello 0,4%, mentre il Pil dell'Unione a 27 è rimasto stabile.

---

<sup>10</sup> Cfr. Anna Mocavini, Achille Pierre Paliotta, *I canali di ricerca del personale, tra tradizione ed innovazione*, Milano, Franco Angeli, 2002.

<sup>11</sup> I quotidiani inclusi nella rilevazione sono i seguenti: l'Adige, l'Alto Adige, il Corriere della Sera (compreso l'inserito Corriere Lavoro), la Gazzetta del Mezzogiorno, la Gazzetta del Sud, il Gazzettino, il Giornale, il Giornale di Sicilia, il Giorno, il Mattino, il Messaggero, la Nazione, la Nuova Sardegna, il Piccolo, la Repubblica, il Resto del Carlino, il Secolo XIX, la Sicilia, il Sole 24 Ore, la Stampa, il Tempo, il Tirreno e l'Unione Sarda.

<sup>12</sup> [www.istat.it](http://www.istat.it). Comunicato stampa del 10/09/2009 – [Conti Economici Trimestrali - II Trimestre 2009](#).

Nel corso del 2009 il Pil è aumentato in termini congiunturali dello 0,9% in Giappone, e dello 0,3% in Francia e Germania, è diminuito dello 0,7% nel Regno Unito e dello 0,3% negli Stati Uniti. In termini tendenziali il Pil è diminuito del 6,5% in Giappone, del 5,9% in Germania, del 5,5% nel Regno Unito, del 3,9% negli Usa e del 2,6% in Francia.

In questo quadro, secondo una stima del Centro Studi Confindustria, l'economia dovrebbe tornare a crescere dello 0,7 % nel 2010 anche se la ripresa sarà "ripida", mentre i livelli occupazionali registreranno una perdita, nei due anni tra il primo trimestre del 2008 e il primo del 2010, di circa un milione di unità di lavoro (tra posti di lavoro e cassa integrazione). La stessa fonte stima il tasso di disoccupazione all'8,6% nel 2009 e al 9,3% nel 2010. L'impatto sui livelli occupazionali, nelle previsioni ISAE non è dissimile, anche se più ottimista, (rapporto ISAE 2008– previsioni per l'economia Italiana): a fronte di un calo delle unità di lavoro equivalenti a tempo pieno, nel 2009, del 2,2% nel totale dell'economia, il numero di persone occupate scende in misura contenuta, pari a circa l'1%. La stima del tasso di disoccupazione sale dall'8,1% nel 2009 all'8,5% nel 2010.

I dati relativi alla domanda di lavoro qualificato sono in grado di offrire, come si vedrà più avanti, una chiave di lettura della "crisi" finanziaria ed economica in relazione alla loro capacità, più volte evidenziata nei rapporti di questi ultimi anni, di dati anticipatori degli andamenti economici di breve periodo.

## 2.2 Struttura e andamenti della domanda di lavoro qualificato

E' importante chiarire, preliminarmente, che l'andamento degli annunci, come già accennato in precedenza, sulla carta stampata è influenzato da numerosi fattori più o meno esterni che ne modificano, anche in maniera significativa, l'andamento: basti pensare, ad esempio, alla diffusione di *internet* anche come canale di ricerca di lavoro, oppure ai cambiamenti che una nuova normativa può avere sulle complesse dinamiche in atto nel mercato del lavoro italiano, nel promuovere nuovi canali quali le agenzie per il lavoro. Prima di entrare nel dettaglio, dell'andamento delle inserzioni nel biennio 2007-2008, è, quindi, doveroso riportare alcuni dati, di quadro generale, sulle tendenze dei diversi canali, e modalità, di ricerca del personale, da parte delle imprese.

I canali di ricerca possono essere distinti in quattro categorie interpretative<sup>13</sup>: di mercato, istituzionali, informali e *internet*<sup>14</sup>. L'indagine Excelsior di Unioncamere e Ministero del lavoro<sup>15</sup> mostra come i canali di mercato fanno registrare, nel 2008, un forte decremento, i quotidiani e stampa, utilizzati dal 6,8% delle imprese intervistate, calano del -28,4%, mentre le società di selezione del personale, con una quota del 2,1% perdono il -22,2%. Diminuiscono anche i canali istituzionali, i centri per l'impiego, che hanno una quota percentuale del 5,6% (-12,5%). È *internet* che fa registrare l'aumento più significativo, dallo 0,9% del 2007 al 3,7% del 2008 con un incremento del 311%. Anche i canali informali, quali la conoscenza diretta, evidenziano un buon incremento

<sup>13</sup> Anna Mocavini, Achille Pierre Paliotta, *op. cit.*, 2002.

<sup>14</sup> I canali *relazionali* sono quelli che fanno riferimento ai *network* sociali, distinguibili a loro volta in reti famigliari, parentali e di conoscenza, quelli *istituzionali* sono costituiti essenzialmente dai servizi pubblici per l'impiego e da altri strumenti di intermediazione quali le camere di commercio e le associazioni di categoria e, infine, le scuole ed istituti di formazione. I canali di ricerca di *mercato* sono quelli che fanno sostanzialmente riferimento, oltre che alle inserzioni a modulo, pubblicate sulla stampa quotidiana, alle agenzie di lavoro interinale, alle agenzie di collocamento privato e alle società di ricerca e selezione del personale. *Internet* fa, invece, riferimento al reclutamento in rete.

<sup>15</sup> Unioncamere-Ministero del lavoro e delle politiche sociali, *Sistema informativo Excelsior. Sintesi dei principali risultati. Volume 1*, Roma, Unioncamere, 2008.

passando dal 30,5% al 35,2% (+15,4%). Per spiegare il decremento delle inserzioni a modulo va, in primo luogo, sottolineato che la rilevazione Excelsior viene effettuata su tutte le aziende del sistema produttivo nazionale e, quindi, appare assai plausibile la sottostima di alcuni canali rispetto ad altri: sicuramente quelli di mercato rispetto ai canali informali. Altro elemento che si vuole qui evidenziare è che il canale delle inserzioni è assai oneroso, come verrà diffusamente mostrato più avanti nel testo, per cui, in un momento in cui la razionalizzazione dei costi è divenuta una delle principali priorità aziendali, le aziende tendono a rivolgersi, in misura maggiore di quanto fatto nel recente passato, a canali di ricerca informali e a *internet*. Potrebbe essere questa un'ulteriore motivazione che spiega tali risultati oltre a quelli, di immediata lettura, di un calo delle inserzioni a modulo, dovuto alla crisi economica e al contemporaneo sviluppo del reclutamento in rete<sup>16</sup>.

A questo punto si può iniziare a trattare dei dati sulle inserzioni a modulo. Il numero dei posti di lavoro offerti, tramite inserzioni "a modulo"<sup>17</sup> sui quotidiani italiani, ha registrato nel 2007 un lieve decremento rispetto al 2006, e nel 2008 una più forte contrazione. Sono state rilevate 110.873 unità nel 2006, 99.410 nel 2007 e 84.196 nel 2008. Il confronto dei dati 2007/2008, a livello complessivo, mostra una flessione del 15,3%. L'analisi degli andamenti trimestrali mostra una tendenza abbastanza uniforme con decrementi che si verificano in tutti i trimestri con punte maggiori nel terzo (-20,6%) e nel quarto (-17,4%).

---

<sup>16</sup> Cfr. per una panoramica generale, Achille Pierre Paliotta, *La ricerca di lavoro in rete. La situazione in Italia, Europa e Stati Uniti*, con una *Prefazione* di Emilio Reyneri, Milano, Franco Angeli, 2004.

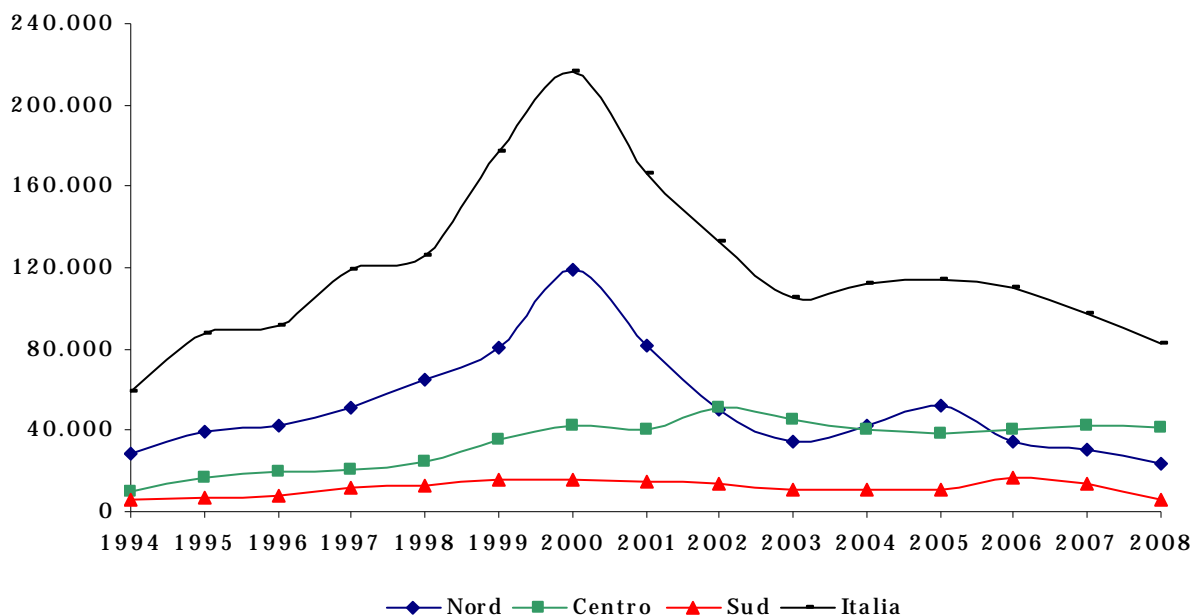
<sup>17</sup> Sono offerte di lavoro pubblicate all'interno di appositi spazi incorniciati, contenuti a loro volta in apposite sezioni (o intere pagine) specializzate; la superficie di queste ultime, presenti in ben determinati giorni della settimana, viene venduta dai giornali per unità di misura, il "modulo" appunto, di ampiezza variabile a seconda dei casi, orientativamente costituita da un rettangolo di circa sei centimetri quadrati (2 di altezza per 3 di larghezza). Di ogni singolo annuncio viene rilevata la sede dell'offerta di lavoro, la nazionalità dell'azienda richiedente, il settore di attività economica dell'azienda richiedente, le posizioni professionali richieste, il titolo di studio, le lingue e l'esperienza richiesta ai potenziali collaboratori. Inoltre, è importante ricordare come le modalità di rilevazione permettano di effettuare l'analisi di questi aspetti sia a livello nazionale sia nel dettaglio regionale e provinciale.

Tab. 3 - Numero dei posti offerti tramite annunci su quotidiani per sede, anni 1994-2008

Periodo	Italia				Totale Italia	Estero	Totale generale	
	Nord	Centro	Sud	Italia generica				
1994	37.018	13.377	12.493	12.518	75.406	3.351	78.757	
1995	42.584	17.514	7.542	20.528	88.168	4.885	93.053	
1996	42.543	18.801	8.198	16.337	85.879	4.708	90.587	
1997	54.233	21.160	12.078	31.560	119.031	3.931	122.962	
1998	65.327	24.396	12.554	23.771	126.048	4.111	130.159	
1999	81.075	35.050	15.857	45.065	177.047	3.137	180.184	
2000	118.721	41.961	16.043	40.060	216.785	4.428	221.213	
2001	81.410	40.467	14.467	29.529	165.873	3.864	169.737	
2002	50.071	51.407	13.583	18.001	133.062	2.635	135.697	
2003	34.186	45.018	10.274	15.511	104.989	1.876	106.865	
2004	41.954	40.494	10.915	18.513	111.876	1.573	113.449	
2005	51.744	38.585	10.721	12.670	113.720	1.620	115.340	
2006	34.314	40.746	16.434	18.525	110.019	854	110.873	
2007	30.770	41.889	13.309	11.526	97.494	1.916	99.410	
2008	23.402	41.529	5.901	12.152	82.984	1.212	84.196	
2007	I trimestre	8.947	12.346	5.064	3.309	29.666	440	30.106
	II trimestre	9.739	12.419	2.593	2.848	27.599	787	28.386
	III trimestre	5.870	7.969	3.106	2.716	19.661	257	19.918
	IV trimestre	6.214	9.155	2.546	2.653	20.568	432	21.000
2008	I trimestre	7.740	11.125	2.282	3.932	25.079	687	25.766
	II trimestre	8.021	12.197	1.461	3.373	25.052	206	25.258
	III trimestre	4.039	8.141	886	2.584	15.650	172	15.822
	IV trimestre	3.602	10.066	1.272	2.263	17.203	147	17.350
				<i>Variazioni %</i>				
1994/95	15,0	30,9	-39,6	64,0	16,9	45,8	18,2	
1995/96	-0,1	7,3	8,7	-20,4	-2,6	-3,6	-2,7	
1996/97	27,5	12,5	47,3	93,2	38,6	-16,5	35,7	
1997/98	20,5	15,3	3,9	-24,7	5,9	4,6	5,9	
1998/99	24,1	43,7	26,3	89,6	40,5	-23,7	38,4	
1999/00	46,4	19,7	1,2	-11,1	22,4	41,2	22,8	
2000/01	-31,4	-3,6	-9,8	-26,3	-23,5	-12,7	-23,3	
2001/02	-38,5	27,0	-6,1	-39,0	-19,8	-31,8	-20,1	
2002/03	-31,7	-12,4	-24,4	-13,8	-21,1	-28,8	-21,2	
2003/04	22,7	-10,0	6,2	19,4	6,6	-16,2	6,2	
2004/05	23,3	-4,7	-1,8	-31,6	1,6	3,0	1,7	
2005/06	-33,7	5,6	53,3	46,2	-3,3	-47,3	-3,9	
2006/07	-10,3	2,8	-19,0	-37,8	-11,4	124,4	-10,3	
2007/2008	intero anno	-23,9	-0,9	-55,7	5,4	-14,9	-36,7	-15,3
	I trimestre	-13,5	-9,9	-54,9	18,8	-15,5	56,1	-14,4
	II trimestre	-17,6	-1,8	-43,7	18,4	-9,2	-73,8	-11,0
	III trimestre	-31,2	2,2	-71,5	-4,9	-20,4	-33,1	-20,6
	IV trimestre	-42,0	10,0	-50,0	-14,7	-16,4	-66,0	-17,4

Fonte: Isfol-Csa

Figura 9 - Andamento delle inserzioni "serie storica" 1994-2008 per area geografica e totale Italia



Fonte: Isfol-Csa

Un'analisi di maggior dettaglio, mostra come i diversi contesti territoriali ed economici hanno influenzato diversamente la contrazione del dato. Al risultato del 2008 sembrano aver contribuito, in maniera decisiva, le regioni del nord, nelle quali la richiesta, a mezzo stampa, di collaboratori qualificati è diminuita del 25,3% (circa 7.600 unità), a fronte di un risultato di leggero calo del centro (-3,2%), e del pessimo andamento del sud dove le offerte di lavoro diminuiscono di circa 8.000 unità (-25,2%)<sup>18</sup>.

Il risultato annuale appare fortemente influenzato dai diversi trimestri perché nel sud il terzo trimestre ha fatto registrare un -73,3%, il risultato della circoscrizione centrale presenta una notevole variabilità, trend positivo nei primi due trimestri (+ 2,9 e + 8,1), negativo nel terzo e quarto (- 17,7 e - 10,5); nella circoscrizione settentrionale la diminuzione del quarto trimestre arriva a -42,0%.

Interessante il dato riferito alla ricerca di personale da destinare ad una sede estera, da una buona *performance* registrata nel corso del 2007 (il numero delle inserzioni è il più elevato degli ultimi anni: 2004 - 2007), si è passati ad una pessima nel 2008 con un -40,4%, a questo risultato ha contribuito più degli altri il quarto trimestre: -66,0%.

<sup>18</sup> Qui vengono presentati i dati sugli andamenti della serie storica mentre nel proseguo del testo non si sono conteggiate le inserzioni pubblicate da società di lavoro interinale per poter avere una misura più attendibile delle richieste effettuate direttamente dalle imprese oppure mediante l'utilizzo delle tradizionali società di ricerca e selezione del personale.

### Attività economiche

Nel corso del 2008, il settore industriale ha visto diminuire le richieste in maniera molto forte, la variazione complessiva è del 32,3%, a questo risultato hanno contribuito in maggior misura il tessile (-64,3%), il metalmeccanico (-30,5%), il chimico farmaceutico (-28,4%), l'edile (-22,1%). Il settore industriale si riduce così al 27,2% delle inserzioni dell'anno 2008 mentre era al 30,5% nel 2007. Un confronto con i dati riportati nel *Rapporto Annuale sulla situazione del Paese*, dell'Istat, nel 2008, conferma la crisi attraversata dal comparto.

La produzione industriale ha registrato, nel 2008, una flessione che ha riguardato tutti i settori di attività. La flessione è valutata in -3,3%, decisamente più intensa di quella dell'area euro (pari a -1,8%). La produzione di alcuni settori era già in difficoltà nella prima parte del 2008, soprattutto in alcuni comparti dell'industria pesante (chimica, materiali da costruzione, gomma e materie plastiche), ma anche in quelli del legno della carta e della stampa. In alcuni settori, continua il Rapporto Istat, il calo è iniziato tra l'estate e l'inizio dell'autunno: sono quelli del *made in Italy*, sia nelle filiere più tradizionali (tessile-abbigliamento e pelli, cuoio e calzature) sia in quelle della meccanica (prodotti in metallo, macchinari e attrezzature), ma soprattutto la produzione degli autoveicoli e dei mezzi di trasporto è risultata in caduta libera.

Sempre utilizzando i dati Isfol-Csa, per le altre attività economiche, la situazione appare altrettanto negativa: il commercio all'ingrosso e al minuto segna un -23,6%. Il ridimensionamento del 2008 porta il comparto ad occupare una quota intorno all'11% con poco meno di 7.500 richieste. I servizi fanno registrare un -23,6% passando da 16.972 a 12.910 annunci.

In apparenza, non troppo penalizzato appare, infine, il comparto del credito e delle assicurazioni, che fa registrare un -0,9%, e mantiene stabile la sua quota di mercato: 6.179 inserzioni nel 2008, 7,3%, contro 6.232 nel 2007, 6,3%. Questo settore verrà analizzato con maggior attenzione nel prossimo paragrafo perché nonostante il dato nazionale nasconde al suo interno una dinamica molto interessante perché getta ulteriore luce sull'attuale congiuntura economica che vede il repentino boom di alcune professioni e il contemporaneo calo di alcune altre.

Tab. 4 - Numero di posti offerti per attività economica, anni 2007-2008

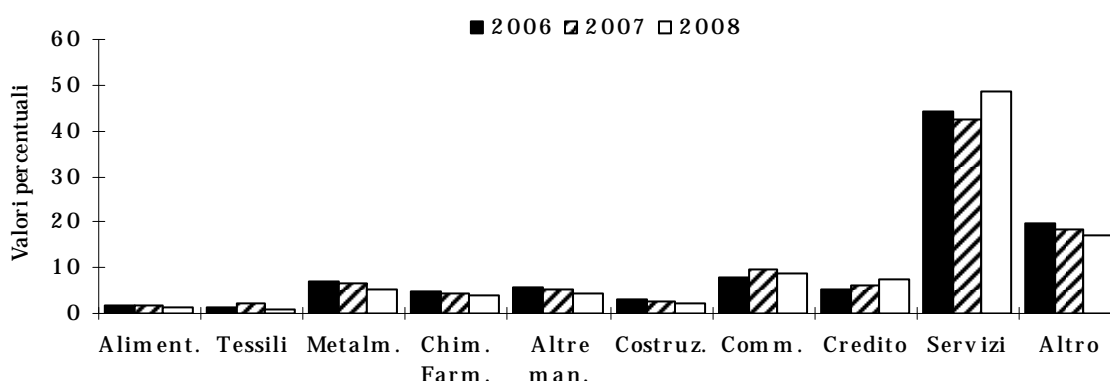
Attività economica	2007		2008		Variaz. %
	V. a.	%	V. a.	%	
Industrie alimentari e tabacco	1.675	1,7	1.204	1,4	-12,0
Industrie tessili	2.140	2,2	764	0,9	40,2
Industrie metalmeccaniche	6.589	6,6	4.577	5,4	-14,0
Industrie chimiche e farmaceutiche	4.552	4,6	3.260	3,9	-11,8
Altre industrie manifatturiere (1)	5.165	5,2	3.575	4,2	-17,5
Industria delle costruzioni	2.458	2,5	1.914	2,3	-22,4
Totale industria	22.579	22,7	15.294	18,2	-12,1
Commercio all'ingrosso e al minuto	9.733	9,8	7.438	8,8	12,4
Credito e assicurazione	6.232	6,3	6.179	7,3	7,0
Servizi	42.396	42,6	40.876	48,5	-13,3
Altre (2)	18.470	18,6	14.409	17,1	-15,3
<b>Totale generale</b>	<b>99.410</b>	<b>100,0</b>	<b>84.196</b>	<b>100,0</b>	<b>-10,3</b>

(1) Altre industrie manifatturiere: mobilio e legno, materiali da costruzione; carta e poligrafiche; altre manifatturiere (gomma, giocattoli, oro, plastica ecc.); beni di consumo; beni strumentali.

(2) Altre: agricoltura, industrie estrattive, industria elettrica e gas, industria generica, trasporti e comunicazioni, pubblica amministrazione, altre municipalizzate, azienda generica, non indicato.

Fonte: Isfol-Csa

Figura 10 – Offerte per attività economica in Italia, anni 2006-2008



Fonte: Isfol-Csa

### Le professioni

I dati sulle inserzioni costituiscono un valido osservatorio per quanto riguarda le professioni ricercate dalle aziende inserzioniste. Al tema delle professioni è dedicato un intero capitolo del presente rapporto, in questa sede ci si limita a dare alcune prime indicazioni che emergono dai dati strutturali.

La distribuzione delle professioni all'interno dei gruppi previsti dalla classificazione ISTAT, assegna il primo posto al gruppo 3: professioni intermedie (tecnici), per il 2008 la percentuale di questo gruppo di professioni è superiore al 50%, il livello più alto degli ultimi 5 anni è il 60,2% raggiunto nel 2005. Il gruppo ospita tecnici di diversa natura: delle scienze naturali, fisiche, della salute e della vita dell'amministrazione, delle attività finanziarie e commerciali, dei servizi alla persona. La parte rilevante degli annunci si riferisce, in particolare, ai tecnici della distribuzione commerciale: il canale delle inserzioni è storicamente legato alla ricerca di agenti di commercio, concessionari, rappresentanti di commercio, tecnici della distribuzione commerciale. Il gruppo delle professioni intermedie ospita anche i tecnici delle attività finanziarie ed assicurative. Queste figure professionali hanno a che fare con la gestione finanziaria e del lavoro bancario, con le assicurazioni (agenti assicurativi, agenti di borsa e cambio), con la gestione dei titoli (intermediazione titoli) e con la valutazione dei rischi finanziari (periti e i valutatori dei rischi). Nel 2008 si affaccia, come si vedrà meglio più avanti, nella classifica delle figure professionali maggiormente ricercate quella dell'addetto al recupero crediti<sup>19</sup>.

Nell'attuale fase di congiuntura sfavorevole, l'attività di recupero dei crediti ha assunto, per l'impresa, un'importanza fondamentale. Si tratta, da un lato, di abbreviare i tempi di esposizione finanziaria e migliorare il *cash flow* e, dall'altro, trovare soluzioni per la gestione di crediti di difficile esigibilità. Le imprese per questo servizio, si rivolgono normalmente a società specializzate nel settore, pur potendo promuovere, attraverso personale interno all'azienda, delle prime azioni di sollecito nei confronti dei propri clienti. Si può affermare che tale atteggiamento degli inserzionisti è un indicatore della crisi: in periodi di cattivo andamento dell'economia, ma in particolare in periodi di crisi quale quella attuale, di natura più prettamente finanziaria, le imprese

<sup>19</sup> Un addetto al recupero crediti dovrebbe, in buona sostanza, gestire un portafoglio clienti assicurando il rispetto dei termini di pagamento e promuovere le azioni per il recupero degli importi scaduti.

medio/piccole non solo vedono restringere i canali del credito, ma devono fare i conti con una pessima situazione di cassa generata dal prolungarsi dei tempi di attesa per gli incassi da parte dei loro clienti.

Il secondo gruppo di figure professionali in ordine di grandezza (14,0%) rintracciabile negli annunci è rappresentato dalle figure degli specialisti in scienze matematiche, fisiche, naturali, ingegneri, architetti, specialisti in scienze sociali, umane e della formazione, specialisti in scienze gestionali, commerciali e bancarie, specialisti dell'immagine e delle pubbliche relazioni. Negli ultimi cinque anni il valore più elevato in termini percentuali, è quello del 2006 con 21,7% di inserzioni da ascrivere a questo gruppo.

Meno rappresentate appaiono le professioni più strettamente legate all'industria, i conduttori di impianti, operai per macchinari fissi e mobili che raggiungono una percentuale del 10,4% nel 2008, dell'11% nel 2007. Ancora meno rappresentato il gruppo del personale non qualificato, 6,8%. Negli ultimi anni per la ricerca del personale meno qualificato, altri canali si sono affermati, in particolare quello della *free press*, rappresentato da edizioni quotidiane distribuite gratuitamente spesso all'uscita delle metropolitane delle città di dimensioni medio/grandi e in altri luoghi (bar, università, distributori di carburanti) dove il flusso di persone è molto alto.

### 2.3 La qualità dell'offerta

Come accennato nel paragrafo precedente gli indicatori qualitativi delle richieste di personale ci offrono vari spunti di analisi. Le inserzioni "a modulo", si soffermano spesso, e in maniera abbastanza precisa, sulle caratteristiche che l'aspirante collaboratore dovrebbe possedere per ricoprire la posizione offerta. L'indicazione di questi elementi rende più facile l'incontro tra l'aspirante collaboratore e l'azienda ed è molto utile all'analisi dei dati in quanto consente di misurare la qualità effettiva dell'impiego proposto. Tra le caratteristiche richieste compare il titolo di studio, l'esperienza pregressa, la conoscenza di una lingua straniera.

Tra i tre indicatori, un ruolo di primo piano spetta certamente al grado di istruzione richiesto dall'azienda. Con riferimento a tale elemento, risulta decisamente consistente (72,6%), anche per il 2008, la quota di offerte di lavoro in cui non viene richiesto alcun titolo di studio specifico per ricoprire una determinata posizione. Sebbene si assista, per il terzo anno consecutivo, ad una flessione delle offerte lavorative nelle quali non è specificata la necessità di possedere un determinato titolo di studio, (-12,9% tra il 2007 e il 2008, -4,8% tra il 2006 e il 2007), la quota misurata percentualmente rispetto al totale delle offerte, continua ad essere decisamente preponderante ed addirittura in crescita: dal 67% nel 2006, sale al 71% nel 2007, al 72% nel 2008, circa del totale. Nel caso in cui sia stato espressamente richiesto di aver conseguito un titolo di studio per ricoprire la posizione vacante, per la maggior parte delle volte si è trattato di un diploma di scuola media superiore (18.860 annunci nel 2007 e 14.342 nel 2008). Il dato assoluto rappresenta il 19% circa delle offerte per il 2007 e 17% circa di quelle per il 2008.



Tab. 5 - Numero dei posti offerti per titolo di studio anni 2004-2008

Periodo	Diploma						Diploma universitario	Laurea			Titolo di studio non indicato	Totale
	Professionale	Ragioneria	Geometra	Periti (ind.le e altri)	Altri	Totale		Materie scientifiche	Altre	Totale		
2006	362	674	537	4.702	13.932	20.207	24	5.021	11.790	16.811	73.831	110.873
2007	351	503	442	4.444	13.120	18.860	29	4.943	5.325	10.268	70.253	99.410
2008	476	568	268	2.434	10.596	14.342	11	4.851	3.817	8.668	61.175	84.196
2007												
I semestre	254	270	227	2.545	6.582	9.878	9	2.987	2.663	5.650	42.955	58.492
II semestre	97	233	215	1.899	6.538	8.982	20	1.956	2.662	4.618	27.298	40.918
2008												
I semestre	214	316	166	1.355	6.306	8.357	10	2.956	2.642	5.598	37.059	51.024
II semestre	262	252	102	1.079	4.290	5.985	1	1.895	1.175	3.070	24.116	33.172
	<i>Variazioni %</i>											
2006/07	-3,0	-25,4	-17,7	-5,5	-5,8	-6,7	20,8	-1,6	-54,8	-38,9	-4,8	-10,3
2007/08	35,6	12,9	-39,4	-45,2	-19,2	-24,0	-62,1	-1,9	-28,3	-15,6	-12,9	-15,3
2007/2008												
I semestre	-15,7	17,0	-26,9	-46,8	-4,2	-15,4	11,1	-1,0	-0,8	-0,9	-13,7	-12,8
II semestre	170,1	8,2	-52,6	-43,2	-34,4	-33,4	-95,0	-3,1	-55,9	-33,5	-11,7	-18,9

Fonte: Isfol-Csa

La variazione negativa nella richiesta dei diplomati, ha colpito in particolar modo i periti (-45,2%) ed i geometri (-39,4%), i licenziati dai licei (-19,2%) mentre frena la contrazione dei ragionieri (+12,9%) e dei diplomati presso gli istituti professionali (+35,6%). Sembrano crollare le richieste di istruzione di livello più elevato, i laureati passano dalle 10.268 del 2007, alle 8.668 nel 2008, con una flessione, tra il 2007 e il 2008 di poco inferiore al 16% (15,6%). Tra le lauree, le più richieste, per il 2008, sono quelle scientifiche (quasi il 56%), mentre nel 2007 la situazione rilevata era esattamente speculare: c'era una prevalenza delle lauree non scientifiche (poco meno del 52%), rispetto alle altre. Per stabilire la vera capacità attrattiva del mercato del lavoro per i laureati sarebbe necessario introdurre alcuni elementi di approfondimento, legati in particolare alla riforma universitaria che ha introdotto diversi livelli di laurea. L'ultimo rapporto sulla condizione dei laureati curato dal [Consorzio Interuniversitario Almalaurea](#)<sup>20</sup>, mostra una realtà molto frammentata e fortemente articolata, non solo e non tanto per differenze tra nord e sud, e differenze di genere, ma anche, limitatamente ai gruppi che non proseguono gli studi, tra lauree del vecchio e nuovo ordinamento<sup>21</sup>.

L'altro indicatore, conoscenza di una lingua straniera, trova ragione nella necessità, per le aziende nazionali, di muoversi ed operare in contesti sempre più aperti. Evidenza di ciò dovrebbe risultare dal numero delle offerte in cui viene richiesta ai candidati la conoscenza di una specifica lingua straniera. Ed invece, dopo due anni di buoni risultati per questa caratteristica, nel corso del 2007 e del 2008, le richieste di conoscenza di una lingua straniera si sono quasi dimezzate, passando dalle 20.746 del 2006 alle 11.904 del 2007 e alle 10.397 nel 2008. Questo fenomeno potrebbe essere in parte collegato alla forte flessione di offerte di imprese straniere o multinazionali. La dinamica negativa sembra aver interessato quasi esclusivamente l'inglese, che comunque, pur perdendo il 47% delle istanze tra il 2006 e il 2007, e quasi il 13% tra il 2007 e il 2008 resta sempre nettamente la più richiesta. Circa la mancata indicazione da parte delle aziende del possesso di questo requisito, si possono azzardare alcune ipotesi: gli inserzionisti danno per scontato che tale conoscenza ci sia, in particolare per le inserzioni dedicate ai giovani laureati; in ambito europeo, infatti, sono numerosi i progetti che coinvolgono giovani laureati e non, che promuovono, sia per motivi di mobilità personale e professionale all'interno del mercato unico, sia come incentivo ai contatti interculturali e alla comprensione reciproca, l'uso delle lingue ufficiali dell'UE e di quelle regionali e minoritarie; per altro verso il possesso di tale requisito può non essere considerato fondamentale, per esempio in relazione al tipo di impiego offerto.

Ultimo indicatore è l'aver maturato una precedente esperienza lavorativa. Tale requisito, nell'anno 2007 è stato richiesto nel 43,3% dei casi e nel 2008 nel 43,8%, si è così confermato quello, tra i tre, al quale le aziende hanno prestato maggiore attenzione. La percentuale ha subito una flessione nel corso del biennio rispetto al 2006, anno nel quale la percentuale era del 47%. Rimane comunque su livelli decisamente elevati proprio il requisito che maggiormente sembra interessare le aziende in cerca di nuovi collaboratori.

---

<sup>20</sup> Consorzio Interuniversitario AlmaLaurea, "XI Rapporto sulla condizione occupazionale dei laureati. Occupazione e occupabilità dei laureati. A dieci anni dalla Dichiarazione di Bologna", Il Mulino, 2010. (Disponibile sul sito [www.almalaurea.it](http://www.almalaurea.it))

<sup>21</sup> Ibid., p. 11. Ma non si deve neppure dimenticare che nelle popolazioni analizzate è diversa l'incidenza della prosecuzione della formazione post laurea e che un confronto diretto della situazione occupazionale risulterebbe penalizzante in particolare per i laureati di primo livello, i quali, in larga parte, proseguono i propri studi iscrivendosi alla laurea specialistica, rimandando così l'ingresso effettivo, a pieno titolo, nel mondo del lavoro. L'ingresso nel mercato del lavoro dei laureati di primo livello trova conferma della consistenza di quanti lavorano o cercano (forze di lavoro), che rappresentano circa la metà del collettivo dei laureati triennali, mentre è prossimo al 90% tra i laureati di secondo livello.

Tab. 6 - Posti di lavoro offerti per conoscenza di lingua straniera anni 2004-2008

Periodo	Lingua straniera				Totale
	Inglese	Francese	Tedesco	Altre	
2006	19.333	131	723	559	20.746
2007	10306	172	697	728	11.903
2008	8973	131	675	618	10.397
<i>2007</i>					
I trimestre	2.971	86	187	235	3.479
II trimestre	2.865	46	184	216	3.311
III trimestre	1.860	16	194	152	2.222
IV trimestre	2.610	24	132	125	2.891
<i>2008</i>					
I trimestre	2.984	41	177	169	3.371
II trimestre	2.732	79	123	288	3.222
III trimestre	1.707	7	211	88	2.013
IV trimestre	1.550	4	164	73	1.791
<i>Variazioni %</i>					
2006/07	-46,7	31,3	-3,6	30,2	-42,6
2007/08	-12,9	-23,8	-3,2	-15,1	-12,7
<i>2007/2008</i>					
I trimestre	0,4	-52,3	-5,3	-28,1	-3,1
II trimestre	-4,6	71,7	-33,2	33,3	-2,7
III trimestre	-8,2	-56,3	8,8	-42,1	-9,4
IV trimestre	-40,6	-83,3	24,2	-41,6	-38,0

Fonte: Isfol-Csa

Tab. 7 - Richiesta di esperienza - anno 2008

	Esperienza						Totale	
	Obbligatoria		Preferita		Non indicata		V. a.	%
	V. a.	%	V. a.	%	V. a.	%		
Italia generica	5.042	41,5	335	2,8	6.775	55,8	12.152	100,0
Nord-Ovest	5.353	43,0	582	4,7	6.519	52,3	12.454	100,0
Nord-Est	4.267	39,0	687	6,3	5.994	54,7	10.948	100,0
Centro	15.790	38,0	1.968	4,7	23.771	57,2	41.529	100,0
Mezzogiorno	1.268	34,5	130	3,5	2.273	61,9	3.671	100,0
Isole	866	38,8	111	5,0	1.253	56,2	2.230	100,0
Eestero	420	34,7	81	6,7	711	58,7	1.212	100,0
<i>Totale</i>	33.006	39,2	3.894	4,6	47.296	56,2	84.196	100,0

Fonte: Isfol-Csa.

Tab. 9 - Richiesta di esperienza secondo la classificazione Istat-Csa anno 2008

	Esperienza						Totale	
	Obbligatoria		Preferita		Non indicata		V. a.	%
	V. a.	%	V. a.	%	V. a.	%		
Direttore	1.705	57,9	89	3,0	1.150	39,1	2.944	100,0
Quadro	4.262	59,5	223	3,1	2.673	37,3	7.158	100,0
Impiegato	4.844	36,6	404	3,1	7.982	60,3	13.230	100,0
Analista programmatore	814	23,0	109	3,1	2.609	73,9	3.532	100,0
Fiscalista	1.461	35,0	270	6,5	2.439	58,5	4.170	100,0
Ingegnere	727	52,0	81	5,8	591	42,2	1.399	100,0
Neolaureato	62	8,7	15	2,1	635	89,2	712	100,0
Operatore edp	29	22,1	5	3,8	97	74,0	131	100,0
Rappresentante	6.741	33,7	1.213	6,1	12.077	60,3	20.031	100,0
Altro	12.361	40,0	1.485	4,8	17.043	55,2	30.889	100,0
<i>Totale</i>	33.006	39,2	3.894	4,6	47.296	56,2	84.196	100,0

Fonte: Isfol-Csa.

Un'analisi di maggiore dettaglio mostra alcune differenziazioni connesse con il tipo di professione ricercata. Ad esempio nel 2008 è richiesta esperienza per la figura di "direttore" nel 60,9% dei casi, o del "quadro" nel 62,7% dei casi; inoltre questo requisito appare sostanzialmente "obbligatorio" e non "preferito". La richiesta del possesso del requisito è sostanzialmente nella media per le figure dell'impiegato, del fiscalista, del rappresentante; mentre, per le figure legate ai sistemi edp (*Electronic data processing*, tr. it. elaborazione automatica dei dati) il requisito dell'esperienza non è particolarmente rilevante, richiesto nel 25,1% per gli analisti programmatori e per gli operatori nel 26,0% dei casi. Nella classifica delle professioni riportata in tabella, compare anche la figura del "neolaureato", si tratta di personale al quale, nel 90% circa dei casi, non viene chiesta esperienza lavorativa. In alcuni settori e per alcune professioni il primo inserimento rappresenta, per le aziende, una pratica molto utilizzata. D'altra parte i dati raccolti dalle indagini che si occupano delle analisi sui laureati, in particolare dal succitato rapporto Almalaurea, conferma che a cinque anni dal conseguimento del titolo universitario, la stragrande maggioranza dei laureati è inserita nel mercato del lavoro.

## 2.4 Cenni conclusivi

Dagli andamenti descritti si ricavano delle linee di tendenza del mercato del lavoro in cui trova evidenza la crisi finanziaria ed economica che interessa il nostro Paese: la scarsità di risorse finanziarie a disposizione del sistema è testimoniata dalla presenza di figure professionali legate alla necessità, per le aziende di tutelare la loro liquidità, (il recupero dei crediti); la generale contrazione del mercato del lavoro trova riscontro nella contrazione del mercato del lavoro qualificato nel 2007 e nel 2008; non è risparmiata alcuna area geografica ne settoriale: il calo delle offerte interessa il nord, come il sud d'Italia, interessa il settore dell'industria, come quello del commercio; ma anche l'eccellenza rappresentata dal *made in Italy*; la scarsa qualità del lavoro trova rappresentazione nella scarsa "qualità" rintracciata nelle inserzioni, (titolo di studio, lingue straniere).

Il *trend* degli ultimi anni e i dati del 2008 confermano una caratteristica peculiare delle inserzioni, quella di avere una capacità di anticipazione degli andamenti economici di breve periodo e quella di essere considerate, durante una crisi finanziaria, un vero termometro; la diminuzione degli annunci è figlia della scarsità di risorse finanziarie, il canale, come ricordato è piuttosto costoso, chi cerca manodopera è indotto, in presenza di scarsità di risorse, a rivolgersi ad altri canali di ricerca che consentono una spesa più contenuta.

Per quanto riguarda un possibile sguardo al futuro, è verosimile che, a causa dei livelli di produzione raggiunti nel corso dell'ultimo anno, la domanda di lavoro tenderà ad adeguarsi, e questo comporterà, per il 2009, una ulteriore diminuzione nel numero complessivo degli annunci, ma nel contempo ci si augura di rintracciare, attraverso analisi di maggiore dettaglio anche i segnali di una possibile ripresa.

### 3. Area professionale dei servizi bancari e assicurativi

#### 3.1 Natura dell'attività svolta e scenario economico di riferimento

Riprendendo il quadro definitorio e la terminologia già in uso nei precedenti rapporti, le imprese bancarie e quelle assicurative appartengono alla categoria degli intermediari finanziari<sup>22</sup>, poiché l'attività di entrambe consiste nel trasferire attività finanziarie dalle unità in *surplus* a quelle in *deficit*.

Le due imprese si differenziano nel fatto che il comparto creditizio attiene al differimento temporale ed al trasferimento spaziale delle disponibilità monetarie, mentre il comparto assicurativo riguarda principalmente la variabile probabilistica della disponibilità, connessa al verificarsi o meno di eventi stabiliti<sup>23</sup>. La distinzione tra le banche e le compagnie di assicurazione, non è sempre così marcatamente definibile poiché, soprattutto negli ultimi anni, le loro attività di produzione, ossia i servizi che esse offrono alla clientela, sono sempre più complementari e la proprietà delle società mista, attraverso le partecipazioni azionarie incrociate.

Dall'analisi delle funzioni principali svolte dal sistema bancario e della loro evoluzione discende l'analisi delle caratteristiche delle professionalità richieste nel tempo. La banca raccoglie il risparmio, concede il credito selezionandone il "merito" (intermediazione creditizia), e garantisce i trasferimenti di denaro (sistema dei pagamenti). I risparmiatori sottraggono al consumo presente una parte del proprio reddito per avere in futuro un consumo maggiore. Quando consegnano alla banca la propria disponibilità monetaria risparmiata pretendono un premio commisurato all'importo e alla durata del suo utilizzo, espresso in termini di tasso di interesse. Alla banca si rivolgono, al contempo, coloro che in vista di un reddito futuro, intendono acquistare beni di investimento o anche di consumo, ma non hanno al momento della richiesta la liquidità sufficiente. La banca opera un'istruttoria per selezionare tra i richiedenti quelli cui è associato il minor grado di rischio di non restituire la disponibilità monetaria in prestito. Il prezzo del servizio di erogazione del credito è un tasso di interesse commisurato al costo del risparmio raccolto, al grado di rischio del cliente e alla durata del finanziamento.

Una prima fonte di guadagno della banca deriva quindi dal cosiddetto "margine d'interesse", la differenza tra i tassi di interesse riconosciuti ai risparmiatori sui depositi e i tassi di interesse applicati sui prestiti concessi, che rappresenta la remunerazione di una delle funzioni principali svolte, l'intermediazione creditizia.

In questa fase di crisi acuta nei mercati finanziari internazionali, non si può prescindere dal ricostruire l'evoluzione del quadro storico economico e normativo del settore. La "legge bancaria" del 1936 introdusse in Italia nuove regole in risposta alla crisi dei mercati finanziari e monetari del 1929, causata allora principalmente dalla commistione tra sistema bancario e sistema imprenditoriale. Col proposito di garantirne la stabilità, il sistema bancario venne segmentato in funzioni specialistiche e territorialmente definite, "la specializzazione bancaria". Questo portò a differenziare gli operatori, per competenza territoriale (per limitare eccessi della concorrenza); per durata del credito (separazione del credito a breve e a lungo, per evitare disallineamenti tra la permanenza dei depositi e la scadenza del credito); per beneficiario del credito (privati e imprese); per settore produttivo (all'epoca, *primario* e *secondario*).

---

<sup>22</sup> Maurizio Vincenzini (a cura di), *Manuale di gestione assicurativa. Intermediazione, Finanza e Produzione*, Padova, Cedam, 1999, p. 13.

<sup>23</sup> Isfol, "Servizi finanziari e assicurativi", Milano, Franco Angeli, 2003, p. 12 e ss.

Le figure professionali in quegli anni erano ben definite, poco interscambiabili ed estremamente specializzate. Questo quadro normativo e il modello organizzativo prevalente sono stati per un lungo periodo alla base della stabilità del sistema, caratterizzato da basso rischio e elevati rendimenti. Il quadro inizia a mutare con l'accelerazione del processo di integrazione europea, impressa infine dall'entrata in vigore il 1° novembre 1993 del [“Trattato sull'Unione europea”](#), o “Trattato di Maastricht”, e il completamento dell'attuazione nell'Unione europea delle quattro libertà di movimento di capitali, persone, merci e servizi, che insieme al preesistente Meccanismo Europeo di Cambio (ERM) del Sistema Monetario Europeo (SME, 1979), creano i vincoli per una progressiva convergenza delle politiche monetarie e per l'abbattimento del costo del denaro (dei tassi d'interesse).

L'avvento della moneta unica in Europa, entrata in circolazione il 1° gennaio 2002, e l'abbattimento dei tassi di riferimento, segnano una svolta epocale per il sistema bancario, con riflessi immediati sui valori di bilancio degli istituti di credito. In quegli anni si assiste ad una forte contrazione del margine d'interesse e alla ricerca di nuovi margini di guadagno nelle commissioni sui servizi venduti alla clientela, confluenti nel più ampio saldo contabile chiamato “margine di intermediazione”.

Le aree di *business* legate alle funzioni tradizionali e le relative mansioni e figure professionali attinenti all'intermediazione creditizia, iniziano ad essere messe in discussione. Settori tradizionali della banca quali il sistema dei pagamenti, relativi al trasferimento di denaro tra soggetti e territori diversi e alla monetica, si evolvono soprattutto attraverso la telematica (bonifici telematici, bancomat e carte di credito), e altri, legati alla raccolta del risparmio, vengono sviluppati attraverso la diversificazione del prodotto e un *marketing* finanziario sempre più aggressivo verso il cliente. Nel processo iniziano a scomparire figure tradizionali, quali ad esempio “il cassiere” inteso come colui che incassa e eroga contante a valle di un'operazione svolta allo sportello dai contabili, o gli addetti alla “materialità” dei titoli, a seguito della smaterializzazione e accentramento dei titoli presso la “Monte titoli”. Iniziano ad emergere sempre più le *mansioni “commerciali”* legate alla vendita dei “prodotti”, e le vere e proprie *figure specialistiche commerciali*, come il “responsabile di prodotto”.

Nella legge bancaria con il [“Testo unico”](#) (D.lgs 1 settembre 1993, n. 385 e successive modifiche e integrazioni), si introduce anche in Italia il modello della “banca universale, generalista” di origine tedesca, in coerenza con gli sviluppi europei. Attraverso un sostanziale processo di deregolamentazione, si creano le condizioni per l'apertura di sportelli di banche estere in Italia e di banche italiane all'estero, e l'avvio delle condizioni per una maggiore concorrenza tra le banche italiane e per l'apertura del mercato italiano alla concorrenza europea. In un quindicennio tra il 1993 e il 2008, il sistema si ristruttura attraverso una lunga serie di privatizzazioni, trasformazioni, fusioni e incorporazioni, dapprima anticipando e poi in diretta concorrenza, con l'ingresso dei competitori europei in Italia in un processo che ancora oggi non è completato. *“Negli ultimi dieci anni si sono realizzate oltre 300 operazioni di concentrazione, a seguito delle quali è passata di mano una quota di mercato complessivamente superiore al 50 per cento. Nello stesso periodo il numero delle banche è diminuito da 935 a 806; quello dei gruppi da 87 a 82”*<sup>24</sup>.

Tutto ciò ha certamente esercitato una forte pressione sull'occupazione e sull'organizzazione funzionale del

---

<sup>24</sup> Saccomanni F., [Evoluzione del sistema finanziario italiano nel contesto europeo e internazionale](#), (relazione del Direttore Generale della Bdl), Zurigo, Camera di Commercio italiana per la Svizzera, 2008.

lavoro in ambito bancario, determinando una profonda trasformazione nella domanda delle figure professionali, sempre meno specialistiche e sempre più commerciali, con poche eccezioni come quella, ad esempio, degli “addetti al recupero crediti”, peraltro, interpretabile come un possibile effetto collaterale di un processo di de-specializzazione nell'ambito del credito.

I gruppi bancari dispongono di una struttura organizzativa stabile, di dimensione grande, e costituita da un elevato numero di sportelli distribuiti in maniera capillare sul territorio. Le compagnie di assicurazione hanno poche sedi localizzate sul territorio nazionale, ma poggiano su una rete molto ampia e ramificata di agenti, intermediari, periti e liquidatori che operano in imprese individuali<sup>25</sup> a livello locale. L'organico delle banche è genericamente molto superiore a quello delle compagnie di assicurazione, distribuito in gran parte nella rete degli sportelli locali, mentre le assicurazioni ricorrono all'esternalizzazione e di recente utilizzano la stessa rete degli sportelli bancari, sia quella del gruppo di appartenenza, sia, tramite specifiche convenzioni commerciali, quella di altre banche.

I mutamenti intervenuti nell'ultimo decennio, nella struttura organizzativa e nelle esigenze di personale delle banche e delle assicurazioni, hanno attraversato varie fasi del ciclo economico. A cavallo del 2000 il sistema bancario e assicurativo, ha sicuramente beneficiato del quadro economico internazionale sulla scia delle *performance* della cosiddetta “*new economy*” e dei suoi riflessi nei corsi dei titoli quotati al *National Association of Securities Dealers Automated Quotation* (Nasdaq), presso la borsa di New York. Il 2000 era stato un anno positivo per l'economia mondiale, ma già nell'ultima parte dell'anno erano andati aumentando i segnali di rallentamento ciclico, specie per l'economia americana.

Il settore creditizio ha sviluppato e diversificato in quegli anni le proprie fonti di ricavo ed enfatizzato l'offerta di un'ampia gamma di prodotti e servizi personalizzati, orientati a segmenti di clientela differenziata, che hanno generato il desiderato incremento dei margini da servizi<sup>26</sup>. Il processo è stato accompagnato dal potenziamento della più tradizionale attività di erogazione dei prestiti, dei mutui e dei fidi (attività *creditizia* o, *lending*). Il comparto assicurativo, nello stesso anno, seguiva il *trend* del settore bancario con lo sviluppo di sempre nuovi prodotti, quali ad esempio i “prodotti vita” di ultima generazione<sup>27</sup>.

Salvo una temporanea inversione di tendenza nel 2000 “*del trend decrescente del numero medio dei dipendenti, per il resto prosegue la razionalizzazione e il ridimensionamento delle strutture centrali a favore di quelle di rete e un ulteriore aumento degli sportelli operativi, con un ritmo di crescita, tuttavia, notevolmente inferiore a quanto sperimentato negli anni passati*”<sup>28</sup>. Il ridimensionamento delle Direzioni generali, è in parte simmetrico e intercorrelato con la necessità di potenziare la rete, in parte dovuto a ridondanza di alcune figure professionali a seguito della fusione/incorporazione di più istituti in un unico gruppo bancario.

Nel 2001 ha inizio una fase di declino per l'economia mondiale che si propaga ai nostri mercati, con conseguenze negative sia per il settore assicurativo che per quello bancario. Si assiste ad un ridimensionamento delle

---

25 Ibid., p. 16.

26 Associazione bancaria italiana (Abi), *Rapporto sul sistema bancario italiano*, Roma, Abi, 2001, p. 2, in [www.abi.it](http://www.abi.it).

27 Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni private e di interesse collettivo (Isvap), *Relazione sull'attività dell'Istituto nell'anno 2000*, Roma, Isvap, 2001, p. 2, in [www.isvap.it](http://www.isvap.it).

28 Abi, op. cit., 2001, p. 12.

*performance* economiche, da attribuirsi, in buona parte, a minori margini da negoziazione titoli, collegato allo scandalo dei titoli di stato (*bond*) argentini, e alle difficoltà di raccolta nel settore del risparmio gestito a causa del venir meno della fiducia nei mercati finanziari, amplificata dagli attentati terroristici dell'11 settembre 2001<sup>29</sup>. Prosegue una, seppure minore, contrazione nel numero medio di dipendenti e la contestuale prosecuzione dell'attività di riorganizzazione delle strutture. Il numero degli sportelli operativi aumenta ulteriormente, seppure ad un ritmo di crescita nettamente inferiore rispetto al passato, quando gli istituti contendevano il territorio alla concorrenza nazionale e europea. Il mercato assicurativo subisce nel 2001 analogo *trend* negativo<sup>30</sup> di quello creditizio anche se più contenuto.

Nel triennio successivo, 2001-2003 la debolezza del ciclo congiunturale internazionale e nazionale ed il persistere della fase di profonda crisi dei mercati finanziari, in generale, e delle borse mondiali in particolare, ha pesato negativamente sulla redditività delle imprese bancarie e di quelle assicurative, e gli intermediari creditizi hanno evidenziato un ridimensionamento delle prestazioni economiche, che si è attenuato solo sul finire del periodo, accompagnato da un'ulteriore contrazione del numero medio di dipendenti e proseguimento della politica di riorganizzazione delle strutture<sup>31</sup>. L'introduzione dell'euro il 1° gennaio del 2002, coincide con la fase di minimo storico nei tassi di interesse della zona degli Stati membri aderenti alla moneta unica.

Con la ripresa del nuovo ciclo economico, che dalla fine del 2003 si protrarrà fino a tutto il primo semestre 2007, con lo scenario economico europeo e nazionale in accelerazione e un contesto finanziario internazionale più favorevole, migliorano le *performances* economiche delle imprese assicuratrici<sup>32</sup>, mentre quelle bancarie registrano una serie di recuperi che si succedono accompagnati ad ulteriori flessioni nel numero medio di dipendenti<sup>33</sup>.

La fase di espansione globale si prolunga per un quadriennio e ha termine all'inizio del secondo semestre del 2007, quando l'economia USA subisce una brusca frenata.

---

<sup>29</sup> Abi, *Rapporto sul sistema bancario italiano*, Roma, Abi, 2002, p. 13. in [www.abi.it](http://www.abi.it).

<sup>30</sup> Isvap, *Relazione sull'attività dell'Istituto nell'anno 2001*, Roma, Isvap, 2002, p. 3.

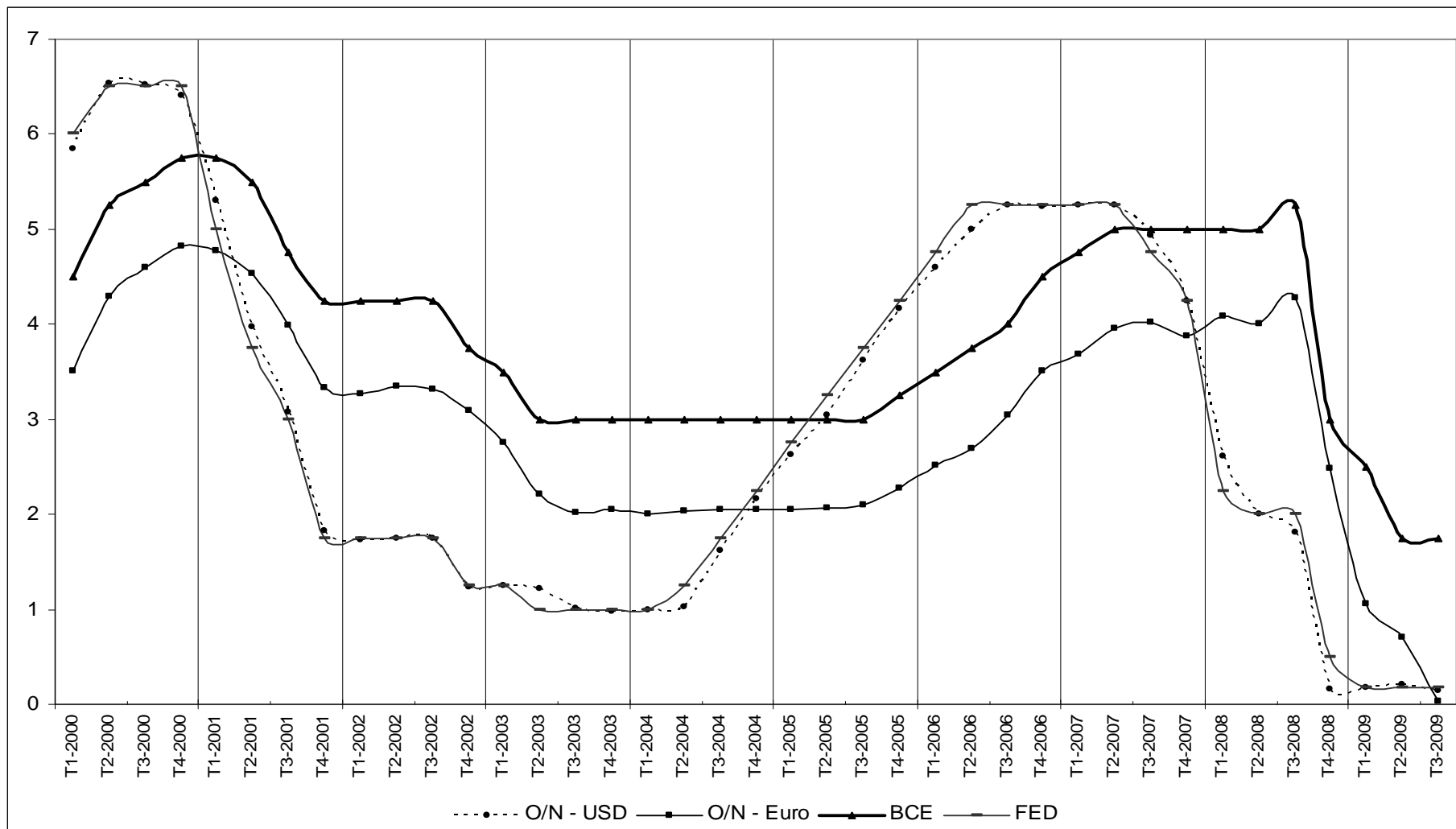
<sup>31</sup> Abi, *Rapporto sul sistema bancario italiano*, Roma, Abi, 2003, p. 13.

<sup>32</sup> Isvap, *Relazione sull'attività dell'Istituto nell'anno 2004*, Roma, Isvap, 2005, p. 1.

<sup>33</sup> Abi, *Rapporto sul sistema bancario italiano*, Roma, Abi, 2005, p. 11.



Figura 11 - Tassi di interesse di riferimento e di mercato a breve per trimestri, anni 2000-2009



Fonte: elaborazioni Isfol su dati Eurostat, Oecd, US Federal Reserve

Le due determinanti principali sono state il venir meno della bolla speculativa nel mercato immobiliare e il peggioramento della qualità del credito del sistema bancario americano, dovuto alla crisi dei cosiddetti mutui “*sub-prime*”, quelli erogati a soggetti solitamente esclusi dal merito creditizio nel circuito bancario principale, che ha reso evidenti i rischi legati alla complessità crescente del sistema finanziario internazionale. La crisi si è propagata attraverso la vendita dei cosiddetti *titoli tossici (toxic assets)* creati con la *cartolarizzazione*, cioè la vendita in blocco di interi pacchetti di crediti *sub-prime* di dubbia esigibilità, e ha contagiato tutte le economie europee.

Appare necessario considerare fin da ora l'esigenza di seguire i risvolti organizzativi e occupazionali futuri di una crisi che scuote il sistema bancario nelle fondamenta. Infatti, se viene meno la fiducia dei cittadini nella capacità delle istituzioni creditizie di preservare e remunerare il risparmio, e allocarlo in maniera ottimale tra gli operatori economici che producono ricchezza (funzione *schumpeteriana* della Banca), se viene meno la fiducia tra gli stessi operatori finanziari, che cessano di scambiarsi liquidità o per farlo pretendono un prezzo sempre maggiore, come dimostrato dall'andamento dei tassi *Euro Inter Bank Offered Rate (Euribor)* nel terzo trimestre 2008, se gli interventi delle autorità monetarie per ristabilire l'ordine e la fiducia risultano poco credibili, come dimostrato dalla forbice tra tassi di riferimento e tassi di mercato, viene meno la liquidità nel sistema. Il denaro scarseggia anche per le imprese produttive, sia quello erogato dal sistema bancario sia quello raccolto in borsa; le imprese hanno difficoltà e costi aggiuntivi per affrontare le normali sfasature tra incassi e pagamenti e per programmare gli investimenti. Lo *shock* finanziario si ripercuote sull'economia reale e sull'occupazione, e da questi senza un adeguato intervento dello Stato, sul rapporto “sofferenze/impieghi” e sui margini d'intermediazione delle aziende bancarie.

### 3.2 Imprese e occupazione nei servizi bancari e assicurativi

Il processo di concentrazione che interessa il settore da oltre un decennio in Italia porta la quota delle attività del sistema sul mercato nazionale facente capo ai primi cinque gruppi dal 48,6 al 51,5 per cento tra il 2000 al 2007<sup>34</sup> e il numero degli istituti di credito a contrarsi da 841 a 806. Nello stesso periodo il numero degli “altri intermediari vigilati” (Società di gestione del risparmio e Società di Investimento a Capitale Variabile, Sicav, Società di intermediazione mobiliare e Società finanziarie dell'elenco speciale di cui all'art. 107 del Testo unico bancario)<sup>35</sup> cresce e arriva a 617<sup>36</sup> (erano 483 nel 2000). Nell'ambito dell'attività di riorganizzazione di cui il sistema bancario è protagonista, la riduzione del numero di istituti di credito che compongono il mercato finanziario italiano, è accompagnata, dunque, da un incremento degli altri intermediari finanziari.

L'anagrafe delle imprese del settore assicurativo in Italia nel corso di questi anni segue un percorso analogo a quello del settore bancario, con un decremento per lo più da ascrivere alle operazioni di fusione che

---

<sup>34</sup> Banca d'Italia, *Relazione annuale sul 2007*, Roma, Bdl, 2008, in [www.bancaditalia.it](http://www.bancaditalia.it).

<sup>35</sup> Banca d'Italia, *Relazione annuale sul 2000*, Roma, Bdl, 2001, p. 318, in [www.bancaditalia.it](http://www.bancaditalia.it).

<sup>36</sup> *Ibid.*, p. 301.

hanno caratterizzato il comparto. Tuttavia, in questo intervallo temporale non si sono verificate variazioni di rilievo nel numero delle imprese operanti nel nostro Paese<sup>37</sup>.

Il raffronto tra i dati Istat della Rilevazione continua delle forze lavoro relativi all'intera Popolazione italiana e quelli di fonte Abi<sup>38</sup> disponibili per il settore del credito, mostra per il 2006 un tasso di incremento dell'occupazione totale dell'1,9% contro un incremento che per il settore bancario si attesta all'1,1%, dato tuttavia migliore rispetto alla flessione dello 0,1% registrata nell'anno precedente.

La composizione dei dipendenti per sesso conferma l'andamento positivo relativamente alle condizioni di pari opportunità di genere al momento dell'assunzione. Nel 2006 il personale femminile rappresenta il 40% dei dipendenti di settore; inoltre, la combinazione di cessazioni e assunzioni genera un turnover inferiore al tasso di sostituzione per gli uomini, con 18 nuove assunte ogni 10 cessazioni. Tuttavia permane la difficoltà da parte delle donne ad accedere ai livelli alti della carriera (*ceiling glass*), con le figure professionali femminili distribuite per oltre l'80 per cento al di sotto della terza area di inquadramento e i colleghi maschi distribuiti per oltre il 60 per cento dalla terza area professionale in su.

In questo scenario di lungo periodo, l'analisi della domanda di lavoro relativa alle figure professionali dell'area servizi bancari e assicurativi, attraverso le inserzioni pubblicate sui quotidiani a tiratura nazionale, offre riscontri interessanti, perché rappresenta il canale di reclutamento al quale le imprese del settore ricorrono maggiormente per colmare i loro fabbisogni di risorse umane.

### 3.3 L'area professionale servizi bancari e assicurativi

L'indagine svolta sull'andamento della domanda delle professioni che rientrano nell'area bancaria-assicurativa si riferisce agli annunci pubblicati sui quotidiani nazionali e rispecchia una parte consistente del generale andamento della domanda di lavoro qualificato afferente alle figure professionali bancarie e assicurative.

Dall'analisi della distribuzione per area geografica degli annunci pubblicati sui quotidiani, appare di una certa evidenza lo spostamento del baricentro del sistema bancario sul centro nord, sicuramente più orientato alla clientela di aree con un maggior prodotto interno lordo pro-capite e minor rapporto sofferenze/impieghi, ma certamente rispondente al processo di acquisizione delle banche del sud da parte di istituti di credito del centro-nord (cfr. ad esempio, l'acquisizione degli ex Istituti di credito di diritto pubblico, Banco di Napoli, Banco di Sicilia, Banco di Sardegna).

Di fatto, a seguito delle acquisizioni e fusioni, le direzioni del personale ed i servizi centrali tendono a gravitare, o a trasferirsi, sempre più sul Centro-Nord (cfr. SanPaolo-IMI, prima e poi Intesa-Sanpaolo, che accentra i servizi dapprima a Torino e, poi, tra Torino e Milano); tale dinamica pare conoscere un'inversione di tendenza solo nell'ultimo biennio.

Pur nella sua variabilità, dunque, la distribuzione della domanda di lavoro qualificato (di profili professionali

---

<sup>37</sup> Isvap, *op. cit.*, 2005, p. 109.

<sup>38</sup> Abi, *Rapporto 2007 sul mercato del lavoro nell'industria finanziaria*, Roma, Abi, 2008, p. 84 e ss.

che rientrano nel settore assicurativo-bancario) nelle diverse aree geografiche mette in luce una prevalenza di inserzioni relative alle zone del Nord-Ovest e del Centro, che appare complessivamente coerente con il processo di concentrazione e l'emergere in questi anni di pochi gruppi bancari di rilevanza nazionale, Intesa-Sanpaolo-IMI, Unicredit-Capitalia, Bnl-Bnp Paribas, Montepaschi-Santander, e le Popolari e ex Casse di Risparmio, di cui solo uno ha gravitato sul Centro-Sud fino al 2007 (Capitalia-Banca di Roma, ora Unicredit-Capitalia).

Una tale distribuzione della domanda di lavoro qualificato afferente al settore assicurativo-bancario appare dunque un riflesso della maggiore presenza nel Nord-Ovest del Paese dei maggiori gruppi bancari e delle grandi compagnie di assicurazione oltre che della parte più consistente e dinamica del sistema di imprese produttive del paese; di fatto si tratta di un distretto finanziario che ricomprende anche la borsa seppure "de-materializzata" e ormai telematica. Non si può tuttavia escludere che una tale ripartizione della richiesta di personale sia frutto di un maggiore utilizzo delle inserzioni sulla stampa come canale di ricerca preferenziale nel "distretto" da parte delle aziende localizzate in questa area geografica, a fronte di un ricorso nel resto dell'Italia a metodi di selezione diversi.

Per quanto attiene invece al requisito dell'esperienza pregressa, negli annunci di lavoro, a fronte di una crescita nel tempo del titolo di studio richiesto che potrebbe rispondere anche alla necessità di operare un primo filtro in fase di selezione, appare evidente una polarizzazione negli annunci tra quelli mirati al primo inserimento in azienda, rispetto al quale non viene richiesta alcuna esperienza e che negli anni appaiono in diminuzione, e quelli mirati al reclutamento di figure professionali già formate.

Con riferimento allo specifico dei profili professionali richiesti, dal momento che le banche e le assicurazioni nel formulare le richieste nelle inserzioni non utilizzano una terminologia rispondente ad un quadro definitorio stabilito a priori (sia pure esso quello del Contratto collettivo nazionale di lavoro), si è ritenuto opportuno operare una riclassificazione delle figure richieste, spesso disomogenee e/o ridondanti, e di escluderne alcune di non univoca classificazione e di peso poco significativo in termini quantitativi. L'operazione è abbastanza agevole in alcuni casi, come quelli in cui negli annunci si ricorre al termine inglese piuttosto che al corrispettivo in italiano, ad esempio *Credit manager* al posto di Responsabile crediti, *Credit analyst* al posto di Analista, o Addetto crediti; in altri casi, diviene davvero difficile ricondurre alcune descrizioni a competenze e mansioni codificate. Ciò che accomuna e rappresenta, al tempo stesso, un risultato dell'analisi, è la facilità di ricondurre la maggior parte delle figure professionali residuali e più difficilmente inquadrabili, a figure commerciali.

Delle figure professionali richieste per entrambi i settori, alcune prevedono tra i compiti la responsabilità di personale a diretto riporto, quali l'Agente assicurazione, il Credit manager e il Direttore banca; altre sono figure esecutive che riportano a superiori come l'Assuntore rami elementari, l'Addetto liquidazione sinistri, l'Operatore titoli, il Credit analyst e l'Addetto recupero crediti. Alcune figure possono essere sia interne sia esterne alle aziende, come l'Addetto recupero crediti e il Consulente finanziario; altre sono generalmente esterne, come l'Agente assicurazione, legato in maniera stabile ad una Compagnia di assicurazione, e il Broker che è un libero professionista, che "fa da mediatore - per contratti di copertura di rischi - fra il cliente e le compagnie assicurative, verso le quali non è vincolato da alcun impegno".

Per quanto attiene alla descrizione di queste figure professionali, pur nella eterogeneità delle formulazioni

con cui vengono pubblicate le inserzioni, l'esercizio è riconducibile alle principali fonti di classificazione delle professioni, internazionali (*International Standard Classification of Occupations*) e nazionali (Istat: Nomenclatura e classificazione delle unità professionali, con i suoi cinque livelli di dettaglio, *digit*; ISFOL<sup>39</sup>: *Orientaonline, Classificazione statistica delle professioni CP2001*) e si accompagna ad una conoscenza specifica del settore.

L'osservazione della dinamica degli annunci, che segue la riclassificazione, sembra riflettere l'esito della riorganizzazione attuata nelle banche e descritta in precedenza. Le possibilità offerte dall'informatica di assorbire meno risorse da adibire alla contabilità (*back office*), la ridondanza delle figure adibite a servizi centrali, e la ricerca di nuovi margini di profitto da servizi (margine di intermediazione), mantiene alta in tutti questi anni la percentuale di richieste di figure commerciali di consulenti/venditori, sul totale delle inserzioni. A quest'area sono riconducibili tutte le figure, variamente denominate, di promotori e consulenti vari. Più azzardate possono sembrare le ipotesi relative alle figure di addetti recupero credito, tuttavia pare difficile non rinvenire anche in questo campo una concomitanza con le scelte a monte di trattare anche "nobili professioni" come quella del credito, come assimilabile alla vendita di un prodotto commerciale *retail*, con il deterioramento della qualità del credito erogato e la conseguente necessità di procedere al recupero di partite "incagliate", magari affidandone il recupero a società di scopo o in *outsourcing*.

Complessivamente tra il 2001 e il 2008 l'analisi delle inserzioni di lavoro, seppure depurata dal picco di annunci registrato nel 2000 e non ripetuto in seguito, conferma l'ipotesi di una progressiva contrazione nel numero degli annunci relativi alla ricerca di risorse umane nel settore bancario assicurativo superiore al 60%, coerentemente con l'andamento dell'occupazione registrato nello stesso periodo nel settore. Parimenti sembrano trovare riscontro anche le ipotesi relative agli effetti del lungo processo di ristrutturazione sulla tipologia di professionalità ricercate.

Con riferimento all'evoluzione della ricerca delle singole figure professionali, a prescindere dalla distribuzione relativa di queste sul totale delle inserzioni, si evidenzia come tra il 2000 e il 2008 le professionalità tradizionalmente inserite alle dipendenze o in forza di contratti stabili nelle organizzazioni bancarie e assicurative (Agenti, Liquidatori, Direttori di banca e specialisti del credito), non conoscano cadute di rilievo della domanda, né picchi significativi di richiesta. Le figure emergenti, sia proporzionalmente che in valore assoluto nel periodo sono quelle commerciali. L'Operatore titoli, tra le figure professionali del settore, è quella la cui volatilità della domanda può essere ricondotta più strettamente a fattori congiunturali legati alle fasi di sviluppo e contrazione dei mercati finanziari, piuttosto che alle trasformazioni strutturali intervenute nel sistema bancario-assicurativo.

---

<sup>39</sup> L'Isfol, ha sviluppato la classificazione statistica delle professioni Istat CP2001, in collaborazione con l'Istituto nazionale di statistica, aggiungendo un ulteriore livello di dettaglio passando dalle 519 Categorie alle 811 Unità Professionali. Inoltre per ogni livello della classificazione, dai grandi gruppi alle Unità Professionali, è fornita una descrizione della tipologia di professioni ospitate. La versione attualmente scaricabile è aggiornata a giugno 2007: <http://fabbisogni.isfol.it/>.

## 4. Le professioni maggiormente richieste

### 4.1 L'analisi delle professioni

L'Isfol da anni analizza l'andamento della ricerca di professioni in Italia a mezzo stampa attraverso l'analisi pressoché esaustiva degli annunci pubblicati sulla carta stampata.

Tenere traccia, anno per anno, dell'andamento di questo settore del mercato del lavoro, permette di avere un quadro d'insieme di come il mercato si evolva nel tempo, di quali professioni salgano alla ribalta tra quelle più ricercate dagli inserzionisti e, tra le altre caratteristiche della domanda, di come influiscano alcuni particolari aspetti, quali istruzione, esperienza pregressa, lingue conosciute sulle caratteristiche che si richiedono ai potenziali candidati.

Accanto ad un'analisi delle professioni più richieste negli ultimi due anni, operata su base nazionale e locale, nel capitolo che segue ci proponiamo di analizzare in maniera approfondita le richieste del mercato del lavoro attraverso un'analisi anche della tipologia di occupazione offerta distinguendo gli annunci che ricercano una posizione di lavoro interinale dagli altri e scremandoli dal volume generale di annunci.

Si evidenzieranno delle notevoli differenze che permetteranno di valutare, oltre alla quantità di lavoro offerto anche, per certi versi, la qualità dello stesso.

### 4.2 Il "barometro" delle professioni

La possibilità di monitorare durante un intero anno solare la totalità di annunci pubblicati sui principali quotidiani nazionali si concretizza, in primo luogo, nella disponibilità di informazioni che permettano di evidenziare quali siano, di anno in anno, le professioni più richieste sul mercato del lavoro.

In questo, come nei precedenti volumi, si propone una visione di questa graduatoria mediante il cosiddetto "Barometro" delle professioni che, per l'occasione, permette di confrontare i dati relativi al 2008 con quelli dei due anni precedenti e i relativi scarti.

Si è pensato di offrire due versioni del barometro:

- una prima con i dati così come sono proposti nella serie storica analizzata di anno in anno
- una seconda versione del barometro è stata ottenuta escludendo dall'analisi gli annunci provenienti da agenzie interinali.

Le due versioni presentano notevoli spunti di analisi che ci si appresta a esporre nelle righe che seguono.

Nella graduatoria "standard", consultabile nella tabella 10, gli annunci risultano essere in forte calo rispetto al 2007 e ancor di più rispetto al 2006. E' evidente il ripercuotersi della crisi anche in questo ramo della ricerca di lavoro, ma, c'è da sottolineare, che comunque il *trend* decrescente è solo una prosecuzione, sia pure accentuata, di quanto avviene già dal 2005. Gli 84.196 annunci registrati nel 2008 rappresentano un calo del 15,3% rispetto al 2007 (quando il totale degli annunci era di 99.410) e del 24,1% rispetto agli oltre 110 mila annunci del 2006. I primi 30 annunci presenti nella graduatoria rappresentano, nel 2008, il 45,8% del totale, in linea con gli altri anni. La novità del 2008 è rappresentata dal fatto che nessuna professione riesca a raccogliere quote di annunci superiori al 5%, sintomo di un livellamento delle richieste che è una caratteristica soprattutto degli ultimi anni.



Tab. 10 - Il "barometro": le trenta professioni più ricercate nel 2008

Professione	2008		2007			2006		scarti 2008-2007		scarti 2008-2006		scarti 2007-2006					
	v.a.	%	v.a.	%	posiz.	v.a.	%	posiz.	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%			
1 Venditore	4.163	4,94	5.264	5,30	3	7.018	6,33	2	-	1.101	-20,92	-	2.855	-40,68	-	1.754	-24,99
2 Operaio	3.863	4,59	5.800	5,83	1	4.962	4,48	4	-	1.937	-33,40	-	1.099	-22,15	-	838	16,89
3 Agente	3.694	4,39	5.739	5,77	2	7.006	6,32	3	-	2.045	-35,63	-	3.312	-47,27	-	1.267	-18,08
4 Addetto Vendita	2.724	3,24	1.618	1,63	9	1.586	1,43	11	-	1.106	68,36	-	1.138	71,75	-	32	2,02
5 Agente Vendita	2.118	2,52	2.388	2,40	6	3.183	2,87	6	-	270	-11,31	-	1.065	-33,46	-	795	-24,98
6 Consulente	2.103	2,50	3.768	3,79	4	2.433	2,19	7	-	1.665	-44,19	-	330	-13,56	-	1.335	54,87
7 Addetto Recupero Crediti	1.855	2,20	407	0,41	56	499	0,45	40	-	1.448	355,77	-	1.356	271,74	-	92	-18,44
8 Operatore Call Center	1.776	2,11	2.415	2,43	5	4.897	4,42	5	-	639	-26,46	-	3.121	-63,73	-	2.482	-50,68
9 Agente Monomandatario	1.175	1,40	1.694	1,70	8	2.405	2,17	8	-	519	-30,64	-	1.230	-51,14	-	711	-29,56
10 Addetto Reparto	1.057	1,26	782	0,79	24	246	0,22	77	-	275	35,17	-	811	329,67	-	536	217,89
11 Operaio Qualificato	1.045	1,24	1.854	1,87	7	2.295	2,07	9	-	809	-43,64	-	1.250	-54,47	-	441	-19,22
12 Gestore Prodotto	972	1,15	340	0,34	65	156	0,14	130	-	632	185,88	-	816	523,08	-	184	117,95
13 Impiegato	940	1,12	1.255	1,26	10	1.088	0,98	14	-	315	-25,10	-	148	-13,60	-	167	15,35
14 Consulente Commerciale	884	1,05	442	0,44	51	494	0,45	41	-	442	100,00	-	390	78,95	-	52	-10,53
15 Magazziniere	824	0,98	988	0,99	15	944	0,85	16	-	164	-16,60	-	120	-12,71	-	44	4,66
16 Cameriere	790	0,94	675	0,68	28	422	0,38	44	-	115	17,04	-	368	87,20	-	253	59,95
17 Collaboratore Commerciale	790	0,94	1.167	1,17	11	1.629	1,47	10	-	377	-32,31	-	839	-51,50	-	462	-28,36
18 Sales Representative	773	0,92	60	0,06	238	314	0,28	59	-	713	1188,33	-	459	146,18	-	254	-80,89
19 Agente Plurimandatario	718	0,85	834	0,84	21	1.171	1,06	12	-	116	-13,91	-	453	-38,68	-	337	-28,78
20 Elettricista	666	0,79	840	0,84	20	872	0,79	19	-	174	-20,71	-	206	-23,62	-	32	-3,67
21 Agente Chimico	659	0,78	829	0,83	22	854	0,77	20	-	170	-20,51	-	195	-22,83	-	25	-2,93
22 Promoter	641	0,76	260	0,26	86	1.152	1,04	13	-	381	146,54	-	511	-44,36	-	892	-77,43
23 Tecnico	619	0,74	963	0,97	18	662	0,60	28	-	344	-35,72	-	43	-6,50	-	301	45,47
24 Impiegato Amministrativo	615	0,73	643	0,65	30	633	0,57	29	-	28	-4,35	-	18	-2,84	-	10	1,58
25 Manager	580	0,69	1.021	1,03	13	846	0,76	21	-	441	-43,19	-	266	-31,44	-	175	20,69
26 Specialista Prodotto	544	0,65	523	0,53	41	215	0,19	90	-	21	4,02	-	329	153,02	-	308	143,26
27 Metalmeccanico	512	0,61	634	0,64	32	257	0,23	75	-	122	-19,24	-	255	99,22	-	377	146,69
28 Contabile	510	0,61	445	0,45	49	309	0,28	61	-	65	14,61	-	201	65,05	-	136	44,01
29 Ingegnere	503	0,60	562	0,57	38	579	0,52	34	-	59	-10,50	-	76	-13,13	-	17	-2,94
30 Account	488	0,58	348	0,35	63	260	0,23	72	-	140	40,23	-	228	87,69	-	88	33,85
<b>Totale</b>	<b>84.196</b>	<b>100,00</b>	<b>99.410</b>	<b>100,00</b>		<b>110.873</b>	<b>100,00</b>			<b>- 15.214</b>	<b>-15,30</b>		<b>- 26.677</b>	<b>-24,06</b>		<b>- 11.463</b>	<b>-10,34</b>
<b>Totale primi 30</b>	<b>38.601</b>	<b>45,85</b>	<b>44.558</b>	<b>44,82</b>		<b>49.387</b>	<b>44,54</b>			<b>- 5.957</b>	<b>-13,37</b>		<b>- 10.786</b>	<b>-21,84</b>		<b>- 4.829</b>	<b>-9,78</b>

Fonte: Isfol-Csa

La professione maggiormente ricercata sulla carta stampata è stata quella del *venditore*, che nel 2006 e nel 2007 era al secondo posto. Tuttavia la scalata nella graduatoria non è causata da un incremento della richiesta bensì, in linea con il calo generalizzato, da una minore flessione. Le altre professioni che erano ai vertici della graduatoria negli anni precedenti, infatti, hanno subito un decremento maggiore. L'*operaio* e l'*agente*, secondo e terzo, rispettivamente, nel 2008 hanno perso un terzo, circa, delle richieste rispetto all'anno prima. Gli annunci che cercano un *agente*, in particolare, nel 2008 sono quasi la metà rispetto a quelli che lo richiedevano nel 2006. La classifica appare, in ogni caso, sostanzialmente stabile se si pensa che nei primi 10 posti compaiono professioni che erano nella *top ten* anche l'anno precedente. È interessante osservare poi, come circa un terzo delle 30 professioni più richieste siano legate all'ambito commerciale, che evidentemente valuta il canale della carta stampata come particolarmente adatto alle sue richieste.

Prosegue il calo di richieste di *operatori di call center* (-26%) che dalla quinta posizione di 2006 e 2007 scendono all'ottavo posto in graduatoria.

In controtendenza, scalano posizioni alcune figure professionali: alcune legate al già citato ramo commerciale (*addetto vendita* che sale dal nono al quarto posto e registra un +68% rispetto al 2007, +72% rispetto al 2006, *addetto reparto*, *gestore prodotto*, *consulente commerciale*, *sales representative*, *promoter* tutte con crescite che vanno dal 35% al 1188% rispetto all'anno precedente); non direttamente legata al settore del commercio, invece, è la crescita assai vistosa dell'*addetto recupero crediti*, nel 2008 settima professione maggiormente ricercata sui quotidiani, la quale più quadruplica il numero di annunci in cui è presente. È ipotizzabile che tale *exploit* sia da inquadrare in un'ottica di una necessità, da parte delle imprese, di ottimizzare le proprie entrate in un periodo di crisi, cartolarizzando i propri crediti o, in ogni caso, cercando di recuperare potenziali entrate.

La seguente tabella 11 replica la precedente ma eliminando dalla graduatoria quegli annunci che fanno capo a società di lavoro interinale che propongono offerte di lavoro il cui *turn over* è più marcato rispetto alle altre.

Il totale degli annunci, così calcolati, scende da 84.196 a 56.230, con una diminuzione del 33,2%. La professione più ricercata, anche in questo caso, è quella del *venditore* per la quale sono 99 annunci su 4.163 sono presentati da società di lavoro interinale. Discorso analogo va fatto per l'*agente*, professione che, in questa scrematura, perde solamente 41 inserzioni e sale dal terzo al secondo posto nel barometro. L'*agente vendita* diviene la terza professione in graduatoria, perdendo solamente il 5% degli annunci.



Tab 11. Il "barometro": le trenta professioni più ricercate nel 2008 escludendo le inserzioni per lavoro interinale

Professione	2008		2007			2006			scarti 2008-2007		scarti 2008-2006		scarti 2007-2006		
	v.a.	%	v.a.	%	posiz.	v.a.	%	posiz.	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	
1 Venditore	4.064	7,23	5.142	6,95	2	6.653	7,65	2	-	1.078	-20,96	2.589	-38,91	1.511	-22,71
2 Agente	3.653	6,50	5.618	7,59	1	6.825	7,84	1	-	1.965	-34,98	3.172	-46,48	1.207	-17,68
3 Agente Vendita	1.999	3,56	2.262	3,06	5	2.706	3,11	4	-	263	-11,63	707	-26,13	444	-16,41
4 Addetto Recupero Crediti	1.781	3,17	395	0,53	34	499	0,57	24	-	1.386	350,89	1.282	256,91	104	-20,84
5 Consulente	1.706	3,03	3.744	5,06	3	2.378	2,73	5	-	2.038	-54,43	672	-28,26	1.366	57,44
6 Agente Monomandatario	1.165	2,07	1.694	2,29	6	2.346	2,70	6	-	529	-31,23	1.181	-50,34	652	-27,79
7 Addetto Vendita	1.045	1,86	1.285	1,74	7	1.426	1,64	8	-	240	-18,68	381	-26,72	141	-9,89
8 Gestore Prodotto	968	1,72	335	0,45	41	151	0,17	86	-	633	188,96	817	541,06	184	121,85
9 Consulente Commerciale	868	1,54	441	0,60	28	494	0,57	25	-	427	96,83	374	75,71	53	-10,73
10 Sales Representative	773	1,37	60	0,08	181	314	0,36	33	-	713	1188,33	459	146,18	254	-80,89
11 Collaboratore Commerciale	758	1,35	1.112	1,50	8	1.620	1,86	7	-	354	-31,83	862	-53,21	508	-31,36
12 Agente Plurimandatario	706	1,26	834	1,13	13	1.162	1,34	9	-	128	-15,35	456	-39,24	328	-28,23
13 Agente Chimico	659	1,17	829	1,12	14	848	0,97	12	-	170	-20,51	189	-22,29	19	-2,24
14 Promoter	617	1,10	238	0,32	55	1.147	1,32	10	-	379	159,24	530	-46,21	909	-79,25
15 Impiegato	617	1,10	853	1,15	12	748	0,86	15	-	236	-27,67	131	-17,51	105	14,04
16 Tecnico	566	1,01	906	1,22	11	602	0,69	18	-	340	-37,53	36	-5,98	304	50,50
17 Specialista Prodotto	544	0,97	518	0,70	22	209	0,24	58	-	26	5,02	335	160,29	309	147,85
18 Manager	543	0,97	1.015	1,37	10	828	0,95	14	-	472	-46,50	285	-34,42	187	22,58
19 Addetto Reparto	543	0,97	685	0,93	18	207	0,24	59	-	142	-20,73	336	162,32	478	230,92
20 Arredatore	424	0,75	74	0,10	154	106	0,12	126	-	350	472,97	318	300,00	32	-30,19
21 Direttore Filiale	396	0,70	120	0,16	106	163	0,19	80	-	276	230,00	233	142,94	43	-26,38
22 Operatore Call Center	353	0,63	2.299	3,11	4	4.739	5,45	3	-	1.946	-84,65	4.386	-92,55	2.440	-51,49
23 Funzionario Vendita	337	0,60	493	0,67	23	327	0,38	31	-	156	-31,64	10	3,06	166	50,76
24 Addetto Amministrazione	329	0,59	435	0,59	29	220	0,25	52	-	106	-24,37	109	49,55	215	97,73
25 Account	324	0,58	344	0,46	39	233	0,27	49	-	20	-5,81	91	39,06	111	47,64
26 Engineer	321	0,57	265	0,36	52	313	0,36	34	-	56	21,13	8	2,56	48	-15,34
27 Agente Commercio	320	0,57	335	0,45	40	511	0,59	21	-	15	-4,48	191	-37,38	176	-34,44
28 Intervistatore	300	0,53	310	0,42	44	20	0,02	387	-	10	-3,23	280	1400,00	290	1450,00
29 Impiegato Banca	287	0,51	1.066	1,44	9	97	0,11	135	-	779	-73,08	190	195,88	969	998,97
30 Operaio	285	0,51	306	0,41	46	516	0,59	20	-	21	-6,86	231	-44,77	210	-40,70
<i>Totale</i>	<i>56.230</i>	<i>100,00</i>	<i>73.986</i>	<i>100,00</i>		<i>87.016</i>	<i>100,00</i>			<i>17.756</i>	<i>-24,00</i>	<i>30.786</i>	<i>-35,38</i>	<i>13.030</i>	<i>-14,97</i>
<i>Totale primi 30</i>	<i>27.251</i>	<i>48,46</i>	<i>34.013</i>	<i>45,97</i>		<i>38.408</i>	<i>44,14</i>			<i>6.762</i>	<i>-19,88</i>	<i>11.157</i>	<i>-29,05</i>	<i>4.395</i>	<i>-11,44</i>

Fonte: Isfol-Csa

In un quadro più ampio è possibile notare come le professioni legate a settori commerciali siano generalmente meno richieste attraverso annunci interinali, come si può dedurre dal fatto che la graduatoria della tabella 11 è popolata essenzialmente da queste professionalità. Emblematico è il caso dell'*operaio* che nel barometro standard è la seconda professione più richiesta, mentre in questa seconda versione perde il 92,6% delle inserzioni, scendo al trentesimo posto. Analogamente l'*operatore di call center* scende dall'ottavo al ventiduesimo posto in virtù del fatto che il 66,2% degli annunci che lo ricercano provengono da società di lavoro interinale.

#### 4.3 La classificazione Istat

Prima di procedere ad un'analisi degli annunci suddividendoli in aree geografiche, appare utile farlo suddividendoli sulla base di una classificazione ufficiale. Questa operazione, se da un lato fa perdere notevoli quantità di informazioni offerte dalla possibilità di studiare il singolo annuncio partendo dalla sua definizione, dall'altro ci permette di compiere delle aggregazioni oggettive e codificate, che perdono il sia pur minimo grado di soggettività presente nei paragrafi precedenti.

Come nei precedenti volumi de *“La domanda di lavoro qualificato in Italia”* anche nel presente si è optato per una classificazione Istat senza prendere in considerazione la più recente, *Istat2001*, bensì si è ricorsi alla *Istat91* sia per offrire una migliore confrontabilità con le analisi svolte in passato, sia per poter usufruire di una serie storica più lunga. La classificazione delle professioni, elaborata e aggiornata ogni dieci anni dall'Istituto nazionale di statistica, è lo strumento di riferimento utilizzato nel nostro Paese per rilevare le professioni e si ispira alla classificazione adottata a livello internazionale, la [International Standard Classification of Occupation \(Isc088\)](#), ed è per questo motivo completamente raccordabile sia ad essa sia alla versione adottata a livello comunitario (*ISCO88-COM*).

La classificazione in oggetto suddivide le professioni mediante un codice di 4 cifre, o *digit*, ciascuno dei quali rappresenta un livello di dettaglio. Nelle righe che seguono, vedasi anche la tabella 12, sono presentate le aggregazioni a un solo *digit*, che permettono di compiere un'analisi semplificata ma efficace dello sviluppo della domanda di lavoro qualificato. Si invita il lettore che ritenesse interessante un'analisi più approfondita a confrontare l'appendice statistica alla fine del presente volume. Nel 2008, come già ampiamente detto, si è verificata una contrazione degli annunci pari a circa il 15%. Tale riduzione appare distribuita alquanto uniformemente nelle varie classi di professioni che mantengono quasi immutata la struttura relativa. Tutte infatti, ad eccezione dei *legislatori, dirigenti e imprenditori* che ha una crescita di 333 unità (+31,5%) e del settore delle *forze armate* che tuttavia è un settore ampiamente residuale, subiscono una diminuzione rispetto al 2007 compresa tra il 4,2% delle *professioni relative alla vendite e ai servizi per le famiglie* e il 23,5% delle *professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione*. Ciò comporta come non muti lo scenario degli anni passati: le *professioni intermedie* continuano a raccogliere più della metà degli annunci lavorativi su carta stampata e risultano pertanto essere il gruppo più numeroso (come evidenziato nella tabella precedente, tale situazione è immutata negli anni).

Può essere interessante visualizzare graficamente l'andamento temporale dei gruppi lavorativi in questione, come mostrati nella figura 12 che segue.



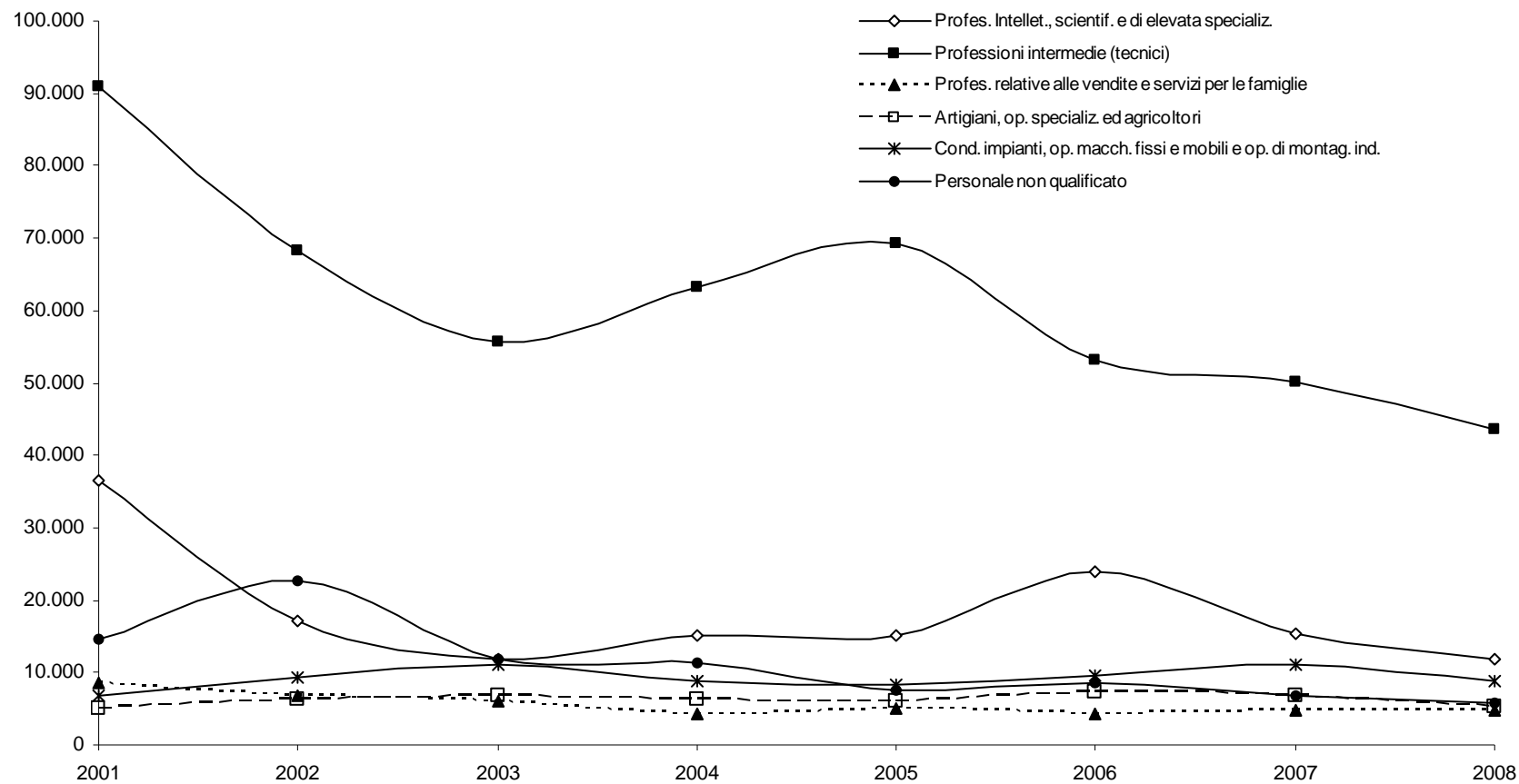
Tab. 12 - Classificazione Istat delle professioni

	2008		2007		2006		2005		2004		2003		2002		2001	
	V. a.	%	V. a.	%	V. a.	%	V. a.	%	V. a.	%	V. a.	%	V. a.	%	V. a.	%
1 Legislatori, dirigenti e imprenditori	1.390	1,7	1.057	1,1	1.139	1,0	1.361	1,2	1.463	1,3	1.264	1,2	2.026	1,5	3.434	2,0
2 Profes. intellettuali, scientif. e di elevata specializzazione	11.802	14,0	15.420	15,5	24.017	21,7	15.210	13,2	15.206	13,4	11.836	11,1	17.232	12,7	36.578	21,5
3 Professioni intermedie (tecnici)	43.615	51,8	50.171	50,5	53.031	47,8	69.393	60,2	63.342	55,8	55.554	52,0	68.268	50,3	90.858	53,5
4 Profes. esecutive relative all'amministr. e alla gestione	2.786	3,3	3.230	3,2	2.887	2,6	2.375	2,1	2.594	2,3	2.550	2,4	2.809	2,1	3.400	2,0
5 Profes. relative alle vendite ed ai servizi per le famiglie	4.705	5,6	4.911	4,9	4.394	4,0	4.978	4,3	4.275	3,8	5.923	5,5	6.795	5,0	8.625	5,1
6 Artigiani, operai specializ. ed agricoltori	5.376	6,4	6.778	6,8	7.242	6,5	5.985	5,2	6.370	5,6	6.754	6,3	6.420	4,7	5.099	3,0
7 Conduttori di impianti, operatori di macchinari fissi e mobili e operai di montaggio industriale	8.749	10,4	10.968	11,0	9.674	8,7	8.282	7,2	8.821	7,8	11.024	10,3	9.262	6,8	6.876	4,1
8 Personale non qualificato	5.740	6,8	6.859	6,9	8.484	7,7	7.670	6,6	11.350	10,0	11.770	11,0	22.661	16,7	14.600	8,6
9 Forze armate	33	0,0	16	0,0	5	0,0	86	0,1	28	0,0	190	0,2	224	0,2	267	0,2
<b>Totale</b>	<b>84.196</b>	<b>100,0</b>	<b>99.410</b>	<b>100,0</b>	<b>110.873</b>	<b>100,0</b>	<b>115.340</b>	<b>100,0</b>	<b>113.449</b>	<b>100,0</b>	<b>106.865</b>	<b>100,0</b>	<b>135.697</b>	<b>100,0</b>	<b>169.737</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Isfol-Csa



Figura 12 - Andamento del numero di inserzioni nelle principali professioni secondo la classificazione Istat negli anni 2001-2008



Fonte: Isfol-Csa

Le *professioni tecniche*, pur risultando ampiamente le più richieste, mostrano nel tempo un *trend* nettamente decrescente. Nei precedenti periodi in cui questo calo si era manifestato, tuttavia, era sempre emerso un gruppo lavorativo che aveva compensato tale flessione. Nel 2002 era stato il *personale non qualificato* ad assorbire la minor richiesta, mentre in occasione dell'altra forte contrazione, quella del 2006, erano state le *professioni intellettuali, scientifiche e ad elevata specializzazione* a registrare una crescita che aveva compensato il calo delle *professioni tecniche*. E' altresì da rimarcare, che quella del 2008, oltre che essere una flessione generalizzata, si va a inserire in un quadro di decrescenza che si protrae da almeno 3 annualità, non un'inversione di tendenza come nei casi su esposti.

#### 4.4 Una visione territoriale

Dopo aver studiato il fenomeno della domanda di lavoro qualificato dal punto di vista della tipologia contrattuale (escludendo le professioni interinali) e della classificazione degli annunci, ci si propone di farlo cercando in capire come il fenomeno si distribuisce sul territorio. Verrà affrontato il problema scendendo nel dettaglio delle province dopo aver analizzato la situazione a livello di circoscrizione (se ne prendono in considerazione 5: *nord-ovest, nord-est, centro, mezzogiorno* -isole escluse- e *isole*) e proseguendo con un dettaglio regionale.

#### Le Circoscrizioni

Il totale delle inserzioni monitorate nel 2008, come visto, è sceso di circa 15.000 unità rispetto all'anno precedente e di oltre 25.000 rispetto al 2006. Fermarsi a questi dati, tuttavia, non permetterebbe di avere una visione completa dell'intero fenomeno in quanto, quella del mercato del lavoro nazionale, è una situazione che non può essere concepita se non come il frutto dell'assommarsi di diverse realtà locali. Già ad una prima suddivisione geografica, infatti, si evidenziano delle profonde diversità già a livello di macroarea geografica. Si è scelti di suddividere il Paese in *nord-ovest* (che comprende Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia e Liguria), *nord-est* (Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia, Veneto ed Emilia Romagna), *centro* (Toscana, Umbria, Marche, Lazio), *mezzogiorno* (Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Puglia, Calabria) e *isole* (Sicilia e Sardegna).

Nella seguente tabella 13 gli 84.196 annunci rilevati nel 2008 sono suddivisi nelle cinque circoscrizioni e messi a confronto con gli stessi dati nei precedenti quattro anni.

In primo luogo colpisce come al *centro* la richiesta di lavoro a mezzo stampa non abbia, sostanzialmente, registrato flessioni e continui a essere nettamente l'area geografica dove questo canale viene sfruttato più intensamente. Quasi un annuncio su due, tra quelli pubblicati nel Paese, offre un posto di lavoro nel *centro*. Parlando di valori assoluti, si può notare come i 41.529 annunci del 2008 rappresentino un valore assai vicino a quello, non solo del 2007, ma anche a quello degli anni precedenti. Nel *centro*, infatti, si registra una forte stabilità in questo senso, a differenza delle altre macro-aree.

Nel *nord-ovest*, seconda realtà del paese in questo campo, la situazione è opposta: i 12.484 annunci rilevati nel 2008 (14,8% del totale) denotano un calo di quasi 5.000 unità rispetto al 2007 ma, soprattutto, rappresentano poco più di un quarto di quanto si registrava soltanto nel 2005, quando all'apice di un

periodo di fortissima crescita nell'uso della carta stampata per ricerca di forza lavoro, il *nord-ovest* era l'area nella quale erano offerti più posti di lavoro.

Nel *nord-est* la domanda di lavoro qualificato passa attraverso la carta stampata con volumi inferiori (almeno per quanto riguarda le pubblicazioni a carattere nazionale), ma i valori appaiono meno variabili rispetto ad altre zone.

Un larga parte dei 15.000 annunci in meno rilevati nel 2008 può ascriversi al *mezzogiorno*, dove la flessione è stata di circa 5.500 unità, riportando il totale a livelli inferiori a quelli del 2004, anno dopo il quale la crescita era stata forte e costante.

Dimezzati anche gli annunci nelle *isole* che in passato ammontavano a quasi il 5% del totale, mentre adesso raccolgono una quota del 2,6%.

Rimane costante, a grandi linee, il numero di inserzioni che non specifica un'area geografica di riferimento, ricoprendo una quota significativa, pari al 14,4% degli annunci.

Prosegue, infine, il calo delle richieste pubblicate in Italia per lavori da svolgere all'estero: dopo i 13.629 annunci del 2006, picco isolato all'interno della serie storica, si è scesi ai 1.916 del 2007 e ai 1.212 del 2008.

Tab. 13 - Distribuzione degli annunci suddivisi per macroarea geografica

Circoscrizione	2008		2007		2006		2005		2004	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Centro	41.529	49,3	41.889	42,1	40.058	36,1	38.585	33,5	40.494	35,7
Nord-Ovest	12.454	14,8	17.154	17,3	15.736	14,2	41.382	35,9	32.535	28,7
Italia generica (non specificato)	12.152	14,4	11.526	11,6	15.965	14,4	12.670	11,0	18.513	16,3
Nord-Est	10.948	13,0	13.616	13,7	11.713	10,6	10.362	9,0	9.419	8,3
Mezzogiorno	3.671	4,4	9.116	9,2	8.460	7,6	6.735	5,8	5.449	4,8
Isole	2.230	2,6	4.193	4,2	5.312	4,8	3.986	3,5	5.466	4,8
Eestero	1.212	1,4	1.916	1,9	13.629	12,3	1.620	1,4	1.573	1,4
<b>Totale</b>	<b>84.196</b>	<b>100,0</b>	<b>99.410</b>	<b>100,0</b>	<b>110.873</b>	<b>100,0</b>	<b>115.340</b>	<b>100,0</b>	<b>113.449</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Isfol-Csa

Dal punto di vista delle professioni richieste si osserva, innanzitutto come sia diversa la distribuzione degli annunci al *centro* e nelle regioni del nord rispetto alle regioni meridionali. Nel *mezzogiorno* e nelle *isole*, infatti, si registra una dispersione minore degli annunci, tanto che, rispettivamente, il 63,3% e il 65,2% di essi si concentra nelle prime 30 professioni. Viceversa, nelle altre tre circoscrizioni, questa percentuale non raggiunge il 53%. Al *nord-ovest* le professioni richieste sono di tipo commerciale. Rispetto all'anno precedente spariscono dai vertici della graduatoria le inserzioni che richiedono *impiegati di banca*, mentre rispetto al 2006 si nota l'assenza del *telemarketing* e del *manager*.

Al *nord-est* la situazione è praticamente identica, caratteristica distintiva è soltanto la presenza di una professione nettamente più richiesta delle altre (il *venditore*). Non si registrano, peraltro, differenze significative rispetto alle graduatorie del 2007 e del 2006.

Al *centro*, come già detto la circoscrizione con il maggior numero di annunci e con la maggior stabilità nel

tempo degli stessi, continua a essere l'*operaio* la professione più richiesta, con una flessione dell'*operaio qualificato* e una crescita dell'*operatore di call center*. Da rimarcare quanto visto nel secondo paragrafo del presente capitolo, ossia che quella dell'*operaio* è una professionalità fortemente richiesta soprattutto da società di lavoro interinale.

Tab. 14 - Le cinque professioni più richieste nelle diverse circoscrizioni negli ultimi 3 anni

2008			2007			2006		
	V. a.	% sul totale		V. a.	% sul totale		V. a.	% sul totale
<b>Nord-ovest</b>								
Agente	649	5,2	Agente	1.258	7,3	Venditore	1.585	10,1
Venditore	597	4,8	Venditore	1.040	6,1	Agente	1.095	7,0
Borsista	534	4,3	Impiegato Banca	1.001	5,8	Telemarketing	540	3,4
Gestore Prodotto	392	3,1	Borsista	605	3,5	Agente Monomandatario	479	3,0
Agente Vendita	284	2,3	Agente Monomandatario	448	2,6	Manager	368	2,3
<i>Totale delle prime trenta</i>	<i>6.482</i>	<i>52,1</i>	<i>Totale delle prime trenta</i>	<i>9.037</i>	<i>52,7</i>	<i>Totale delle prime trenta</i>	<i>7.911</i>	<i>50,3</i>
<i>Totale</i>	<i>12.454</i>	<i>100,0</i>	<i>Totale</i>	<i>17.154</i>	<i>100,0</i>	<i>Totale</i>	<i>15.736</i>	<i>100,0</i>
<b>Nord-est</b>								
Venditore	1.097	10,0	Venditore	1.114	8,2	Agente	933	8,0
Consulente	572	5,2	Agente	950	7,0	Venditore	840	7,2
Agente	562	5,1	Addetto Vendita	477	3,5	Collaboratore commerciale	366	3,1
Agente Vendita	354	3,2	Agente Monomandatario	419	3,1	Addetto vendita	275	2,3
Addetto Vendita	331	3,0	Agente Vendita	353	2,6	Agente monomandatario	247	2,1
<i>Totale delle prime trenta</i>	<i>5.651</i>	<i>51,6</i>	<i>Totale delle prime trenta</i>	<i>6.801</i>	<i>49,9</i>	<i>Totale delle prime trenta</i>	<i>5.709</i>	<i>48,7</i>
<i>Totale</i>	<i>10.948</i>	<i>100,0</i>	<i>Totale</i>	<i>13.616</i>	<i>100,0</i>	<i>Totale</i>	<i>11.713</i>	<i>100,0</i>
<b>Centro</b>								
Operaio	3.604	8,7	Operaio	5.601	13,4	Operaio	4.630	11,6
Addetto Vendita	2.023	4,9	Operaio Qualificato	1.655	4,0	Operaio qualificato	1.960	4,9
Addetto Recupero Crediti	1.781	4,3	Agente	1.519	3,6	Agente	1.489	3,7
Venditore	1.238	3,0	Venditore	1.510	3,6	Venditore	1.452	3,6
Operatore Call Center	1.098	2,6	Magazziniere	814	1,9	Agente vendita	945	2,4
<i>Totale delle prime trenta</i>	<i>21.943</i>	<i>52,8</i>	<i>Totale delle prime trenta</i>	<i>22.703</i>	<i>54,2</i>	<i>Totale delle prime trenta</i>	<i>22.233</i>	<i>55,5</i>
<i>Totale</i>	<i>41.529</i>	<i>100,0</i>	<i>Totale</i>	<i>41.889</i>	<i>100,0</i>	<i>Totale</i>	<i>40.058</i>	<i>100,0</i>
<b>Mezzogiorno</b>								
Operatore Call Center	562	15,3	Consulente	2.549	28,0	Operatore call center	2.217	26,2
Corsista	224	6,1	Operatore Call Center	1.725	18,9	Corsista	668	7,9
Agente	187	5,1	Corsista	489	5,4	Consulente	593	7,0
Guardia Giurata	100	2,7	Agente	388	4,3	Agente	424	5,0
Agente Vendita	99	2,7	Venditore	273	3,0	Addetto vendita	360	4,3
<i>Totale delle prime trenta</i>	<i>2.322</i>	<i>63,3</i>	<i>Totale delle prime trenta</i>	<i>7.280</i>	<i>79,9</i>	<i>Totale delle prime trenta</i>	<i>6.907</i>	<i>81,6</i>
<i>Totale</i>	<i>3.671</i>	<i>100,0</i>	<i>Totale</i>	<i>9.116</i>	<i>100,0</i>	<i>Totale</i>	<i>8.460</i>	<i>100,0</i>
<b>Isole</b>								
Venditore	229	10,3	Venditore	303	7,2	Operatore call center	1.620	30,5
Agente	210	9,4	Agente	283	6,7	Agente	563	10,6
Borsista	166	7,4	Telemarketing	230	5,5	Venditore	313	5,9
Agente Vendita	73	3,3	Collaboratore Commerciale	198	4,7	Agente vendita	152	2,9
Consulente	73	3,3	Funzionario Commerciale	162	3,9	Addetto vendita	144	2,7
<i>Totale delle prime trenta</i>	<i>1.455</i>	<i>65,2</i>	<i>Totale delle prime trenta</i>	<i>2.517</i>	<i>60,0</i>	<i>Totale delle prime trenta</i>	<i>4.008</i>	<i>75,5</i>
<i>Totale</i>	<i>2.230</i>	<i>100,0</i>	<i>Totale</i>	<i>4.193</i>	<i>100,0</i>	<i>Totale</i>	<i>5.312</i>	<i>100,0</i>

Fonte: Isfol-Csa

Al mezzogiorno la professione più richiesta continua a essere quella dell'*operatore di call center* e, riguardo a questa tipologia professionale, va rimarcato il fatto che assommando le richieste del mezzogiorno con quelle del centro si raggiungono le 1.560 richieste su un totale nazionale di 1.776. Tuttavia anche in questa

macroarea questa professione è in flessione netta, tanto che rispetto al 2007 gli annunci sono soltanto un terzo. Nettamente inferiore, rispetto alle altre circoscrizioni, l'incidenza di professioni legate al commercio. Per le *isole* il discorso appare sostanzialmente diverso dal punto di vista delle professioni richieste che sono, come al centro e al nord, prevalentemente commerciali. Il *venditore* e l'*agente* sono, infatti, ai primi posti della graduatoria che presenta notevoli punti di contatto con quella del 2007.

## Le regioni

Dopo aver esaminato la situazione a livello di macro-aree regionali, ci si propone di scendere ad un dettaglio regionale. La finalità è cercare di individuare quali siano le regioni in cui il canale della carta stampata sia quello maggiormente richiesto per offrire lavoro. La risposta che si ha dal database del Centro statistica aziendale è abbastanza chiara.

Tab. 15 - Le inserzioni suddivise per regione

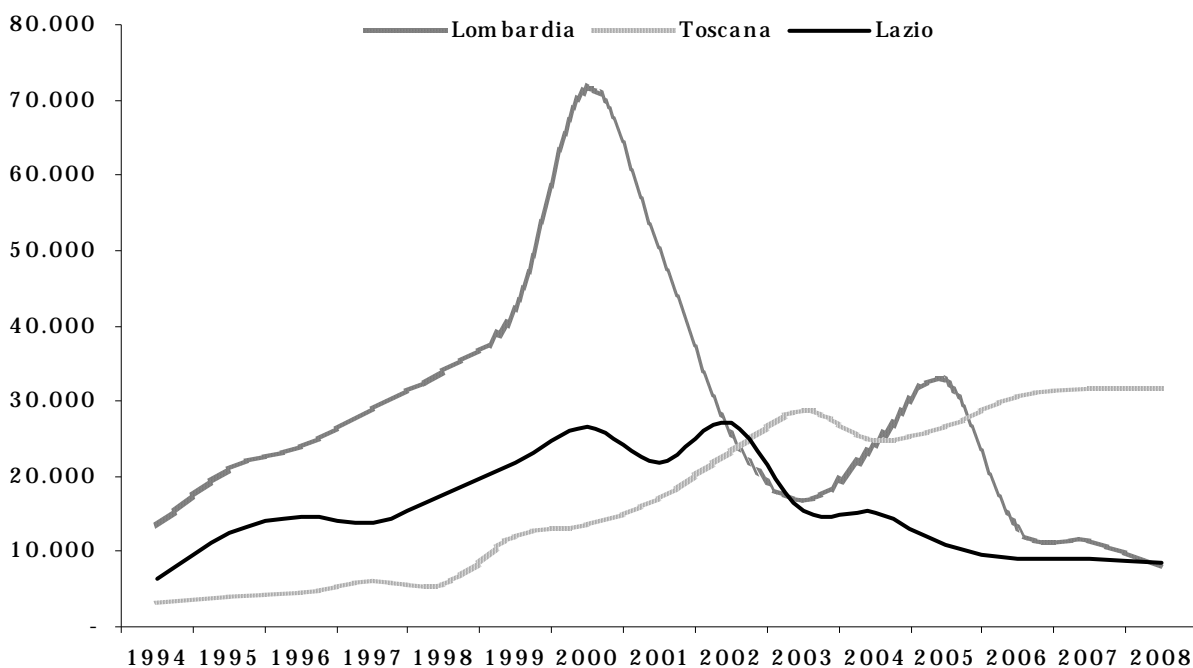
	2008			2007		2006	
	V.a.	%	senza interinali	V.a.	%	V.a.	%
Toscana	31.634	37,6	6.738	31.682	31,9	30.523	27,5
Lazio	8.612	10,2	8.579	9.112	9,2	9.132	8,2
Lombardia	7.911	9,4	7.681	11.428	11,5	13.006	11,7
Emilia Romagna	3.106	3,7	3.098	4.646	4,7	3.962	3,6
Trentino A.A.	3.016	3,6	2.863	3.373	3,4	3.263	2,9
Campania	2.625	3,1	2.218	6.184	6,2	6.088	5,5
Veneto	2.362	2,8	2.349	2.986	3,0	3.018	2,7
Friuli Venezia Giulia	1.461	1,7	1.461	1.596	1,6	1.470	1,3
Sicilia	1.421	1,7	1.236	1.784	1,8	2.977	2,7
Piemonte-Valle d'Aosta	1.344	1,6	1.272	2.062	2,1	1.828	1,6
Sardegna	794	0,9	794	2.408	2,4	2.335	2,1
Liguria	682	0,8	623	862	0,9	902	0,8
Puglia	585	0,7	545	1.322	1,3	1.804	1,6
Marche	191	0,2	191	439	0,4	322	0,3
Calabria	92	0,1	92	220	0,2	160	0,1
Abruzzo-Molise	61	0,1	61	118	0,1	238	0,2
Umbria	37	0,0	37	78	0,1	81	0,1
Basilicata	3	0,0	3	67	0,1	170	0,2
Pluriregionale	17.047	20,2	15.247	17.127	17,2	15.965	14,3
Esteri	1.212	1,4	1.142	1.916	1,9	13.629	12,3
<b>Totale</b>	<b>84.196</b>	<b>100,0</b>	<b>56.230</b>	<b>99.410</b>	<b>100,0</b>	<b>110.873</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Isfol-Csa

Dalla tabella 15 è evidente come la regione maggiormente attiva in quanto a domanda di lavoro qualificato sui quotidiani nazionali sia la *Toscana*. Ben il 37,6% degli annunci pubblicati in Italia offrono un'occupazione in questa regione, una quantità che non è paragonabile alle altre: il *Lazio*, che la segue in questo *ranking* registra 8.612 annunci che rappresentano il 10,2% del totale. La *Lombardia* detiene una quota del 9,4% dopo un calo di oltre 3.500 annunci rispetto al 2007 che la retrocede al terzo posto. Staccatissima ogni altra regione, con aree del centro e del meridione in cui la domanda di lavoro qualificato sui quotidiani è praticamente azzerata.

Andando a studiare nel tempo la serie storica delle tre regioni più attive nel mercato del lavoro attraverso inserzioni a modulo, è possibile notare come dal 1994 ad oggi la Toscana abbia mantenuto un *trend* crescente, al contrario di Lazio e Lombardia che si sono mostrate fortemente instabili, risultando in varie riprese le regioni con più annunci, fino al 2006, quando la Toscana si è issata al vertice di questa particolare graduatoria.

Figura 12 - Andamento delle inserzioni per le tre regioni maggiormente interessate



Fonte: Isfol-Csa

Alla luce di quanto visto in precedenza, è apparso interessante verificare come il lavoro interinale incidesse nelle varie regioni. Il dato che ne è venuto fuori è piuttosto sorprendente: la regione con più annunci, la Toscana, è quella che ha anche il più alto tasso di offerte interinali, al punto che se escludiamo dalla nostra analisi gli annunci offerti da società di lavoro interinale, essa non è più in cima a questa graduatoria, ma scivola al terzo posto. In Toscana, infatti, su 31.634 annunci rilevati, 24.896 (ovvero il 78,7%) offrono lavori interinali, raccogliendo l'89% di tutti gli annunci di società di lavoro interinale pubblicati in Italia. Il lavoro offerto su carta stampata è molto, ma la qualità dello stesso, in termini di stabilità, appare inferiore al resto del Paese.

## Le province

Dopo circoscrizioni e regioni, è possibile andare ulteriormente nel dettaglio esaminando cinque realtà locali.

Si è deciso di considerare le due più grandi città italiane (Roma e Milano), due province medio-grandi (Napoli e Bologna) e una provincia più piccola del centro-nord (Pisa).

La scelta dei casi da analizzare è stata basata su criteri sia geografici (si è inteso rappresentare ogni macro-area) sia statistici (sono state scelte province che avessero un volume di annunci significativo a livello statistico).

Tab. 15 - Le cinque professioni più richieste nel 2008 nella provincia di Milano

Provincia di Milano					
2008		2007		2006	
V. a.	% sul totale	V. a.	% sul totale	V. a.	% sul totale
Manager	94 3,3	Venditore	173 4,3	Telemarketing	520 10,1
Impiegato	67 2,4	Manager	136 3,3	Agente	192 3,7
Venditore	65 2,3	Addetto Reparto	114 2,8	Venditore	188 3,7
Collab. Com.	60 2,1	Agente	90 2,2	Operatore call center	186 3,6
Engineer	49 1,7	Tecnico	71 1,7	Manager	156 3,0
<i>Totale prov. di Milano</i>	<i>2.837 100,0</i>	<i>Totale prov. di Milano</i>	<i>4.066 100,0</i>	<i>Totale prov. di Milano</i>	<i>5.130 100,0</i>

Fonte: Isfol-Csa

La prima provincia presa in considerazione è Milano, metropoli del *nord-ovest* che, con Roma, è utile per capire la domanda di lavoro qualificato in una metropoli. La situazione del capoluogo lombardo è piuttosto particolare, se si considera che nel 2005 il *boom* di richieste di *operatori di call center* l'aveva portata ad essere la città italiana con il più alto numero di inserzioni. Dal 2006 in poi, tuttavia, il calo è stato vertiginoso ed ha portato a rendere la domanda di lavoro qualificato sulla carta stampata quasi nullo, scendendo dai 5.130 annunci del 2006 ai 2.837 del 2008. La professione più ricercata è il *manager*, che precede *impiegato*, *venditore* e *collaboratore commerciale*. Nessuna di esse raggiunge le 100 unità.

Al contrario di Milano, a Roma gli annunci si mantengono costanti rispetto al 2007 e sono addirittura in lieve crescita se ci si riferisce al 2006.

Nella capitale il dato più interessante sia la fortissima richiesta, nuova rispetto al passato, di *addetti al recupero crediti* che rappresenta il 27,4% del totale su Roma, nonché l'81% della richiesta nazionale di tale professione.

Tab. 16 - Le cinque professioni più richieste nel 2008 nella provincia di Bologna

Provincia di Bologna			2008			2007			2006		
	V. a.	% sul totale		V. a.	% sul totale		V. a.	% sul totale		V. a.	% sul totale
Impiegato	38	3,5	Venditore	93	7,4	Venditore	73	4,9			
Agente	29	2,6	Agente	42	3,3	Commesso	56	3,7			
Agente Vendita	25	2,3	Impiegato	36	2,9	Agente	53	3,5			
Elettrotecnico	25	2,3	Buyer	31	2,5	Montatore	50	3,3			
Meccanico	25	2,3	Montatore	25	2,0	Tecnico	42	2,8			
<i>Totale prov. di Bologna</i>	<i>1.101</i>	<i>100,0</i>	<i>Totale prov. di Bologna</i>	<i>1.261</i>	<i>100,0</i>	<i>Totale prov. di Bologna</i>	<i>1.500</i>	<i>100,0</i>			

Fonte: Isfol-Csa

Bologna, tra le province prese in considerazione, è quella che registra il numero più basso di inserzioni. Tale dato non rappresenta elementi di novità in quanto nel 2008 non si registra un evidente calo rispetto all'anno precedente. Da rimarcare un'evidente dispersione degli annunci, nessuna professione riesce a raccogliere quote sul totale superiori al 3,5% (costituito dalle 38 richieste di *impiegati*).

Tab. 17 - Le cinque professioni più richieste nel 2008 nella provincia di Pisa

Provincia di Pisa			2008			2007			2006		
	V. a.	% sul totale		V. a.	% sul totale		V. a.	% sul totale		V. a.	% sul totale
Operaio	1.418	20,7	Operaio	2.246	24,5	Operaio	2.160	23,8			
Operatore Call Center	385	5,6	Saldatore	466	5,1	Operaio qualificato	745	8,2			
Metalmecanico	280	4,1	Metalmecanico	444	4,8	Saldatore	526	5,8			
Operaio Qualificato	260	3,8	Operaio Qualificato	441	4,8	Magazziniere	273	3,0			
Cameriere Piani	193	2,8	Magazziniere	254	2,8	Pellettieri	202	2,2			
<i>Totale prov. di Pisa</i>	<i>6.842</i>	<i>100,0</i>	<i>Totale prov. di Pisa</i>	<i>9.186</i>	<i>100,0</i>	<i>Totale prov. di Pisa</i>	<i>9.067</i>	<i>100,0</i>			

Fonte: Isfol-Csa

A Milano, Roma e Bologna, le professionalità maggiormente richieste sono commerciali (quindi soggette ad alto *turn over*) o a bassa specializzazione. A Pisa, al contrario, tre delle prime cinque professioni più richieste sono altamente specializzate: *operaio*, *metalmecanico*, *operaio qualificato*, infatti sono mestieri che non compaiono in nessuna delle province analizzate fino ad ora. Questa caratteristica del capoluogo pisano è stata già registrata negli anni passati e resiste anche a fronte di calo notevole (di quasi un terzo) delle inserzioni che sono passate sui quotidiani nazionali riferite a Pisa. E' tuttavia importante considerare il fatto che le inserzioni registrate sono, in larghissima parte, provenienti da società di lavoro interinale. Emblematico il caso dell'*operaio*, come visto professione più richiesta: delle 1.418 richieste, solo 5 non provengono da società di lavoro interinale. In totale le inserzioni interinali sono 6.611 su 6.842.

In generale anche a Pisa, come a Roma e a Bologna, il totale degli annunci è in flessione, ma in misura più contenuta.

Tab. 18 - Le cinque professioni più richieste nel 2008 nella provincia di Napoli

2008			2007			2006		
	V. a.	% sul totale		V. a.	% sul totale		V. a.	% sul totale
Operatore Call Center	451	40,1	Consulente	2.450	61,5	Operatore call center	817	37,7
Guardia Giurata	100	8,9	Operatore Call Center	755	19,0	Telemarketing	203	9,4
Borsista	33	2,9	Agente	46	1,2	Corsista	85	3,9
Apprendista	30	2,7	Venditore	35	0,9	Agente	82	3,8
Ricercatore	25	2,2	Addetto Vendita	26	0,7	Venditore	64	3,0
<i>Totale prov. di Napoli</i>	<i>1.125</i>	<i>100,0</i>	<i>Totale prov. di Napoli</i>	<i>3.984</i>	<i>100,0</i>	<i>Totale prov. di Napoli</i>	<i>2.169</i>	<i>100,0</i>

Fonte: Isfol-Csa

A Napoli, al contrario, dopo il fortissimo aumento tra il 2006 e il 2007 (83,7% di annunci in più) si è registrato un ancora più evidente crollo tra il 2007 e il 2008, con un volume di annunci che è passato da 3.984 a 1.125.

Unica professionalità ad essere chiesta in misura rilevante, nel 2008, è quella dell'*operatore di call center* che raccoglie il 40,1% degli annunci pur registrando una minore richiesta pari al 40,3%.

#### 4.5 La serie allargata: il database comprensivo degli annunci su pubblicazioni locali

Nel corso dei precedenti paragrafi ci si è sempre riferiti a una *serie storica* che comprendesse solo quei quotidiani, oggetto del monitoraggio delle inserzioni, diffusi a carattere nazionale tendendo, perciò, a escludere le pubblicazioni sporadiche e a diffusione locale. Questa seconda accortezza, ovvero l'esclusione dei giornali locali, è motivata parzialmente dalla prima: limitando infatti la stampa locale si escludono pubblicazioni la cui vita è troppo breve perché siano considerate rilevanti.

In questo paragrafo si cerca, invece, di allargare l'orizzonte anche alle professioni che non compaiono su quotidiani a carattere nazionale, ma solo su stampa di tipo locale. E' un tentativo di osservare come la domanda di lavoro qualificato transiti su altri canali della carta stampata, cercando di misurare questo fenomeno.

La tabella 19 evidenzia come il volume degli annunci che transitano solo su pubblicazioni locali sia tutt'altro che trascurabile. Nel 2008 esso ha rappresentato il 37% circa del totale e dal 2006 in poi questa quota non è mai scesa sotto il 30%.

Un così ampio numero di inserzioni permette anche di modificare la distribuzione sul territorio degli stessi, osservando come in alcune regioni del nord come la *Lombardia* (+196%), il *Veneto* (+362%), il *Friuli Venezia Giulia* (+74%) considerare la stampa locale equivalga a stravolgere la visione fin qui misurata del fenomeno. In tali aree il fenomeno non è nuovo: escludendo la *Lombardia*, dove il vero *boom* degli annunci locali è del 2006, questa caratteristica è presente già da prima del 2005.

Anche in regioni del centro questa situazione è presente, con numeri ancor più clamorosi. Nelle *Marche* i 191 annunci della *serie storica* divengono 1.397 con quelli della *serie allargata*; in *Abruzzo*, addirittura si passa da 61 a 1.511, scavalcando regioni apparentemente più attive in questo campo, come il *Piemonte*.

Sorprendente è anche il caso degli annunci che si riferiscono a occupazioni all'estero: oltre il 50% di essi, infatti, passa su quotidiani locali.

In *Toscana*, regione italiana con il più alto numero di annunci<sup>40</sup>, la stampa locale non raccoglie che una parte assai residuale degli annunci così come nel *Lazio* che dal secondo posto diventa la quarta regione italiana per numero di inserzioni, nella *serie allargata*.

Di contro in alcune regioni italiane la bassissima presenza di annunci su quotidiani nazionali non è controbilanciata da un'offerta analoga su stampa locale; in *Umbria*, *Calabria*, *Basilicata*, il fenomeno è pressoché assente: in queste regioni, dai dati in nostro possesso, emerge come il lavoro non sfrutti il canale delle inserzioni su carta stampata.

---

<sup>40</sup> Sia pure con una percentuale altissima di offerte "interinali", cfr. parr. 2 e 4.



Tab. 19 - Inserzioni a modulo registrate negli ultimi 5 anni su stampa nazionale e locale

Regione	2004 storica		2004 allargata		2005 storica		2005 allargata		2006 storica		2006 allargata		2007 storica		2007 allargata		2008 storica		2008 allargata	
	V. a.	%	V. a.	%	V. a.	%	V. a.	%	V. a.	%	V. a.	%	V. a.	%	V. a.	%	V. a.	%	V. a.	%
Toscana	24.694	21,8	24.706	17,6	26.616	23,1	26.654	18,9	30.523	27,5	31.064	21,4	31.682	31,9	32.173	23,5	31.634	37,6	31.752	27,6
Lombardia	24.054	21,2	37.698	26,9	32.652	28,3	44.823	31,8	13.006	11,7	29.543	20,3	11.428	11,5	29.814	21,7	7.911	9,4	23.410	20,3
Veneto	1.631	1,4	8.928	6,4	2.397	2,1	10.336	7,3	3.018	2,7	11.481	7,9	2.986	3,0	12.948	9,4	2.362	2,8	10.921	9,5
Lazio	15.108	13,3	15.114	10,8	10.929	9,5	10.947	7,8	9.132	8,2	9.699	6,7	9.112	9,2	9.788	7,1	8.612	10,2	8.878	7,7
Emilia R.	4.019	3,5	4.146	3,0	3.711	3,2	3.812	2,7	3.962	3,6	4.700	3,2	4.646	4,7	5.081	3,7	3.106	3,7	3.292	2,9
Trentino A. A.	1.979	1,7	2.109	1,5	2.064	1,8	2.137	1,5	3.263	2,9	3.337	2,3	3.373	3,4	3.536	2,6	3.016	3,6	3.087	2,7
Campania	3.111	2,7	3.112	2,2	4.454	3,9	4.469	3,2	6.088	5,5	6.194	4,3	6.184	6,2	6.325	4,6	2.625	3,1	2.677	2,3
Friuli V. G.	878	0,8	1.689	1,2	980	0,8	1.746	1,2	1.470	1,3	2.465	1,7	1.596	1,6	2.830	2,1	1.461	1,7	2.539	2,2
Abruzzo/Molise	246	0,2	1.436	1,0	274	0,2	1.534	1,1	238	0,2	1.391	1,0	118	0,1	1.680	1,2	61	0,1	1.511	1,3
Sicilia	3.561	3,1	3.597	2,6	2.654	2,3	2.655	1,9	2.977	2,7	3.009	2,1	1.784	1,8	1.832	1,3	1.421	1,7	1.464	1,3
Piemonte/V. d'Aosta	4.333	3,8	4.427	3,2	2.532	2,2	2.602	1,8	1.828	1,6	1.956	1,3	2.062	2,1	2.276	1,7	1.344	1,6	1.397	1,2
Marche	136	0,1	1.235	0,9	174	0,2	889	0,6	322	0,3	1.181	0,8	439	0,4	1.656	1,2	191	0,2	1.397	1,2
Sardegna	1.869	1,6	1.869	1,3	1.325	1,1	1.339	0,9	2.335	2,1	2.336	1,6	2.408	2,4	2.415	1,8	794	0,9	794	0,7
Liguria	1.192	1,1	1.192	0,9	870	0,8	872	0,6	902	0,8	973	0,7	862	0,9	905	0,7	682	0,8	719	0,6
Puglia	804	0,7	824	0,6	1.016	0,9	1.021	0,7	1.804	1,6	2.061	1,4	1.322	1,3	1.370	1,0	585	0,7	635	0,6
Calabria	126	0,1	126	0,1	49	0,0	50	0,0	160	0,1	160	0,1	220	0,2	223	0,2	92	0,1	93	0,1
Umbria	84	0,1	84	0,1	69	0,1	76	0,1	81	0,1	82	0,1	78	0,1	79	0,1	37	0,0	42	0,0
Basilicata	54	0,0	54	0,0	78	0,1	78	0,1	170	0,2	190	0,1	67	0,1	67	0,0	3	0,0	3	0,0
Estero	1.639	1,4	1.933	1,4	1.620	1,4	1.959	1,4	13.629	12,3	1.312	0,9	1.916	1,9	2.728	2,0	1.212	1,4	1.826	1,6
Pluriregionale	11.557	10,2	13.000	9,3	13.788	12,0	15.614	11,1	15.903	14,3	32.265	22,2	17.127	17,2	19.422	14,2	17.047	20,2	18.648	16,2
Non indicato	12.374	10,9	12.816	9,1	7.088	6,1	7.463	5,3	62	0,1	-	0,0	-	0,0	-	0,0	-	0,0	-	0,0
<b>Totale</b>	<b>113.449</b>	<b>100,0</b>	<b>140.095</b>	<b>100,0</b>	<b>115.340</b>	<b>100,0</b>	<b>141.076</b>	<b>100,0</b>	<b>110.873</b>	<b>100,0</b>	<b>145.399</b>	<b>100,0</b>	<b>99.410</b>	<b>100,0</b>	<b>137.148</b>	<b>100</b>	<b>84.196</b>	<b>100,0</b>	<b>115.085</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Isfol-Csa

## 5. Il giro d'affari delle inserzioni a modulo

### 5.1 Premessa

Nell'analizzare un fenomeno complesso qual è quello della domanda di lavoro qualificato espressa a mezzo stampa, piuttosto segmentato e non sempre lineare nel tempo, si può pensare di andare oltre una mera, seppur fondamentale, quantificazione in termini assoluti della dimensione della ricerca, cogliendo informazioni aggiuntive connesse con aspetti più propriamente "di mercato" del fenomeno stesso.

Difatti la pubblicazione di un annuncio su un quotidiano costituisce pur sempre una sorta di investimento da parte dell'impresa che decide così di affidarsi a questo peculiare canale di ricerca, a fronte di un costo non indifferente di diverse centinaia di euro: molto importante è quindi la spesa che si affronta in tale operazione, trovandosi a optare per la stampa quotidiana piuttosto che per altri possibili mezzi di *recruitment*.

A questo proposito, nel corso del seguente capitolo, si è legata la dinamica della spesa sostenuta per le inserzioni a quella di alcune variabili potenzialmente correlate ad essa, seppur fra alcuni limiti che si illustreranno successivamente.

Inoltre, si è dato spazio ad un approfondimento tanto originale per metodologia quanto interessante per i risultati che ne scaturiscono.

È bene, però, partire in tale percorso dal mezzo elementare attraverso cui avviene lo scambio di informazione fra l'azienda e chi è alla ricerca di un impiego, ossia la singola inserzione di lavoro. Essa ha una sua unità di misura elementare, che è il "modulo": per esso si intende un rettangolino di ampiezza variabile, fra una testata giornalistica e l'altra, ma pari approssimativamente ad una superficie di sei centimetri quadrati (tre di lunghezza per due di altezza). L'azienda quindi paga per la sua pubblicità in base alla dimensione dello spazio incorniciato che utilizza per pubblicare la sua offerta, all'interno di appositi spazi dedicati nelle pagine del quotidiano.

Il prezzo del singolo modulo è estremamente variabile: per il 2008 esso partiva da un minimo di 145 euro sino a toccare un massimo di 875 euro (ben sei volte di più!) e presentava, a fronte di un valor medio di 473 euro, una deviazione standard pari a 243 euro. Una dispersione piuttosto elevata, così come lo è quella che si vedrà caratterizzare tutte le statistiche per segmenti di cui si tratterà qui di seguito.

Nell'analisi che segue saranno talvolta commentati dati sulla spesa a partire dal 2004, sebbene non sempre presentati in forma tabellare, perché è da quell'anno che è stato intrapreso questo tipo di approfondimento.

## 5.2 Andamenti generali

In via preliminare, il volume d'affari delle inserzioni a modulo è legato al diverso andamento nel tempo delle sue due componenti, vale a dire il numero delle offerte e il costo dei moduli praticato dalle singole testate giornalistiche, e si riflette poi direttamente sull'evoluzione del valore commerciale. Tali legami possono essere meglio desunti dalle relazioni matematiche esplicitate nel paragrafo conclusivo (nota metodologica, 5.6).

Guardando al risultato finale, la spesa totale scendeva dai 48.975.847 euro del 2007 sino ai 42.193.082 del 2008, con una flessione del -13,8%.

Nello stesso tempo, l'Indice del Valore Commerciale (IVC) risulta pari a 493 euro nel 2007 e 501 nel 2008, aumento dovuto anche ad una 'velocità' di decrescita degli annunci superiore a quella della spesa totale.

Tab. 20 - Andamento generale del valore commerciale medio delle offerte, anni 2004-2008

Anno	Numero offerte	Volume affari	Valore commerciale
2004	113.449	51.936.853	458
2005	115.650	49.780.779	430
2006	110.873	50.743.065	458
2007	99.410	48.975.847	493
2008	84.196	42.193.082	501

Fonte: Isfol-Csa

Si vede, dunque, come a determinare l'andamento del fenomeno concorrano spinte anche diametralmente opposte: tendenzialmente decrescente la quantità di annunci come pure il volume d'affari, crescente la spesa media così come i prezzi applicati, anch'essi naturalmente in aumento nel corso degli anni.

Dunque, l'azienda spende in media circa 500 euro per pubblicare un annuncio di lavoro su un quotidiano, questo indipendentemente dal numero e dal tipo di posizioni lavorative richieste (che si è visto essere anche più di una per "modulo") e, si può inoltre considerare, anche dalla tiratura della testata giornalistica (e quindi dalla maggiore o minore visibilità dell'inserzione).

Quest'ultimo aspetto in realtà non viene del tutto ignorato, se si pensa che il costo del modulo varia da un quotidiano all'altro, venendo verosimilmente stabilito anche sulla base della diffusione (area territoriale coperta e numero medio di lettori, ovvero la tiratura).

Per meglio differenziare, invece, l'indice del valore commerciale in rapporto alle posizioni lavorative o ad altre caratteristiche richieste, andrà fatta un'analisi per segmenti, selezionandone di volta in volta i casi relativi, ciò che si propone nei prossimi paragrafi del capitolo.

## 5.3 Analisi per professioni

Se in questi ultimi due anni i volumi d'affari variano notevolmente tra, all'incirca, un minimo di 6.000 (l'*animatore* nel 2007) e un massimo di 2.500.000 euro (il *manager*, nello stesso anno), i corrispondenti valori commerciali, che vanno dagli 8 ai 359 euro, paiono avere differenze poco più attenuate, sebbene sempre molto forti.

È interessante altresì osservare dalle tabelle che le figure più ricercate sono anche quelle che corrispondono a IVC generalmente più contenuti, se il valore commerciale per il gruppo costituito dalle prime trenta professioni risulta mediamente inferiore a quello calcolato sul totale complessivo (il primo è pari al 60-66% del secondo).

Tab. 21 - Classifica delle trenta professioni più richieste e corrispondente valore commerciale, anno 2008

Posizione	Professione	Numero offerte	Volume affari	Valore commerciale
1	Venditore	4.163	1.742.806	419
2	Operaio	3.863	120.030	31
3	Agente	3.694	1.898.662	514
4	Addetto vendita	2.724	314.248	115
5	Agente vendita	2.118	1.082.507	511
6	Consulente	2.103	821.964	391
7	Addetto recupero crediti	1.855	81.522	44
8	Operatore call center	1.776	89.062	50
9	Agente monomandatario	1.175	631.234	537
10	Addetto reparto	1.057	315.715	299
11	Operaio qualificato	1.045	67.937	65
12	Gestore prodotto	972	432.508	445
13	Impiegato	940	240.653	256
14	Consulente commerciale	884	292.793	331
15	Magazziniere	824	69.038	84
16	Collaboratore commerciale	790	341.575	432
17	Cameriere	790	27.272	35
18	Sales representative	773	122.611	159
19	Apprendista	767	223.040	291
20	Agente plurimandatario	718	249.620	348
21	Elettricista	666	48.695	73
22	Agente chimico	659	252.429	383
23	Promoter	641	87.598	137
24	Tecnico	619	368.645	596
25	Impiegato amministrativo	615	98.101	160
26	Manager	580	1.761.764	3.038
27	Specialista prodotto	544	479.106	881
28	Metalmeccanico	512	13.512	26
29	Contabile	510	280.284	550
30	Ingegnere	503	273.999	545
	Totale prime trenta professioni	38.880	12.828.932	330
	Totale generale	84.196	42.193.082	501

Fonte: Isfol-Csa

Tab. 22 - Classifica delle trenta professioni più richieste e corrispondente valore commerciale, anno 2007

Posizione	Professione	Numero offerte	Volume affari	Valore commerciale
1	Operaio	5.800	108.187	19
2	Agente	5.739	2.407.316	419
3	Venditore	5.264	2.091.727	397
4	Consulente	3.768	736.599	195
5	Operatore call center	2.415	105.728	44
6	Agente vendita	2.388	1.057.921	443
7	Operaio qualificato	1.854	100.451	54
8	Agente monomandatario	1.694	864.288	510
9	Addetto vendita	1.618	344.309	213
10	Impiegato	1.255	294.970	235
11	Collaboratore commerciale	1.167	367.025	315
12	Impiegato banca	1.073	145.114	135
13	Manager	1.021	2.481.171	2.430
14	Apprendista	1.000	249.759	250
15	Magazziniere	988	117.168	119
16	Tecnico	963	474.801	493
17	Saldatore	848	25.508	30
18	Elettricista	840	42.432	51
19	Agente plurimandatario	834	306.621	368
20	Agente chimico	829	305.028	368
21	Funzionario commerciale	813	564.347	694
22	Addetto reparto	782	217.201	278
23	Animatore	742	5.824	8
24	Agente assicurazione	692	75.133	109
25	Cameriere	675	28.333	42
26	Responsabile area	659	550.060	835
27	Impiegato amministrativo	643	161.453	251
28	Perito meccanico	638	45.966	72
29	Metalmeccanico	634	9.840	16
30	Telemarketing	611	60.308	99
	Totale prime trenta professioni	48.247	14.344.588	297
	Totale generale	99.410	48.975.847	493

Fonte: Isfol-Csa

È il *manager* la voce più 'quotata', se nel 2008 si arriva a pagare mediamente poco oltre i 3.000 euro per un singolo posto di lavoro messo a disposizione tramite la carta stampata, e 1.761.764 per il totale della ricerca di tali figure professionali nello stesso anno. Già partendo dal 2004 il relativo valore commerciale si è sempre mantenuto superiore ai 2.000 euro (nel 2006 era anche affiancato da un'altra voce elementare, *area manager*, certamente assimilabile: il suo IVC, pari a 1.622 euro, è l'unico – per quell'anno, assieme a quello del *manager* – che supera i 1.000 euro).

È dunque verificato che si spende di più per professioni caratterizzate da incarichi dirigenziali o dai massimi livelli di responsabilità (e anche da più alti livelli retributivi). Riprova ne è il fatto che, se si guardassero entrambe le classifiche complete del biennio, alle prime due professioni appena viste segue il *responsabile*

area (835 euro nel 2007). Tra queste professioni si inserisce lo *specialista prodotto* (881 euro nel 2008), che per la prima volta si affaccia nella graduatoria delle trenta professioni più richieste (nella classifica 2007 era dieci posizioni più in basso rispetto all'attuale ventiseiesima).

Tra le figure più costose da reperire, gran parte sono legate alla vendita o al settore commerciale. *Funzionario commerciale* (694 euro nel 2007) e alcune declinazioni della figura di *agente – agente monomandatario* (537 euro nel 2008), *agente vendita* (511 euro nel 2008) – presentano negli anni degli indici di spesa media superiori ai valori medi generali: si è pertanto portati ad affermare che si investe di più anche verso chi svolge un ruolo fondamentale nello sviluppo della rete di vendita e del fatturato di una società.

Merita un'attenzione particolare l'*operatore call center* che, comparso nel database Isfol-Csa per la prima volta nel 2000, in poco tempo è diventata la professione più richiesta: è prima ancora nel 2004 e 2005, per poi scendere fino all'ottava posizione nel 2008. Tuttavia, a dispetto di ciò, resta anche una delle meno 'pagate': sempre al di sotto dei 50 euro, addirittura 44 nel 2007.

È un tipo di ricerca, questa, che potremmo dire di avere carattere di "estensività": un elevato numero di offerte messe a disposizione per la cui pubblicazione, tuttavia, si arrivano a pagare solo poche decine di euro. Anche la qualifica conseguita ha un prezzo da pagare: le ultime professioni esaminate sono tutte caratterizzate da un basso grado di specializzazione. Emblematico è il caso di *operaio* e *operaio qualificato*: sono comunque tra le professioni la cui ricerca risulta meno onerosa in termini economici, ma la qualifica della seconda ne fa lievitare anche il valore commerciale (che va dai 19 a 31 euro per l'*operaio* e dai 54 ai 65 euro per l'*operaio qualificato*).

#### 5.4 Andamenti per segmenti

Nel precedente paragrafo si sono visti gli andamenti dell'IVC a livello generale e con riferimento ad alcune figure professionali. Non meno interessante è l'analisi del fenomeno per determinati segmenti più o meno significativi, quali si presume possano essere il territorio, il settore economico e alcuni dei tradizionali indici di "qualità" della domanda di lavoro qualificata: l'esperienza lavorativa pregressa e il livello di istruzione.

Cominciando ad osservare la variabilità del valore commerciale in relazione alla sede lavorativa, è il Nord-Ovest che fa da "traino" nell'andamento secondo la circoscrizione territoriale; qui l'indice calcolato è tra i più elevati nella penisola, e negli ultimi tre anni è superiore a qualunque altro all'interno dei confini nazionali, addirittura pari a più del doppio del valore medio generale. Ciò si può spiegare in parte col fatto che è in queste regioni che ha sede il quotidiano nazionale che attua la politica di prezzi (di pubblicazione degli annunci) più costosa in assoluto, attraverso il quale transita una quota significativa, tra il 16 e il 26 per cento, del totale delle offerte di lavoro. Questa ipotesi vale anche nel caso opposto: il Centro infatti presenta storicamente l'indice più basso fra quelli registrati, 'merito' anche di un quotidiano che pratica prezzi tra i più convenienti e che stavolta assume un ruolo più significativo, ospitando fra le sue pagine tra il 20 e il 30 per cento delle offerte.

Al Nord-Ovest segue quasi sempre (quando non supera numericamente anche tutte le altre, come nel 2004 e nel 2005) la spesa sostenuta per coprire posti di lavoro situati al di fuori del territorio nazionale: questo appare anche quasi scontato, se si pensa all'interesse e le possibilità di quelle imprese disposte a spingere molto lontano il raggio d'azione della ricerca.

Tab. 23 - Calcolo del valore commerciale delle offerte secondo circoscrizione territoriale, esperienza, istruzione, attività economica, anni 2007-2008

		2007			2008		
		Numero offerte	Volume affari	Valore commerciale	Numero offerte	Volume affari	Valore commerciale
Circoscrizione	Nord-Ovest	17.154	19.536.483	1.139	12.454	15.862.105	1.274
	Nord-Est	13.616	8.678.130	637	10.948	7.120.317	650
	Centro	41.889	8.294.087	198	41.529	7.343.263	177
	Sud	13.309	4.227.977	318	5.901	3.110.901	527
	Esteri	1.916	1.294.417	676	1.212	1.387.028	1.144
	Totale generale	99.410	48.975.847	493	84.196	42.193.082	501
Esperienza	Preferibile	3.994	1.788.442	448	3.894	1.793.866	461
	Obbligatoria	42.997	33.008.929	768	33.006	26.632.866	807
	Totale generale	99.410	48.975.847	493	84.196	42.193.082	501
Istruzione	Professionale	351	61.854	176	476	90.326	190
	Periti	4.444	2.101.172	473	2.434	995.873	409
	Ragioneria	503	430.109	855	568	279.399	492
	Geometra	442	357.796	809	268	248.489	927
	Diploma liceo	13.120	6.640.031	506	10.596	5.386.679	508
	Diploma universitario	29	9.382	324	11	12.752	1.159
	Laurea	10.268	14.393.729	1.402	8.668	42.194.436	4.868
	Economia	1.697	3.919.951	2.310	1.403	3.264.909	2.327
	Giurisprudenza	360	568.670	1.580	382	518.969	1.359
	Ingegneria	3.257	4.032.079	1.238	3.371	3.806.953	1.129
	Totale generale	99.410	48.975.847	493	84.196	42.193.082	501
Attività economica	Industria alimentare e tabacco	1.675	1.360.028	812	1.204	1.005.467	835
	Industria tessile e affini	2.140	1.475.935	690	764	763.247	999
	Industria chimica	4.552	3.277.832	720	3.260	2.453.383	753
	Industria metalmeccanica	6.589	6.363.310	966	4.577	5.323.054	1.163
	Altre industrie manifatturiere	5.165	4.273.834	827	3.575	3.296.030	922
	Industria costruzioni	2.458	2.124.204	864	1.914	2.190.491	1.144
	Commercio ingrosso/minuto	9.733	4.168.538	428	7.438	3.456.657	465
	Credito e assicurazione	6.232	4.929.841	791	6.179	3.787.175	613
	Servizi alle imprese	42.396	10.170.831	240	40.876	10.364.112	254
	Totale generale	99.410	48.975.847	493	84.196	42.193.082	501

Fonte: Isfol-Csa

Nell'ultima annualità disponibile il Nord-Ovest segue la circoscrizione del Nord-Est (rispettivamente 1.274 e 650 euro), quindi il Sud (527 euro). Il valore commerciale per le inserzioni del Centro si è ridotto progressivamente nel tempo: nel 2004 questo era pari al 40% del più elevato IVC del Nord-Ovest e al 54% del valore medio generale, nel 2008, con un valore commerciale di 177 euro, tali proporzioni sono scese rispettivamente al 14% e al 35%.

Adesso si consideri la variabile che indica se nell'annuncio sia stata richiesta o meno un'esperienza lavorativa pregressa.

Com'era prevedibile aspettarsi, sul mercato del lavoro "vale" più chi vanta già un'esperienza pregressa. Nell'annualità più recente sono più costosi del 75% gli annunci in cui l'esperienza è un prerequisito necessario, rispetto a quelli in cui essa è solo un titolo di preferibilità (tale percentuale nel 2004 era pari addirittura al 129%). Si preferisce dunque investire in risorse umane per le quali, in un certo senso, non vanno sostenuti costi di "formazione professionale": a tale risparmio è dunque da porre in relazione il maggiore esborso affrontato.

Dal punto di vista della qualità delle offerte si è rivelata utile anche l'analisi del titolo di studio eventualmente richiesto.

Il valore commerciale aumenta tendenzialmente al crescere del livello d'istruzione, con l'eccezione del diploma universitario: qui infatti si tratta sempre del minor numero di inserzioni e di uno degli IVC più bassi, a riprova del fatto che le aziende, a due decenni dalla riforma scolastica che lo introdusse, non hanno finora ben compreso o, peggio ancora, si dimostrano piuttosto diffidenti verso questo istituto formativo. Fa eccezione, e sembrerebbe un cambiamento di tale ottica, il 2008, anno in cui il valore commerciale sale sopra la soglia dei 1.000 euro; ma è troppo presto e, si ritiene, anche difficilmente sostenibile affermare una cosa del genere visto che non ci sono i numeri per poterlo fare: le offerte di lavoro relative sono soltanto 11.

Esclusa quindi tale categoria, il valore commerciale ha sempre un limite inferiore nella richiesta di diploma professionale (190 euro nel 2008) e raggiunge naturalmente i livelli più elevati con la laurea.

Ragioneria e geometra risultano, quasi di norma, più 'preziose' del diploma di liceo, valutato anche meno rispetto ai periti nei primi due anni.

All'interno della laurea, "pagata" ben 5.650 euro nel 2008, si è fatta una ulteriore disaggregazione secondo tre delle principali facoltà, la più costosa delle quali risulta essere Economia e Commercio: nello stesso anno il suo valore commerciale risulta pari a ben 2.327 euro.

## 5.5 Approfondimenti

Nel corso dell'analisi, ci si è soffermati a considerare una variabile finora mai messa in gioco, ovvero il naturale aumento dei prezzi negli anni, che è lecito assumere possano influenzare la lettura del fenomeno.

Si è così pensato di depurare gli importi dalla 'distorsione' che ne deriva nella lettura dei dati, rendendo gli importi monetari in qualche modo comparabili nel tempo. A tal fine ci si è basati sulla serie storica Istat degli indici dei prezzi al consumo, disponibile su base annuale a partire dal 1995.

Più precisamente, si sono prese in considerazione le medie annuali degli indici generali valevoli per l'intera collettività<sup>41</sup>, trasformati su base 2008=100<sup>42</sup>.

I risultati generali sono esposti nella tabella che segue:

Tab. 24 - Andamento generale del valore commerciale medio delle offerte, valori nominali e su base 2008=100, anni 2004-2008

Anno	Numero offerte	Valori nominali		Valori base 2008=100	
		Volume affari	Valore commerciale	Volume affari	Valore commerciale
2004	113.449	51.936.853	458	56.893.137	501
2005	115.650	49.780.779	430	53.501.609	463
2006	110.873	50.743.065	458	53.401.407	482
2007	99.410	48.975.847	493	50.605.905	509
2008	84.196	42.193.082	501	42.193.082	501

Fonte: Isfol-Csa

Ciò che a prima vista appare evidente è il decremento costante del volume d'affari, a partire dai 56.893.137 euro del 2004 (su base 2008=100) fino ai 42.193.082 del 2008 (ovviamente coincidenti al valore in termini nominali): la precedente lettura dei dati forniva invece un andamento meno regolare.

Inoltre, dall'analisi dei nuovi valori commerciali, nel biennio di interesse si registra una diminuzione di 8 euro (-1,6%) dai 509 del 2007 ai 501 del 2008 (mentre prima l'IVC saliva di 7 euro con un +1,7%).

Ecco così che un esame dei dati più 'realistici' meglio si avvicina anche a quel che ci si poteva attendere: un minore investimento, nel periodo 2007-2008, nel canale della carta stampata, sia in termini assoluti (vedi il volume d'affari totale) che relativi (il valore commerciale).

È una nuova pista d'interpretazione, questa, che, proposta ora in via sperimentale, si intende approfondire nel corso delle prossime pubblicazioni.

Tab. 21 - Andamento generale del valore commerciale medio delle offerte, valori nominali e su base 2008=100, anni 2004-2008

Anno	Numero offerte	Valori nominali		Valori base 2008=100	
		Volume affari	Valore commerciale	Volume affari	Valore commerciale
2004	113.449	51.936.853	458	56.893.137	501
2005	115.650	49.780.779	430	53.501.609	463
2006	110.873	50.743.065	458	53.401.407	482
2007	99.410	48.975.847	493	50.605.905	509
2008	84.196	42.193.082	501	42.193.082	501

Fonte: Isfol-Csa

<sup>41</sup> Tali numeri indice, nel quinquennio di interesse, sono pari a: 124,7 (2004); 127,1 (2005); 129,8 (2006); 132,2 (2007); 136,6 (2008). Fonte: [www.istat.it](http://www.istat.it).

<sup>42</sup> Gli indici su base 2008=100 sono pari a: 91,3 (2004); 93,0 (2005); 95,0 (2006); 96,8 (2007); 100,0 (2008).

## 5.6 Nota metodologica

Si illustrano di seguito i principali indici utilizzati nell'elaborazione dei dati nonché alcune riflessioni metodologiche.

Il volume d'affari dell'attività di *recruitment* è dato dalla seguente sommatoria, calcolata secondo tutte le inserzioni  $i$

$$\sum_i CMT_i * MDL_i,$$

dove  $CMT_i$  indica il costo unitario del modulo per la testata giornalistica che pubblica l'inserzione  $i$ , e  $MDL_i$  il numero di moduli che la compongono la stessa. La quantità è dunque data dal prezzo pagato per ciascuna inserzione pubblicata nel complesso dei quotidiani rilevati.

L'IVC detto anche "spesa media" è invece calcolato secondo la seguente formula:

$$IVC = \frac{\sum_i CMT_i * MDL_i}{NMOF}.$$

Esso è quindi ottenuto dividendo il volume di offerte per il numero di offerte  $NMOF$ .

Lo studio fatto sul valore commerciale delle inserzioni è stato per diversi aspetti innovativo e ha necessitato di alcune assunzioni base, che riguardano soprattutto le due variabili del costo e del numero dei moduli.

I prezzi dei moduli sono stati indicati contattando telefonicamente le stesse agenzie di pubblicità, che vendono gli appositi spazi incorniciati nelle sezioni specializzate dei quotidiani; esse praticano delle politiche di sconti di "quantità", nel caso un'azienda decida di pubblicare più annunci sullo stesso quotidiano oppure reiteri la pubblicazione dell'annuncio in più giorni della settimana ovvero su giornali appartenenti allo stesso gruppo societario. Tuttavia non è stato possibile sapere, tranne rare eccezioni, in che misura avvengano tali sconti, per cui un'ipotesi adottata, semplificatrice ma verosimilmente accettabile, è che il costo del modulo si mantenga costante nell'anno per lo stesso quotidiano. L'IVC è stato quindi calcolato adottando un prezzo del modulo fissato all'interno di ciascuna annualità, per lo stesso quotidiano.

Nelle tabelle del barometro, così come nei commenti sulle graduatorie secondo l'IVC, sono stati esclusi nei commenti sulle professioni, i profili indistinti e generici, quali *borsista*, *corsista*, *diplomato*, *neolaureato* e *laureato*. Tuttavia il peso di queste figure concorre sempre in tutte le statistiche presentate, poiché si tratta comunque di voci elementari, seppur "imprecisate", per la cui ricerca è stato sostenuto un certo costo (emblematico il caso del *neolaureato*, che nel 2006 costituirebbe la figura più "pagata" in assoluto con un IVC pari a quasi 9.000 euro).

L'aspetto tecnico più innovativo riguarda l'ampiezza effettiva degli annunci, per la quale è stata introdotta un'ulteriore assunzione di comodo. Una quota consistente di casi nel *database* si riferiscono ad annunci per i quali viene richiesta più di una professione: 56% nel 2007 e 57% nel 2008. Con la procedura di *data entry* adottata, l'intera ampiezza dell'inserzione viene completamente imputata alla prima professione in ordine di apparizione, mentre alle altre che seguono viene assegnato un numero di moduli nullo, di modo che l'ampiezza dell'annuncio, data dalla somma di quelle delle singole voci che vi compaiono, non venga sovrastimata. Il problema sorge però nel momento in cui si vogliono calcolare tutti gli indici fin qui presentati, poiché non tutte le professioni ricercate vi entrerebbero a far parte. Con la collaborazione della società Intersistemi di Firenze è stata quindi messa a punto una procedura informatica che, per ogni annuncio, ripartisse il numero di moduli fra tutte le professioni incluse nello stesso. Si è fatta qui un'ipotesi di uniforme distribuzione sullo spazio dedicato a ciascuna voce, per cui ad ognuna è stato assegnato un numero di moduli dato dal rapporto tra l'ampiezza totale dell'inserzione e il numero di professioni che vi compaiono. È stata così creata una nuova variabile in vece della vecchia MDL, i cui valori possono anche risultare inferiori all'unità, utilizzata poi nei calcoli del valore commerciale.

## Conclusioni

Per quel che concerne gli aspetti consueti delle analisi svolte in questo ultimo volume, dell'*Osservatorio sulla domanda di lavoro qualificato in Italia*, dagli andamenti descritti nel capitolo terzo si ricavano le linee di tendenza del mercato del lavoro in cui trova conferma la crisi finanziaria ed economica che interessa l'Italia.

Un primo indicatore, della scarsità di risorse a disposizione del sistema, è la presenza di figure professionali legate alla necessità, per le aziende di tutelare la loro liquidità (a solo titolo esemplificativo, *l'addetto al recupero crediti*);

Un secondo indicatore è la generale contrazione del mercato del lavoro qualificato nel 2007 e nel 2008, che non risparmia alcuna area geografica né settoriale: il calo delle offerte interessa il nord, come il sud d'Italia, interessa il settore dell'industria, come quello del commercio.

L'ultimo indicatore che sembra confermare tale situazione è rappresentato dalla scarsa "qualità" rintracciata nelle inserzioni quali il titolo di studio e la richiesta della comprensione delle lingue straniere. In dettaglio, poi, il numero dei posti di lavoro offerti, tramite inserzioni "a modulo" sui quotidiani italiani, ha registrato, nel 2007, un lieve decremento rispetto al 2006, e, nel 2008, una più forte contrazione. Sono stati rilevati 110.873 unità nel 2006, 99.410 nel 2007 e 84.196 nel 2008. Il confronto dei dati 2007/2008, a livello complessivo, mostra una flessione del 15,3%. L'analisi degli andamenti trimestrali mostra una tendenza abbastanza uniforme con decrementi che si verificano in tutti i trimestri, con punte maggiori nel terzo (-20,6%) e nel quarto (-17,4%).

Riguardo, invece, a quanto indagato nel primo capitolo, ovvero la corrispondenza o meno, delle inserzioni a modulo, con il ciclo economico, essa non sembra immediata: la presenza di un eventuale miglioramento economico, oggi, dovrebbe portare, domani, ad un incremento nel numero di posti offerti attraverso le inserzioni a modulo rispecchiando, in tal senso, la loro natura di tipico investimento in capitale umano. L'analisi della domanda di lavoro qualificato risulta essere, quindi, indubbiamente legata all'attuale fase di crisi economica, nella misura in cui essa si concretizza in una minore richiesta di forza lavoro, *ergo* di minori inserzioni a modulo pubblicate sui quotidiani.

In sede di conclusioni non si può non riprendere l'analisi di alcune considerazioni, di carattere generale, già abbozzate nell'introduzione e nel capitolo riguardante l'area professionale dei servizi bancari e assicurativi. Dopo la presentazione delle consuete informazioni statistiche, riguardanti gli andamenti delle inserzioni a modulo pubblicate sui quotidiani italiani, si vuole qui, assai brevemente, prospettare un sintetico panorama di alcune tendenze generali inerenti la crisi attuale. Si può iniziare ripercorrendo, assai sinteticamente, il suo *iter*, la quale è innanzitutto la crisi del capitalismo finanziario, per svolgere poi alcune considerazioni conclusive. La fase di espansione globale, dalla fine del 2003 fino a tutto il primo semestre 2007, ha avuto termine all'inizio del secondo semestre del 2007, quando l'economia statunitense ha subito una brusca frenata, per il venir meno della bolla speculativa nel mercato immobiliare e il peggioramento della qualità del credito, del sistema bancario americano, dovuta alla crisi dei cosiddetti mutui "*sub-prime*". Il venir meno della fiducia dei cittadini nella capacità delle istituzioni creditizie di preservare e remunerare il

risparmio, e allocarlo in maniera ottimale tra gli operatori economici che producono ricchezza, il venir meno della fiducia tra gli stessi operatori finanziari, che cessano di scambiarsi liquidità o per farlo pretendono un prezzo sempre maggiore, la scarsa credibilità degli interventi delle autorità monetarie per ristabilire l'ordine e la fiducia, hanno determinato l'attuale crisi di liquidità del sistema finanziario e bancario internazionale.

Ragionando in termini di scenari possibili, qui possono essere evidenziati alcuni probabili sviluppi futuri. Altri approfondimenti sono necessari in tal senso, com'è ovvio che sia, riguardo a una crisi così profonda che riporta con la memoria alla Grande Depressione degli anni trenta per cui le possibili interpretazioni sono più che mai *in fieri* e provvisorie<sup>43</sup>.

Dal punto di vista degli effetti contingenti, considerando i fatti dal punto di vista finanziario, il problema dovuto alla crisi dei *sub-prime*, è che oggi nessuno si fida più di nessuno, perché nessuno sa quanto gli interlocutori finanziari siano esposti ai rischi: la crisi finanziaria attuale non è certo una crisi di liquidità ma, soprattutto, di fiducia. Appare oramai opportuno trovare il modo di ridimensionare il peso di molti attori quali le agenzie di *auditing* e di *rating* e dei loro giudizi avventati sulle vicende delle imprese, finanziarie e non, così come sull'importanza da assegnare ai nuovi prodotti finanziari, ecc..

In conclusione, a livello di effetti strutturali, nell'ottica del sistema produttivo nazionale, appare ancora impossibile valutare tutte le conseguenze, ma alcune caratteristiche dello scenario futuro sono forse già intuibili: è facile, difatti, che peggiori la qualità del tessuto produttivo e finanziario, poiché grandi banche e società inefficienti verranno mantenute in vita per salvare posti di lavoro, mentre piccole e medie imprese (Pmi) usciranno dal mercato, soffocate dalla difficoltà di accesso al credito. Gli effetti che la crisi ha già riverberato (ma ciò è ancora più vero per il prossimo futuro) sull'economia reale, e sul sistema produttivo nazionale, composto, peraltro, da Pmi, in realtà, sono evidenti. La crisi dovrebbe colpire, per l'appunto, in maniera più accentuata, le imprese maggiormente soggette a problemi informativi o con minori garanzie, a causa di una riallocazione delle risorse del sistema bancario su imprese con una migliore situazione creditizia. Paradossalmente, il progressivo deteriorarsi delle condizioni della piccola e media impresa sarà dovuto, in maniera decisiva, all'azione delle banche, le quali ridurranno drasticamente l'erogazione del credito, con il prevedibile effetto di accelerarne la crisi. Tale atteggiamento, da parte del sistema bancario, è, dunque, particolarmente penalizzante per le Pmi che, già a livello generale, sono caratterizzate da un maggior rischio operativo (minore diversificazione di prodotto e/o di mercato, dipendenza da un limitato numero di clienti e fornitori) e finanziario (squilibrio finanziario derivante dalle possibilità di accesso al credito).

---

<sup>43</sup> Basti pensare che lo sono, sostanzialmente, ancora quelle riferite alla Grande depressione degli anni trenta.



## Appendice statistica

La fonte di tutte le tabelle dell'Allegato statistico è: Isole-Csa

Tabella A.1 - Frequenze mensili delle offerte di lavoro a mezzo stampa, anni 2004-2008

	2004		2005		2006		2007		2008	
	V. a.	%	V. a.	%	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%
Gennaio	10.107	8,6	11.545	10,0	7.549	6,8	9.920	10,0	7.378	8,8
Febbraio	9.611	8,2	13.015	11,3	9.163	8,3	9.137	9,1	9.953	11,8
Marzo	11.058	9,9	11.880	10,3	10.479	9,5	11.049	11,2	8.435	10,0
Aprile	9.822	8,8	11.956	10,4	7.347	6,6	7.553	7,4	9.428	11,2
Maggio	8.925	8,0	11.882	10,3	9.433	8,5	9.714	9,9	7.861	9,3
Giugno	8.595	7,3	11.274	9,8	9.871	8,9	11.119	11,2	7.969	9,5
Luglio	7.387	6,3	9.637	8,4	9.966	9,0	6.489	6,4	5.246	6,2
Agosto	1.255	1,0	1.133	1,0	1.098	1,0	1.546	1,4	1.512	1,8
Settembre	13.031	11,5	13.695	11,9	20.197	18,2	11.883	12,0	9.064	10,8
Ottobre	11.670	10,2	7.386	6,4	11.039	10,0	9.487	9,5	7.546	9,0
Novembre	13.741	11,9	7.221	6,3	9.010	8,1	7.853	7,9	6.414	7,6
Dicembre	8.247	7,3	4.716	4,1	5.721	5,2	3.660	3,6	3.390	4,0
<b>Totale</b>	<b>113.449</b>	<b>100,0</b>	<b>115.340</b>	<b>100,0</b>	<b>110.873</b>	<b>100,0</b>	<b>99.410</b>	<b>100,0</b>	<b>84.196</b>	<b>100,0</b>

Tabella A.2 - Distribuzione delle inserzioni secondo i giornali censiti, anni 2006-2008

	2006		2007		2008	
	V. a.	%	V. a.	%	V. a.	%
Il Tirreno	27.806	25,1	29.127	29,3	20.559	24,4
Corriere della Sera	23.813	21,5	19.271	19,4	13.742	16,3
La Nazione	2.880	2,6	2.796	2,8	11.366	13,5
La Repubblica	13.200	11,9	11.417	11,5	7.665	9,1
Il Messaggero	6.171	5,6	6.833	6,9	7.360	8,7
Sole 24 ore	9.047	8,2	3.553	3,6	4.242	5,0
Resto del Carlino	4.129	3,7	4.675	4,7	3.091	3,7
Gazzettino	2.748	2,5	2.783	2,8	2.184	2,6
Alto Adige	2.905	2,6	2.855	2,9	2.166	2,6
Il Mattino	4.639	4,2	3.675	3,7	2.092	2,5
Il Piccolo	1.544	1,4	1.256	1,3	1.647	2,0
Adige	946	0,9	934	0,9	1.439	1,7
Stampa	1.820	1,6	1.915	1,9	1.431	1,7
Il Giorno	426	0,4	670	0,7	913	1,1
Il Tempo	795	0,7	1.741	1,8	847	1,0
Giornale di Sicilia	1.334	1,2	976	1,0	812	1,0
Nuova Sardegna	1.637	1,5	1.640	1,6	636	0,8
Gazzetta del Mezzogiorno	1.763	1,6	1.025	1,0	598	0,7
La Sicilia	1.283	1,2	531	0,5	450	0,5
Secolo XIX	850	0,8	609	0,6	400	0,5
Gazzetta del Sud	364	0,3	390	0,4	341	0,4
Unione Sarda	772	0,7	716	0,7	188	0,2
Il Giornale	1	0,0	22	0,0	27	0,0
<b>Totale</b>	<b>110.873</b>	<b>100,0</b>	<b>99.410</b>	<b>100,0</b>	<b>84.196</b>	<b>100,0</b>



Tabella A.3 - Le 30 professioni più richieste nel Nord-Ovest, anni 2006-2008

Posizione			2006		2007		2008		
Nel 2006	Nel 2007	Nel 2008	V. a.	%	V. a.	%	V. a.	%	
2	1	1	Agente	1.669	7,9	1.258	7,3	649	5,2
1	2	2	Venditore	1.911	9,1	1.040	6,1	597	4,8
111	57	3	Gestore prodotto	29	0,1	59	0,3	392	3,1
5	5	4	Agente vendita	543	2,6	430	2,5	284	2,3
41	75	5	Direttore filiale	77	0,4	43	0,3	268	2,2
69	6	6	Specialista prodotto	51	0,2	348	2,0	246	2,0
6	7	7	Manager	389	1,9	348	2,0	208	1,7
3	4	8	Agente monomandatario	738	3,5	448	2,6	203	1,6
7	9	9	Agente plurimandatario	354	1,7	229	1,3	185	1,5
92	3	10	Impiegato banca	36	0,2	1.001	5,8	185	1,5
14	22	11	Engineer	202	1,0	122	0,7	182	1,5
10	28	12	Collaboratore commerciale	240	1,1	97	0,6	159	1,3
13	30	13	Consulente commerciale	207	1,0	94	0,5	153	1,2
11	8	14	Consulente	240	1,1	292	1,7	151	1,2
128	36	15	Cuoco	25	0,1	82	0,5	141	1,1
32	95	16	Promoter	91	0,4	34	0,2	131	1,1
208	43	17	Cameriere	15	0,1	75	0,4	130	1,0
25	16	18	Apprendista	103	0,5	143	0,8	127	1,0
370	44	19	Barista	6	0,0	74	0,4	121	1,0
430	60	20	Pizzaio	5	0,0	55	0,3	120	1,0
38	23	21	Funzionario vendita	81	0,4	115	0,7	111	0,9
33	34	22	Progettista	90	0,4	85	0,5	110	0,9
29	17	23	Tecnico commerciale	100	0,5	139	0,8	109	0,9
20	35	24	Project manager	144	0,7	83	0,5	108	0,9
16	10	25	Tecnico	168	0,8	225	1,3	108	0,9
78	77	26	Contabile	42	0,2	42	0,2	96	0,8
9	20	27	Agente commercio	266	1,3	134	0,8	95	0,8
43	40	28	Analista	75	0,4	78	0,5	94	0,8
37	26	29	Controller	81	0,4	100	0,6	94	0,8
79	115	30	Operaio	42	0,2	27	0,2	91	0,7
			<i>Totale delle prime trenta</i>	8.020	38,2	7.300	42,6	5.648	45,4
			<i>Totale</i>	21.000	100,0	17.154	100,0	12.454	100,0

Tabella A.4 - Le 30 professioni più richieste nel Nord-Est, anni 2006-2008

Posizione			2006		2007		2008		
Nel 2006	Nel 2007	Nel 2008	V. a.	%	V. a.	%	V. a.	%	
2	1	1	Venditore	1.058	7,9	1.114	8,2	1.097	10,0
10	7	2	Consulente	172	1,3	299	2,2	572	5,2
1	2	3	Agente	1.207	9,1	950	7,0	562	5,1
4	5	4	Agente vendita	340	2,6	353	2,6	354	3,2
6	3	5	Addetto vendita	277	2,1	477	3,5	331	3,0
32	8	6	Addetto reparto	71	0,5	225	1,7	206	1,9
5	4	7	Agente monomandatario	320	2,4	419	3,1	198	1,8
12	9	8	Tecnico	150	1,1	206	1,5	195	1,8
3	6	9	Collaboratore commerciale	486	3,7	299	2,2	183	1,7
7	11	10	Agente chimico	222	1,7	191	1,4	159	1,5
11	10	11	Impiegato	165	1,2	192	1,4	157	1,4
21	15	12	Agente plurimandatario	99	0,7	123	0,9	126	1,2
156	56	13	Consulente commerciale	17	0,1	47	0,3	118	1,1
23	19	14	Apprendista	93	0,7	110	0,8	115	1,1
22	23	15	Cassiere	96	0,7	103	0,8	101	0,9
13	12	16	Commesso	143	1,1	143	1,1	86	0,8
50	32	17	Gestore prodotto	48	0,4	65	0,5	85	0,8
24	29	18	Programmatore	93	0,7	67	0,5	85	0,8
220	323	19	Arredatore	10	0,1	5	0,0	83	0,8
89	42	20	Account	31	0,2	54	0,4	82	0,7
61	292	21	Sales representative	42	0,3	7	0,1	82	0,7
8	20	22	Operaio	215	1,6	107	0,8	80	0,7
152	78	23	Assistente amministrativo	17	0,1	35	0,3	79	0,7
14	18	24	Funzionario commerciale	136	1,0	113	0,8	76	0,7
33	14	25	Manager	70	0,5	129	0,9	75	0,7
16	54	26	Ingegnere	111	0,8	48	0,4	73	0,7
20	33	27	Operatore meccanico	100	0,8	64	0,5	71	0,6
9	22	28	Operaio qualificato	188	1,4	104	0,8	69	0,6
82	49	29	Promoter	34	0,3	51	0,4	68	0,6
35	34	30	Responsabile commerciale	68	0,5	63	0,5	67	0,6
			<i>Totale delle prime trenta</i>	6.079	45,7	6.163	45,3	5.635	51,5
			<i>Totale</i>	13.314	100,0	13.616	100,0	10.948	100,0

Tabella A.5 - Le 30 professioni più richieste nel Centro, anni 2006-2008

Posizione			2006		2007		2008		
Nel 2006	Nel 2007	Nel 2008	V. a.	%	V. a.	%	V. a.	%	
1	1	1	Operaio	4.630	11,4	5.601	13,4	3.604	8,7
11	7	2	Addetto vendita	631	1,5	774	1,8	2.023	4,9
41	35	3	Addetto recupero crediti	190	0,5	259	0,6	1.781	4,3
4	4	4	Venditore	1.530	3,8	1.510	3,6	1.238	3,0
9	15	5	Operatore call center	769	1,9	468	1,1	1.098	2,6
3	3	6	Agente	1.656	4,1	1.519	3,6	959	2,3
2	2	7	Operaio qualificato	1.960	4,8	1.655	4,0	826	2,0
8	5	8	Magazziniere	802	2,0	814	1,9	664	1,6
95	40	9	Addetto reparto	78	0,2	228	0,5	649	1,6
10	9	10	Impiegato	690	1,7	631	1,5	631	1,5
168	355	11	Sales representative	35	0,1	6	0,0	613	1,5
20	17	12	Cameriere	375	0,9	456	1,1	602	1,4
5	13	13	Agente vendita	1.007	2,5	513	1,2	595	1,4
7	8	14	Elettricista	803	2,0	689	1,6	574	1,4
14	16	15	Impiegato amministrativo	469	1,2	466	1,1	504	1,2
31	10	16	Metalmeccanico	252	0,6	618	1,5	497	1,2
6	6	17	Saldatore	854	2,1	790	1,9	467	1,1
29	27	18	Addetto magazzino	263	0,6	301	0,7	420	1,0
13	14	19	Carpentiere	475	1,2	482	1,2	395	1,0
54	21	20	Fresatore	153	0,4	374	0,9	375	0,9
33	23	21	Apprendista	238	0,6	331	0,8	373	0,9
42	48	22	Impiegato commerciale	183	0,4	204	0,5	360	0,9
58	22	23	Tornitore	145	0,4	343	0,8	360	0,9
12	12	24	Perito meccanico	609	1,5	548	1,3	351	0,9
-	-	25	Addetto produzione	-	0,0	-	0,0	330	0,8
44	26	26	Contabile	180	0,4	304	0,7	330	0,8
18	20	27	Autista	421	1,0	384	0,9	323	0,8
69	33	28	Pulitore	130	0,3	266	0,6	307	0,8
409	301	29	Intervistatore	5	0,0	10	0,0	300	0,7
160	163	30	Infermiere	37	0,1	33	0,1	295	0,7
				19.570	48,0	20.577	49,1	21.844	52,6
				40.746	100,0	41.889	100,0	41.529	100,0

Tabella A.6 - Le 30 professioni più richieste nel Mezzogiorno, anni 2006-2008

Posizione			2006		2007		2008		
Nel 2006	Nel 2007	Nel 2008	V. a.	%	V. a.	%	V. a.	%	
1	2	1	Operatore call center	2.267	20,4	1.725	18,9	562	15,3
5	3	2	Agente	547	4,9	388	4,3	187	5,1
-	-	3	Guardia giurata	-	0,0	0	0,0	100	2,7
10	5	4	Agente vendita	234	2,1	184	2,0	99	2,7
7	4	5	Venditore	353	3,2	273	3,0	92	2,5
8	8	6	Collaboratore commerciale	298	2,7	116	1,3	75	2,0
2	1	7	Consulente	1.123	10,1	2.549	28,0	74	2,0
6	11	8	Addetto vendita	367	3,3	85	0,9	68	1,9
26	59	9	Consulente commerciale	35	0,3	15	0,2	65	1,8
-	123	10	Stagista	-	0,0	6	0,1	64	1,7
37	17	11	Tecnico	23	0,2	45	0,5	48	1,3
63	13	12	Apprendista	13	0,1	76	0,8	45	1,2
45	42	13	Ricercatore	21	0,2	21	0,2	45	1,2
14	10	14	Agente chimico	124	1,1	97	1,1	40	1,1
282	295	15	Informatico	1	0,0	1	0,0	37	1,0
52	32	16	Responsabile settore	18	0,2	31	0,3	33	0,9
16	16	17	Agente plurimandatario	82	0,7	51	0,6	32	0,9
95	60	18	Responsabile area	9	0,1	15	0,2	31	0,8
21	6	19	Ingegnere	49	0,4	135	1,5	27	0,7
-	-	20	Agente junior	-	0,0	-	0,0	25	0,7
12	7	21	Agente monomandatario	200	1,8	117	1,3	25	0,7
-	-	22	Agente senior	-	0,0	-	0,0	25	0,7
60	117	23	Informatore medico scientifico	14	0,1	6	0,1	25	0,7
97	181	24	Addetto amministrazione	8	0,1	3	0,0	24	0,7
54	67	25	Agente commercio	15	0,1	11	0,1	24	0,7
251	203	26	Addetto ufficio tecnico	1	0,0	2	0,0	23	0,6
190	246	27	Addetto contabilità	4	0,0	1	0,0	21	0,6
-	-	28	Farmacista	-	0,0	-	0,0	21	0,6
33	20	29	Manager	26	0,2	40	0,4	21	0,6
11	14	30	Responsabile negozio	227	2,0	63	0,7	21	0,6
			<i>Totale delle prime trenta</i>	6.059	54,5	6.056	66,4	1.979	53,9
			<i>Totale</i>	11.122	100,0	9.116	100,0	3.671	100,0



Tabella A.7 - Le 30 professioni più richieste nelle Isole, anni 2006-2008

Posizione			2006		2007		2008		
Nel 2006	Nel 2007	Nel 2008	V. a.	%	V. a.	%	V. a.	%	
3	1	1	Venditore	313	5,9	303	7,2	229	10,3
2	2	2	Agente	563	10,6	283	6,7	210	9,4
4	7	3	Agente vendita	152	2,9	143	3,4	73	3,3
6	8	4	Consulente	124	2,3	87	2,1	73	3,3
10	4	5	Collaboratore commerciale	87	1,6	198	4,7	66	3,0
-	83	6	Agente junior	-	0,0	10	0,2	38	1,7
5	11	7	Addetto vendita	144	2,7	63	1,5	37	1,7
22	23	8	Cuoco	26	0,5	32	0,8	37	1,7
74	140	9	Manutentore	10	0,2	5	0,1	36	1,6
29	33	10	Capo settore	22	0,4	28	0,7	35	1,6
-	84	11	Consulente assicurativo	-	0,0	10	0,2	35	1,6
9	12	12	Agente monomandatario	97	1,8	55	1,3	34	1,5
32	77	13	Operaio qualificato	21	0,4	12	0,3	31	1,4
59	14	14	Addetto reparto	11	0,2	49	1,2	30	1,3
98	174	15	Perito meccanico	7	0,1	3	0,1	30	1,3
18	47	16	Agente assicurazione	33	0,6	20	0,5	28	1,3
86	9	17	Impiegato	9	0,2	77	1,8	27	1,2
93	10	18	Cameriere	7	0,1	76	1,8	26	1,2
25	53	19	Ingegnere	25	0,5	19	0,5	25	1,1
-	36	20	Promotore	-	0,0	26	0,6	25	1,1
11	13	21	Agente chimico	65	1,2	50	1,2	24	1,1
35	38	22	Animatore	20	0,4	25	0,6	20	0,9
45	40	23	Chef rang	17	0,3	25	0,6	20	0,9
-	134	24	Falegname	-	0,0	5	0,1	20	0,9
15	18	25	Manager	38	0,7	36	0,9	20	0,9
46	20	26	Apprendista	16	0,3	35	0,8	15	0,7
120	-	27	Assistente vendita	5	0,1	-	0,0	15	0,7
-	-	28	Carrozziere	-	0,0	-	0,0	15	0,7
198	62	29	Concessionario	1	0,0	15	0,4	15	0,7
39	98	30	Macellaio	20	0,4	9	0,2	15	0,7
			<i>Totale delle prime trenta</i>	1.833	34,5	1.699	40,5	1.304	58,5
			<i>Totale</i>	5.312	100,0	4.193	100,0	2.230	100,0

Tabella A.8 - Offerte di lavoro secondo la classificazione Istat - 2 digit, anni 2006-2008

	2006		2007		2008	
	V. a.	%	V.a.	%	V.a.	%
1.1 Membri di corpi legislativi e di governo, dirigenti amm.vi e giudiziari della P.A. e di organiz. di interesse naz.le e sovranazionale	255	0,2	240	0,2	207	0,2
1.2 Imprenditori, amministratori, e direttori di grandi aziende private	2.155	1,9	1.803	1,8	1.594	1,9
1.3 Imprenditori, gestorie responsabili di piccole imprese	36	0,0	65	0,1	9	0,0
2.1 Specialisti in scienze matematiche, fisiche, naturali ed assimilati	2.716	2,4	1.961	2,0	1.542	1,8
2.2 Ingegneri, architetti e professioni assimilate	1.909	1,7	2.068	2,1	1.533	1,8
2.3 Specialisti nelle scienze della vita	219	0,2	89	0,1	100	0,1
2.4 Specialisti della salute	438	0,4	491	0,5	507	0,6
2.5 Specialisti in scienze umane, sociali e gestionali	18.775	16,9	11.806	11,9	9.444	11,2
2.6 Specialisti della formazione, della ricerca ed assimilati	227	0,2	292	0,3	182	0,2
3.1 Professioni tecniche in scienze fisiche, naturali, nell'ingegneria ed assimilate	12.298	11,1	9.853	9,9	7.123	8,5
3.2 Professioni tecniche nelle scienze della salute e della vita	533	0,5	338	0,3	1.083	1,3
3.3 Professioni tecniche nell'amministrazione e nelle attività finanziarie e commerciali	37.119	33,5	35.746	36,0	30.377	36,1
3.4 Professioni tecniche nei servizi pubblici e alle persone	839	0,8	1.241	1,2	670	0,8
4.1 Impiegati di ufficio	2.088	1,9	2.333	2,3	2.381	2,8
4.2 Impiegati a contatto diretto con il pubblico	1.356	1,2	1.323	1,3	2.686	3,2
5.1 Professioni qualificate nelle attività commerciali	1.724	1,6	1.781	1,8	1.546	1,8
5.2 Profes. qualificate nelle attività turistiche ed alberghiere	2.121	1,9	2.864	2,9	2.662	3,2
5.3 Maestri di arte e mestieri, addestratori ed assimilati	0	0,0	0	0,0	0	0,0
5.4 Professioni qualificate nei servizi sanitari con particolari specializzazioni	35	0,0	10	0,0	4	0,0
5.5 Professioni qualificate nei servizi sociali, culturali, di sicurezza, di pulizia ed assimilati	577	0,5	234	0,2	405	0,5

segue tab.

Tabella A8 segue

	2006		2007		2008	
	V. a.	%	V.a.	%	V.a.	%
6.1 Artigiani e operai specializzati dell'industria estrattiva e dell'edilizia	916	0,8	1.045	1,1	967	1,1
6.2 Artigiani e operai metalmeccanici ed assimilati	4.912	4,4	4.654	4,7	3.543	4,2
6.3 Artigiani e operai specializzati della meccanica di precisione, dell'artigianato artistico, della stampa ed assimilati	319	0,3	109	0,1	79	0,1
6.4 Agricoltori e operai dell'agricoltura, delle foreste, della zootecnia, della pesca e della caccia	25	0,0	8	0,0	29	0,0
6.5 Artigiani e operai specializ. nelle lavorazioni alimentari, del legno, del tessile, dell'abbigliamento, delle pelli, del cuoio ed assimilati	1.225	1,1	1.297	1,3	1.170	1,4
7.1 Conduttori di impianti industriali	7.607	6,9	8.311	8,4	6.063	7,2
7.2 Operatori semiqualeficati di macchinari fissi per lavorazione in serie e operai addetti al montaggio	1.179	1,1	1.769	1,8	1.641	1,9
7.3 Operatori di macchinari fissi in agricoltura e nella industria alimentare	0	0,0	0	0,0		
7.4 Conduttori di veicoli, di macchinari mobili e di sollevamento	799	0,7	821	0,8	905	1,1
8.1 Professioni non qualificate nelle attività gestionali	284	0,3	362	0,4	435	0,5
8.2 Professioni non qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	7.084	6,4	5.362	5,4	4.358	5,2
8.3 Profes. non qualificate nei servizi di istruzione e sanitari	0	0,0	0	0,0	0	0,0
8.4 Profes. non qualificate nei servizi alle persone ed assimilati	1.010	0,9	1.106	1,1	861	1,0
8.5 Profes. non qualificate dell'agricoltura, dell'allevamento, della pesca e della forestazione	0	0,0	0	0,0	0	0,0
8.6 Professioni non qualificate delle miniere, delle costruzioni e delle attività industriali	88	0,1	15	0,0	59	0,1
9.0 Forze armate	5	0,0	13	0,0	31	0,0
<i>Totale</i>	110.873	100,0	99.410	100,0	84.196	100,0

Tabella A.9 - Offerte di lavoro nel Nord-Ovest secondo la classificazione Istat - 2 digit, anni 2006-2008

	2006		2007		2008	
	V. a.	%	V.a.	%	V.a.	%
1.1 Membri di corpi legislativi e di governo, dirigenti amministrativi e giudiziari della P.A. e di organizzazioni di interesse nazionale e sovranazionale	76	0,4	62	0,4	44	0,4
1.2 Imprenditori, amministratori, e direttori di grandi aziende private	637	3,0	489	2,9	551	4,4
1.3 Imprenditori, gestorie responsabili di piccole imprese	8	0,0	25	0,1	0	0,0
2.1 Specialisti in scienze matematiche, fisiche, naturali ed assimilati	537	2,6	424	2,5	344	2,8
2.2 Ingegneri, architetti e professioni assimilate	599	2,9	514	3,0	491	3,9
2.3 Specialisti nelle scienze della vita	11	0,1	18	0,1	40	0,3
2.4 Specialisti della salute	101	0,5	64	0,4	54	0,4
2.5 Specialisti in scienze umane, sociali e gestionali	4.023	19,2	2.478	14,4	2.122	17,0
2.6 Specialisti della formazione, della ricerca ed assimilati	57	0,3	48	0,3	31	0,2
3.1 Professioni tecniche in scienze fisiche, naturali, nell'ingegneria ed assimilate	1.721	8,2	1.615	9,4	1.016	8,2
3.2 Professioni tecniche nelle scienze della salute e della vita	85	0,4	45	0,3	4	0,0
3.3 Professioni tecniche nell'amministrazione e nelle attività finanziarie e commerciali	9.374	44,6	8.633	50,3	5.512	44,3

76

segue tab.

Tabella A9 segue

	2006		2007		2008	
	V. a.	%	V.a.	%	V.a.	%
3.4 Professioni tecniche nei servizi pubblici e alle persone	178	0,8	86	0,5	101	0,8
4.1 Impiegati di ufficio	178	0,8	190	1,1	167	1,3
4.2 Impiegati a contatto diretto con il pubblico	182	0,9	221	1,3	73	0,6
5.1 Professioni qualificate nelle attività commerciali	295	1,4	122	0,7	104	0,8
5.2 Professioni qualificate nelle attività turistiche ed alberghiere	165	0,8	408	2,4	544	4,4
5.3 Maestri di arte e mestieri, addestratori ed assimilati	0	0,0	0	0,0	0	0,0
5.4 Professioni qualificate nei servizi sanitari con particolari specializzazioni	0	0,0	0	0,0	0	0,0
5.5 Professioni qualificate nei servizi sociali, culturali, di sicurezza, di pulizia ed assimilati	74	0,4	17	0,1	37	0,3
6.1 Artigiani e operai specializzati dell'industria estrattiva e dell'edilizia	3	0,0	21	0,1	53	0,4
6.2 Artigiani e operai metalmeccanici ed assimilati	275	1,3	242	1,4	111	0,9
6.3 Artigiani e operai specializzati della meccanica di precisione, dell'artigianato artistico, della stampa ed assimilati	20	0,1	8	0,0	5	0,0
6.4 Agricoltori e operai dell'agricoltura, delle foreste, della zootecnia, della pesca e della caccia	0	0,0			1	0,0
6.5 Artigiani e operai specializzati nelle lavorazioni alimentari, del legno, del tessile, dell'abbigliamento, delle pelli, del cuoio ed assimilati	23	0,1	51	0,3	12	0,1
7.1 Conduttori di impianti industriali	144	0,7	99	0,6	153	1,2
7.2 Operatori semiqualeficati di macchinari fissi per lavorazione in serie e operai addetti al montaggio	54	0,3	33	0,2	32	0,3
7.3 Operatori di macchinari fissi in agricoltura e nella industria alimentare	0	0,0	45	0,3		
7.4 Conduttori di veicoli, di macchinari mobili e di sollevamento	46	0,2	11	0,1	73	0,6
8.1 Professioni non qualificate nelle attività gestionali	10	0,0	1.042	6,1	26	0,2
8.2 Professioni non qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	1.911	9,1	0	0,0	601	4,8
8.3 Professioni non qualificate nei servizi di istruzione e sanitari	0	0,0	0	0,0		
8.4 Professioni non qualificate nei servizi alle persone ed assimilati	198	0,9	143	0,8	143	1,1
8.5 Professioni non qualificate dell'agricoltura, dell'allevamento, della pesca e della forestazione	0	0,0	0	0,0	0	0,0
8.6 Professioni non qualificate delle miniere, delle costruzioni e delle attività industriali	10	0,0	0	0,0	0	0,0
9.0 Forze armate	5	0,0	0	0,0	9	0,1
<i>Totale</i>	21.000	100,0	17.154	100,0	12.454	100,0

Tabella A.10 - Offerte di lavoro nel Nord-Est secondo la classificazione Istat - 2 digit, anni 2006-2008

	2006		2007		2008	
	V. a.	%	V.a.	%	V.a.	%
1.1 Membri di corpi legislativi e di governo, dirigenti amministrativi e giudiziari della P.A. e di organizzazioni di interesse nazionale e	34	0,3	43	0,3	41	0,4
1.2 Imprenditori, amministratori, e direttori di grandi aziende private	261	2,0	301	2,2	241	2,2
1.3 Imprenditori, gestorie responsabili di piccole imprese	6	0,0	4	0,0	6	0,1
2.1 Specialisti in scienze matematiche, fisiche, naturali ed assimilati	555	4,2	446	3,3	347	3,2
2.2 Ingegneri, architetti e professioni assimilate	277	2,1	236	1,7	218	2,0
2.3 Specialisti nelle scienze della vita	123	0,9	49	0,4	19	0,2
	2006		2007		2008	
	V. a.	%	V.a.	%	V.a.	%
2.4 Specialisti della salute	53	0,4	88	0,6	107	1,0
2.5 Specialisti in scienze umane, sociali e gestionali	1.154	8,7	1.243	9,1	1.351	12,3
2.6 Specialisti della formazione, della ricerca ed assimilati	40	0,3	42	0,3	23	0,2
3.1 Profes. tecniche in scienze fisiche, naturali, nell'ingegneria ed assimilate	1.500	11,3	1.556	11,4	1.057	9,7
3.2 Professioni tecniche nelle scienze della salute e della vita	137	1,0	90	0,7	55	0,5
3.3 Professioni tecniche nell'amministrazione e nelle attività finanziarie e commerciali	5.502	41,3	6.004	44,1	4.414	40,3
3.4 Professioni tecniche nei servizi pubblici e alle persone	201	1,5	131	1,0	117	1,1
4.1 Impiegati di ufficio	257	1,9	311	2,3	256	2,3
4.2 Impiegati a contatto diretto con il pubblico	92	0,7	60	0,4	74	0,7
5.1 Professioni qualificate nelle attività commerciali	332	2,5	283	2,1	286	2,6
5.2 Professioni qualificate nelle attività turistiche ed alberghiere	117	0,9	258	1,9	139	1,3
5.3 Maestri di arte e mestieri, addestratori ed assimilati	0	0,0	0	0,0	0	0,0
5.4 Professioni qualificate nei servizi sanitari con particolari specializzazioni	19	0,1	5	0,0	2	0,0
5.5 Professioni qualificate nei servizi sociali, culturali, di sicurezza, di pulizia ed assimilati	142	1,1	61	0,4	68	0,6
6.1 Artigiani e operai specializzati dell'industria estrattiva e dell'edilizia	108	0,8	47	0,3	20	0,2
6.2 Artigiani e operai metalmeccanici ed assimilati	360	2,7	429	3,2	313	2,9
6.3 Artigiani e operai specializzati della meccanica di precisione, dell'artigianato artistico, della stampa ed assimilati	2	0,0	3	0,0	12	0,1
6.4 Agricoltori e operai dell'agricoltura, delle foreste, della zootecnia, della pesca e della caccia	7	0,1	2	0,0	9	0,1
6.5 Artigiani e operai specializzati nelle lavorazioni alimentari, del legno, del tessile, dell'abbigliamento, delle pelli, del cuoio ed assimilati	73	0,5	125	0,9	57	0,5
7.1 Conduttori di impianti industriali	448	3,4	256	1,9	222	2,0
7.2 Operatori semiqualeficati di macchinari fissi per lavorazione in serie e operai addetti al montaggio	146	1,1	162	1,2	121	1,1
7.3 Operatori di macchinari fissi in agricoltura e nella industria alimentare	0	0,0	0	0,0		
7.4 Conduttori di veicoli, di macchinari mobili e di sollevamento	121	0,9	62	0,5	63	0,6
8.1 Professioni non qualificate nelle attività gestionali	17	0,1	68	0,5	55	0,5
8.2 Professioni non qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	1.061	8,0	1.119	8,2	1.119	10,2
8.3 Professioni non qualificate nei servizi di istruzione e sanitari	0	0,0	0	0,0	0	0,0
8.4 Professioni non qualificate nei servizi alle persone ed assimilati	143	1,1	131	1,0	126	1,2
8.5 Professioni non qualificate dell'agricoltura, dell'allevamento, della pesca e della forestazione	0	0,0	0	0,0	0	0,0
8.6 Professioni non qualificate delle miniere, delle costruzioni e delle attività industriali	0	0,0	0	0,0	0	0,0
9.0 Forze armate	26	0,2	1	0,0	10	0,1
<i>Totale</i>	13.314	100,0	13.616	100,0	10.948	100,0

Tabella A.11 - Offerte di lavoro nel Centro secondo la classificazione Istat - 2 digit, anni 2006-2008

	2006		2007		2008	
	V. a.	%	V.a.	%	V.a.	%
1.1 Membri di corpi legislativi e di governo, dirigenti amministrativi e giudiziari della P.A. e di organizzazioni di interesse nazionale e	82	0,2	82	0,2	88	0,2
1.2 Imprenditori, amministratori, e direttori di grandi aziende private	385	0,9	388	0,9	208	0,5
1.3 Imprenditori, gestorie responsabili di piccole imprese	6	0,0	16	0,0	3	0,0
2.1 Specialisti in scienze matematiche, fisiche, naturali ed assimilati	438	1,1	320	0,8	330	0,8
2.2 Ingegneri, architetti e professioni assimilate	709	1,7	857	2,0	539	1,3
2.3 Specialisti nelle scienze della vita	35	0,1	11	0,0	20	0,0
	2006		2007		2008	
	V. a.	%	V.a.	%	V.a.	%
2.4 Specialisti della salute	196	0,5	251	0,6	310	0,7
2.5 Specialisti in scienze umane, sociali e gestionali	2.651	6,5	2.723	6,5	2.478	6,0
2.6 Specialisti della formazione, della ricerca ed assimilati	48	0,1	44	0,1	49	0,1
3.1 Professioni tecniche in scienze fisiche, naturali, nell'ingegneria ed assimilate	4.028	9,9	3.506	8,4	3.665	8,8
3.2 Professioni tecniche nelle scienze della salute e della vita	219	0,5	162	0,4	1.001	2,4
3.3 Professioni tecniche nell'amministrazione e nelle attività finanziarie e commerciali	10.302	25,3	10.566	25,2	11.431	27,5
3.4 Professioni tecniche nei servizi pubblici e alle persone	329	0,8	220	0,5	326	0,8
4.1 Impiegati di ufficio	1.555	3,8	1.607	3,8	1.685	4,1
4.2 Impiegati a contatto diretto con il pubblico	628	1,5	517	1,2	2.415	5,8
5.1 Professioni qualificate nelle attività commerciali	727	1,8	1.033	2,5	560	1,3
5.2 Professioni qualificate nelle attività turistiche ed alberghiere	1.500	3,7	1.487	3,5	1.678	4,0
5.3 Maestri di arte e mestieri, addestratori ed assimilati	0	0,0	0	0,0	0	0,0
5.4 Professioni qualificate nei servizi sanitari con particolari specializzazioni	16	0,0	5	0,0	2	0,0
5.5 Professioni qualificate nei servizi sociali, culturali, di sicurezza, di pulizia ed assimilati	271	0,7	104	0,2	143	0,3
6.1 Artigiani e operai specializzati dell'industria estrattiva e dell'edilizia	761	1,9	925	2,2	848	2,0
6.2 Artigiani e operai metalmeccanici ed assimilati	3.981	9,8	3.679	8,8	2.880	6,9
6.3 Artigiani e operai specializzati della meccanica di precisione, dell'artigianato artistico, della stampa ed assimilati	292	0,7	88	0,2	61	0,1
6.4 Agricoltori e operai dell'agricoltura, delle foreste, della zootecnia, della pesca e della caccia	18	0,0	5	0,0	15	0,0
6.5 Artigiani e operai specializzati nelle lavorazioni alimentari, del legno, del tessile, dell'abbigliamento, delle pelli, del cuoio ed assimilati	1.061	2,6	1.067	2,5	1.033	2,5
7.1 Conduuttori di impianti industriali	6.851	16,8	7.783	18,6	5.428	13,1
7.2 Operatori semiqualeficati di macchinari fissi per lavorazione in serie e operai addetti al montaggio	927	2,3	1.523	3,6	1.411	3,4
7.3 Operatori di macchinari fissi in agricoltura e nella industria alimentare	0	0,0	0	0,0	0	0,0
7.4 Conduuttori di veicoli, di macchinari mobili e di sollevamento	591	1,5	679	1,6	730	1,8
8.1 Professioni non qualificate nelle attività gestionali	226	0,6	252	0,6	339	0,8
8.2 Professioni non qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	1.582	3,9	1.598	3,8	1.390	3,3
8.3 Professioni non qualificate nei servizi di istruzione e sanitari	0	0,0	379	0,9	0	0,0
8.4 Professioni non qualificate nei servizi alle persone ed assimilati	303	0,7	0	0,0	430	1,0
8.5 Professioni non qualificate dell'agricoltura, dell'allevamento, della pesca e della forestazione	0	0,0	0	0,0	0	0,0
8.6 Professioni non qualificate delle miniere, delle costruzioni e delle attività industriali	28	0,1	11	0,0	27	0,1
9.0 Forze armate	0	0,0	1	0,0	6	0,0
<i>Totale</i>	40.746	100,0	41.889	100,0	41.529	100,0

Tabella A.12 - Offerte di lavoro nel Sud ed Isole secondo la classificazione Istat - 2 digit, anni 2006-2008

	2006		2007		2008	
	V. a.	%	V.a.	%	V.a.	%
1.1 Membri di corpi legislativi e di governo, dirigenti amministrativi e giudiziari della P.A. e di organizzazioni di interesse nazionale e	34	0,2	32	0,2	25	0,4
1.2 Imprenditori, amministratori, e direttori di grandi aziende private	381	2,3	240	1,8	104	1,8
1.3 Imprenditori, gestorie responsabili di piccole imprese	6	0,0	5	0,0	0	0,0
2.1 Specialisti in scienze matematiche, fisiche, naturali ed assimilati	361	2,2	299	2,2	168	2,8
2.2 Ingegneri, architetti e professioni assimilate	152	0,9	224	1,7	87	1,5
2.3 Specialisti nelle scienze della vita	40	0,2	3	0,0	21	0,4
	2006		2007		2008	
	V. a.	%	V.a.	%	V.a.	%
2.4 Specialisti della salute	70	0,4	79	0,6	16	0,3
2.5 Specialisti in scienze umane, sociali e gestionali	3.198	19,5	4.005	30,1	1.091	18,5
2.6 Specialisti della formazione, della ricerca ed assimilati	55	0,3	81	0,6	59	1,0
3.1 Professioni tecniche in scienze fisiche, naturali, nell'ingegneria ed assimilate	4.370	26,6	2.422	18,2	863	14,6
3.2 Professioni tecniche nelle scienze della salute e della vita	83	0,5	41	0,3	12	0,2
3.3 Professioni tecniche nell'amministrazione e nelle attività finanziarie e commerciali	5.431	33,0	3.619	27,2	1.987	33,7
3.4 Professioni tecniche nei servizi pubblici e alle persone	65	0,4	176	1,3	71	1,2
4.1 Impiegati di ufficio	59	0,4	129	1,0	63	1,1
4.2 Impiegati a contatto diretto con il pubblico	178	1,1	104	0,8	48	0,8
5.1 Professioni qualificate nelle attività commerciali	255	1,6	237	1,8	105	1,8
5.2 Professioni qualificate nelle attività turistiche ed alberghiere	247	1,5	445	3,3	247	4,2
5.3 Maestri di arte e mestieri, addestratori ed assimilati	0	0,0	0	0,0	0	0,0
5.4 Professioni qualificate nei servizi sanitari con particolari specializzazioni	0	0,0	0	0,0	0	0,0
5.5 Professioni qualificate nei servizi sociali, culturali, di sicurezza, di pulizia ed assimilati	58	0,4	39	0,3	149	2,5
6.1 Artigiani e operai specializzati dell'industria estrattiva e dell'edilizia	29	0,2	21	0,2	14	0,2
6.2 Artigiani e operai metalmeccanici ed assimilati	129	0,8	132	1,0	127	2,2
6.3 Artigiani e operai specializzati della meccanica di precisione, dell'artigianato artistico, della stampa ed assimilati	5	0,0	10	0,1	1	0,0
6.4 Agricoltori e operai dell'agricoltura, delle foreste, della zootecnia, della pesca e della caccia	0	0,0	1	0,0	4	0,1
6.5 Artigiani e operai specializzati nelle lavorazioni alimentari, del legno, del tessile, dell'abbigliamento, delle pelli, del cuoio ed assimilati	66	0,4	48	0,4	62	1,1
7.1 Conduttori di impianti industriali	103	0,6	108	0,8	74	1,3
7.2 Operatori semiqualeficati di macchinari fissi per lavorazione in serie e operai addetti al montaggio	25	0,2	26	0,2	50	0,8
7.3 Operatori di macchinari fissi in agricoltura e nella industria alimentare	0	0,0	0	0,0	0	0,0
7.4 Conduttori di veicoli, di macchinari mobili e di sollevamento	11	0,1	30	0,2	27	0,5
8.1 Professioni non qualificate nelle attività gestionali	26	0,2	21	0,2	10	0,2
8.2 Professioni non qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	677	4,1	579	4,4	338	5,7
8.3 Professioni non qualificate nei servizi di istruzione e sanitari	0	0,0	0	0,0	0	0,0
8.4 Professioni non qualificate nei servizi alle persone ed assimilati	296	1,8	138	1,0	70	1,2
8.5 Professioni non qualificate dell'agricoltura, dell'allevamento, della pesca e della forestazione	0	0,0	0	0,0	0	0,0
8.6 Professioni non qualificate delle miniere, delle costruzioni e delle attività industriali	0	0,0	4	0,0	2	0,0
9.0 Forze armate	24	0,1	11	0,1	6	0,1
<i>Totale</i>	16.434	100,0	13.309	100,0	5.901	100,0

Tabella A.13 - Offerte di lavoro nel Nord-Ovest secondo la classificazione Istat - 1 digit, anni 2006-2008

	2006		2007		2008	
	V. a.	%	V. a.	%	V. a.	%
1 Legislatori, dirigenti e imprenditori	721	3,4	576	3,4	595	4,8
2 Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializ.	5.328	25,4	3.546	20,7	3.082	24,7
3 Professioni tecniche	11.358	54,1	10.379	60,5	6.633	53,3
4 Impiegati	360	1,7	411	2,4	240	1,9
5 Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	534	2,5	547	3,2	685	5,5
6 Artigiani, operai specializzati e agricoltori	321	1,5	322	1,9	182	1,5
7 Conduttori di impianti e operatori semiqualeficati addetti a macchinari fissi e mobili	244	1,2	177	1,0	258	2,1
8 Professioni non qualificate	2.129	10,1	1.196	7,0	770	6,2
9 Forze armate	5	0,0	0	0,0	9	0,1
<i>Totale</i>	21.000	100,0	17.154	100,0	12.454	100,0

Tabella A.14 - Offerte di lavoro nel Nord-Est secondo la classificazione Istat - 1 digit, anni 2006-2008

	2006		2007		2008	
	V. a.	%	V. a.	%	V. a.	%
1 Legislatori, dirigenti e imprenditori	301	2,3	348	2,6	288	2,631
2 Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializ.	2.202	16,5	2.104	15,5	2065	18,86
3 Professioni tecniche	7.340	55,1	7.781	57,1	5643	51,54
4 Impiegati	349	2,6	371	2,7	330	3,014
5 Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	610	4,6	607	4,5	495	4,521
6 Artigiani, operai specializzati e agricoltori	550	4,1	606	4,5	411	3,754
7 Conduttori di impianti e operatori semiqualeficati addetti a macchinari fissi e mobili	715	5,4	480	3,5	406	3,708
8 Professioni non qualificate	1.247	9,4	1.318	9,7	1300	11,87
9 Forze armate	0	0,0	1	0,0	10	0,1
<i>Totale</i>	13.314	100,0	13.616	100,0	10.948	100,0

Tabella A.15 - Offerte di lavoro nel Centro secondo la classificazione Istat - 1 digit, anni 2006-2008

	2006		2007		2008	
	V. a.	%	V. a.	%	V. a.	%
Legislatori, dirigenti e imprenditori	473	1,2	486	1,2	299	0,72
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializ.	4.077	10,0	4.206	10,0	3726	8,972
Professioni tecniche	14.878	36,5	14.454	34,5	16423	39,55
Impiegati	2.183	5,4	2.124	5,1	4100	9,873
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	2.514	6,2	2.629	6,3	2383	5,738
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	6.113	15,0	5.764	13,8	4837	11,65
Conduttori di impianti e operatori semiqualeficati addetti a macchinari fissi e mobili	8.369	20,5	9.985	23,8	7569	18,23
Professioni non qualificate	2.139	5,2	2.240	5,3	2186	5,264
Forze armate	0	0,0	1	0,0	6	0,0
<i>Totale</i>	40.746	100,0	41.889	100,0	41.529	100,0

Tabella A.16 - Offerte di lavoro nel Sud ed Isole secondo la classificazione Istat - 1 digit, anni 2006-2008

	2006		2007		2008	
	V. a.	%	V. a.	%	V. a.	%
1 Legislatori, dirigenti e imprenditori	421	2,6	277	2,1	129	2,186
2 Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializ.	3.876	23,6	4.691	35,2	1442	24,44
3 Professioni tecniche	9.949	60,5	6.258	47,0	2933	49,7
4 Impiegati	237	1,4	233	1,8	111	1,881
5 Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	560	3,4	721	5,4	501	8,49
6 Artigiani, operai specializzati e agricoltori	229	1,4	212	1,6	208	3,525
7 Conduttori di impianti e operatori semiqualificati addetti a macchinari fissi e mobili	139	0,8	164	1,2	151	2,559
8 Professioni non qualificate	1.023	6,2	742	5,6	420	7,117
9 Forze armate	0	0,0	11	0,1	6	0,1
<i>Totale</i>	16.434	100,0	13.309	100,0	5.901	100,0

Tabella A.17 - Offerte di lavoro nel Nord-Ovest secondo la classificazione Isfol-Csa, anni 2006-2008

	2006		2007		2008	
	V. a.	%	V. a.	%	V. a.	%
aa Direttore generale	280	1,3	172	1,0	173	1,4
ab Direttore amministrativo	570	2,7	501	2,9	313	2,5
ac Direttore commerciale	444	2,1	409	2,4	254	2,0
ad Direttore marketing	44	0,2	32	0,2	20	0,2
ae Direttore stabilimento	198	0,9	134	0,8	305	2,4
<i>Tot a. Direttore</i>	1.536	7,3	1.248	7,3	1.065	8,6
ba Quadro generale	479	2,3	347	2,0	194	1,6
bb Quadro amministrativo	921	4,4	741	4,3	543	4,4
bc Quadro commerciale	1.565	7,5	1.690	9,9	949	7,6
bd Quadro marketing	82	0,4	49	0,3	48	0,4
be Quadro stabilimento	35	0,2	24	0,1	11	0,1
<i>Tot b. Quadro</i>	3.082	14,7	2.851	16,6	1.745	14,0
ca Impiegato generale	821	3,9	1.772	10,3	681	5,5
cb Impiegato amministrativo	404	1,9	462	2,7	379	3,0
cc Impiegato commerciale	367	1,7	351	2,0	338	2,7
cd Impiegato marketing	35	0,2	43	0,3	24	0,2
<i>Tot c. Impiegato</i>	1.627	7,7	2.628	15,3	1.422	11,4
da Analista programmatore	660	3,1	451	2,6	467	3,7
ea Fiscalista	949	4,5	785	4,6	600	4,8
fa Ingegnere	531	2,5	453	2,6	455	3,7
ga Neolaurato	1.986	9,5	161	0,9	331	2,7
ha Operatore edp	17	0,1	1	0,0	10	0,1
ia Rappresentante	7.281	34,7	4.450	25,9	2.744	22,0
la Altro	3.331	15,9	4.126	24,1	3.615	29,0
<i>Totale</i>	21.000	100,0	17.154	100,0	12.454	100,0

Tabella A.18 - Offerte di lavoro nel Nord-Est secondo la classificazione Isfol-Csa, anni 2006-2008

	2006		2007		2008	
	V. a.	%	V. a.	%	V. a.	%
aa Direttore generale	141	1,1	123	0,9	96	0,9
ab Direttore amministrativo	134	1,0	202	1,5	138	1,3
ac Direttore commerciale	243	1,8	160	1,2	134	1,2
ad Direttore marketing	3	0,0	9	0,1	18	0,2
ae Direttore stabilimento	91	0,7	102	0,7	62	0,6
<i>Tot a. Direttore</i>	612	4,6	596	4,4	448	4,1
ba Quadro generale	207	1,6	242	1,8	208	1,9
bb Quadro amministrativo	592	4,4	691	5,1	510	4,7
bc Quadro commerciale	735	5,5	842	6,2	639	5,8
bd Quadro marketing	42	0,3	75	0,6	24	0,2
be Quadro stabilimento	18	0,1	7	0,1	10	0,1
<i>Tot b. Quadro</i>	1.594	12,0	1.857	13,6	1.391	12,7
ca Impiegato generale	940	7,1	1.208	8,9	1.055	9,6
cb Impiegato amministrativo	265	2,0	452	3,3	291	2,7
cc Impiegato commerciale	248	1,9	383	2,8	293	2,7
cd Impiegato marketing	25	0,2	13	0,1	15	0,1
<i>Tot c. Impiegato</i>	1.478	11,1	2.056	15,1	1.654	15,1
da Analista programmatore	369	2,8	464	3,4	386	3,5
ea Fiscalista	261	2,0	463	3,4	769	7,0
fa Ingegnere	227	1,7	218	1,6	195	1,8
ga Neolaurato	50	0,4	82	0,6	35	0,3
ha Operatore edp	0	0,0	16	0,1	11	0,1
ia Rappresentante	4.577	34,4	4.308	31,6	3.431	31,3
la Altro	4.146	31,1	3.556	26,1	2.628	24,0
<i>Totale</i>	13.314	100,0	13.616	100,0	10.948	100,0

Tabella A.19 - Offerte di lavoro nel Centro secondo la classificazione Isfol-Csa, anni 2006-2008

	2006		2007		2008	
	V. a.	%	V. a.	%	V. a.	%
aa Direttore generale	139	0,3	130	0,3	101	0,2
ab Direttore amministrativo	263	0,6	271	0,6	243	0,6
ac Direttore commerciale	183	0,4	150	0,4	93	0,2
ad Direttore marketing	8	0,0	8	0,0	4	0,0
ae Direttore stabilimento	120	0,3	66	0,2	52	0,1
<i>Tot a. Direttore</i>	713	1,7	625	1,5	493	1,2
ba Quadro generale	277	0,7	210	0,5	164	0,4
bb Quadro amministrativo	1.122	2,8	1.049	2,5	952	2,3
bc Quadro commerciale	915	2,2	1.059	2,5	723	1,7
bd Quadro marketing	20	0,0	30	0,1	21	0,1
be Quadro stabilimento	13	0,0	7	0,0	8	0,0
<i>Tot b. Quadro</i>	2.347	5,8	2.355	5,6	1.868	4,5
ca Impiegato generale	2.911	7,1	3.353	8,0	5.126	12,3
cb Impiegato amministrativo	1.396	3,4	1.702	4,1	1.901	4,6
cc Impiegato commerciale	853	2,1	915	2,2	1.585	3,8
cd Impiegato marketing	109	0,3	150	0,4	47	0,1
<i>Tot c. Impiegato</i>	5.269	12,9	6.120	14,6	8.659	20,9
da Analista programmatore	1.204	3,0	856	2,0	1.648	4,0
ea Fiscalista	547	1,3	563	1,3	645	1,6
fa Ingegnere	698	1,7	817	2,0	517	1,2
ga Neolaurato	141	0,3	175	0,4	185	0,4
ha Operatore edp	151	0,4	139	0,3	99	0,2
ia Rappresentante	7.103	17,4	6.734	16,1	7.023	16,9
la Altro	22.573	55,4	23.505	56,1	20.392	49,1
<i>Totale</i>	40.746	100,0	41.889	100,0	41.529	100,0

Tabella A.20 - Offerte di lavoro nel Sud secondo la classificazione Isfol-Csa, anni 2006-2008

	2006		2007		2008	
	V. a.	%	V. a.	%	V. a.	%
aa Direttore generale	74	0,5	37	0,3	25	0,4
ab Direttore amministrativo	90	0,5	125	0,9	68	1,2
ac Direttore commerciale	44	0,3	103	0,8	57	1,0
ad Direttore marketing	5	0,0	4	0,0	1	0,0
ae Direttore stabilimento	46	0,3	43	0,3	31	0,5
<i>Tot a. Direttore</i>	259	1,6	312	2,3	182	3,1
ba Quadro generale	86	0,5	122	0,9	52	0,9
bb Quadro amministrativo	520	3,2	394	3,0	152	2,6
bc Quadro commerciale	441	2,7	570	4,3	323	5,5
bd Quadro marketing	7	0,0	18	0,1	2	0,0
be Quadro stabilimento	3	0,0	6	0,0	0	0,0
<i>Tot b. Quadro</i>	1.057	6,4	1.110	8,3	529	9,0
ca Impiegato generale	631	3,8	588	4,4	299	5,1
cb Impiegato amministrativo	167	1,0	245	1,8	177	3,0
cc Impiegato commerciale	902	5,5	92	0,7	52	0,9
cd Impiegato marketing	2	0,0	7	0,1	6	0,1
<i>Tot c. Impiegato</i>	1.702	10,4	932	7,0	534	9,0
da Analista programmatore	4.025	24,5	2.079	15,6	675	11,4
ea Fiscalista	1.350	8,2	2.719	20,4	291	4,9
fa Ingegnere	133	0,8	212	1,6	68	1,2
ga Neolaurato	550	3,3	9	0,1	5	0,1
ha Operatore edp	0	0,0	10	0,1	11	0,2
ia Rappresentante	4.319	26,3	3.022	22,7	1.631	27,6
la Altro	3.039	18,5	2.904	21,8	1.975	33,5
<i>Totale</i>	16.434	100,0	13.309	100,0	5.901	100,0

## Bibliografia di riferimento

- Abraham K. G., *Help-Wanted Advertising, Job Vacancies, and Unemployment*, The Brookings Institution, Washington, Brookings Papers on "Economic Activity", n. 1, 1987, pp. 207-243
- Associazione bancaria italiana (Abi), *Rapporto sul sistema bancario italiano*, Roma, Abi, 2001
- Associazione bancaria italiana (Abi), *Rapporto sul sistema bancario italiano*, Roma, Abi, 2002
- Associazione bancaria italiana (Abi), *Rapporto sul sistema bancario italiano*, Roma, Abi, 2003
- Associazione bancaria italiana (Abi), *Rapporto sul sistema bancario italiano*, Roma, Abi, 2005
- Associazione bancaria italiana (Abi), *Rapporto 2007 sul mercato del lavoro nell'industria finanziaria*, Roma, Abi, 2008
- Banca d'Italia (Bdl), *Relazione annuale sul 2007*, Roma, Bdl, 2008 in [www.bancaditalia.it](http://www.bancaditalia.it)
- Barbieri P., *Non c'è rete senza nodi. Il ruolo del capitale sociale nel mercato del lavoro*, "Stato e mercato", n. 49, aprile, 1997, pp. 67-110
- Barbieri P., *I canali informali: comportamenti di ricerca attiva del lavoro*, in Mocavini A., Paliotta A. P. (a cura di), *La domanda di lavoro qualificato in Italia. I canali di ricerca, le inserzioni a modulo e la curva di Beveridge*, Milano, Franco Angeli, 2004, pp. 51-66
- Centro statistica aziendale (Csa), *Il mercato del lavoro qualificato: caratteristiche di una nuova indagine*, "Lettere d'affari", a. XXXIV, n. 397, novembre, supplemento a "Index", n. 11, 1979, sp. [pp. 6]
- Consorzio Interuniversitario AlmaLaurea, *Rapporto sulla condizione occupazionale dei laureati*, Bologna, Il Mulino, 2009
- Istituto per lo sviluppo della formazione dei lavoratori (Isfol), 1992, *Repertorio delle professioni*, Istituto poligrafico e zecca dello stato (Ipzs), Roma, 1987
- Istituto per lo sviluppo della formazione dei lavoratori (Isfol), *Area servizi finanziari e assicurativi. Isfol orienta, manuale per gli operatori*, Anna Grimaldi (a cura di), Milano, Franco Angeli, 2002, 151 pp.
- Istituto per lo sviluppo della formazione dei lavoratori (Isfol), *Area amministrazione e finanza d'impresa. Isfol orienta, manuale per gli operatori*, Pietro Taronna (a cura di), Milano, Franco Angeli, 2003, 256 pp.
- Istituto per lo sviluppo della formazione dei lavoratori (Isfol), *Le professioni. Ipotesi classificatorie e nuove categorie interpretative*, Mocavini A., Paliotta A. P. (a cura di), Roma, Isfol, 1999 (Monografie sul Mercato del lavoro e le politiche per l'impiego, n. 4)
- Istituto per lo sviluppo della formazione dei lavoratori (Isfol), *Job vacancies in Italia. Il quadro teorico, le indagini, le evidenze empiriche*, Mocavini A., Paliotta A. P. (a cura di), Roma, Isfol, 2000 (Monografie sul Mercato del lavoro e le politiche per l'impiego, n. 6) 189 pp.
- Istituto per lo sviluppo della formazione dei lavoratori (Isfol), *Rapporto 2007*, Firenze, Giunti, 2007
- Istituto nazionale di statistica (Istat), [Classificazione delle professioni](#), Metodi e norme – nuova serie n. 12, Roma, Istat, 2001
- Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni private e di interesse collettivo (Isvap), *Relazione sull'attività dell'Istituto nell'anno 2000*, Roma, Isvap, 2001
- Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni private e di interesse collettivo (Isvap), *Relazione sull'attività*

dell'Istituto nell'anno 2004, Roma, Isvap, 2005

- Mocavini A., Paliotta A. P., *I canali di ricerca del personale, tra tradizione ed innovazione*, Milano, Franco Angeli, 2002
- Mocavini A., Paliotta A. P., (a cura di), *La domanda di lavoro qualificato in Italia. I canali di ricerca, le inserzioni a modulo e la curva di Beveridge*, Milano, Franco Angeli, 2004
- Mocavini A., Paliotta A. P., *La domanda di lavoro qualificato. Le inserzioni a "modulo" nel 2003*, Isfol - Unione europea (Ue) - Ministero del lavoro e delle politiche sociali (MIps), Roma, I libri del Fondo sociale europeo, 2005
- Mocavini A., Paliotta A. P., Ricci F., *Le inserzioni a modulo. Strategie e criteri di pubblicazione da parte delle imprese*, "Osservatorio Isfol", a. XXIII, n. 4, luglio-agosto, 2002, pp. 61-77
- Paliotta A. P., *Il presente del lavoro e i lavoratori del futuro. Prime riflessioni critiche sull'avvento di una Knowledge-based economy* "Osservatorio Isfol", a. XXII, n. 4, luglio-agosto, 2001, pp. 103-122
- Paliotta A. P., *La classificazione delle professioni. Le aree professionali/funzionali ed occupazionali*, in Mocavini A., Paliotta A. P., (a cura di), *La domanda di lavoro qualificato in Italia. I canali di ricerca, le inserzioni a modulo e la curva di Beveridge*, FrancoAngeli, Milano, 2003, pp. 101-123
- Paliotta A. P., *La ricerca di lavoro in rete. La situazione in Italia, Europa e Stati Uniti*, FrancoAngeli, Milano, 2004
- Reyneri E., *Sociologia del mercato del lavoro*, Bologna, Il Mulino, 1996
- Sacconi M., Reboani P., Tiraboschi M., *La società attiva. Manifesto per le nuove sicurezze*, Venezia, Marsilio, 2004
- Saccomanni F., [\*Evoluzione del sistema finanziario italiano nel contesto europeo e internazionale\*](#), (relazione del Direttore Generale della Bdi), Zurigo, Camera di Commercio italiana per la Svizzera, 2008
- Tagliaferro C. (a cura di), *Repertorio delle professioni. Modello e metodologia*, Roma, Isfol, 1999
- Unione italiana delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura (Unioncamere) - Ministero del lavoro e delle politiche sociali (MIps), *Sistema informativo Excelsior, Sintesi dei principali risultati*, Roma, Unioncamere-MIps, 2008
- Vincenzini M. (a cura di), *Manuale di gestione assicurativa. Intermediazione, Finanza e Produzione*, Padova, Cedam, 1999